La Nuova Italia Editrice S.p.A.

Via Antonio Giacomini, 8
50132 Firenze
Telefono 2798
Casella postale 183
Telegrammi Novitalia

Ns/Rif. rc Vs/Rif.

On.Franco Calamandrei
Vi Camperio 13
R O M A

Firenze, 6 maggio 1982

Caro Franco,

penso che tu abbia ormai ricevuto la introduzione di Sandro Galante Garrone al Diario di tuo padre. A me è parsa molto bella e penso che Pippo ,che teneva tanto a questa pubblicazione, ne sarebbe stato contento. E' per questo (per continuare come posso il suo lavoro) che desidero scriverti direttamente per pregarti di mandarci presto la tua testimonianza. Pippo ci teneva molto e pensava che sarebbe stata una occasione importante per te di chiarire il tuo rapporto con tuo padre agli altri e forse anche a te stesso.So che è sempre doloroso e difficile parlare del rapporto col proprio padre quando questo non c'è più;sto vivendo in questi mesi vicino a Federico tutte le difficoltà, le amarezze anche, che gli derivano dalla eredità paterna:essa giuoca nella sua vita in maniera estremamente condizionante ma in fondo,io spero, anche positiva.Penso che sia stato così anche per te.

Ti ho scritto con animo fraterno,ricordando la nostra giovinezza e l'amicizia che ci ha accompagnato tutta la vita.

Aspetto presto tue notizie e ti saluto affettuosamente

Rosanna Cantoni

CAPITALE 1.820.000.000 - CCIAA 55102 - TRIBUNALE DI FIRENZE REGISTRO SOCIETÀ N. 4978/81S
CODICE FISCALE E PARTITA I.V.A. N. 00394110480 CONTO CORRENTE POSTALE N. 323501

Torino,16 settembre 1981

Caro Franco,

Faccio seguito alla mia di qualche settimana fa per metterti al corrente degli ultimi sviluppi della vicenda del Diario. Incalzato da Sandro Galante - che ha tra l'altro bisogno dell'originale o delle bozze per stendere l'introduzione alla quale sta già lavorando - Pippo ha finalmente risposto una lettera evasiva,nella quale giustifica il ritardo con la necessità di una revisione del testo e delle note,ma non dice di aver già mandato il dattiloscritto in tipografia e si mantiene sull'argomento assai nel vago. Me,non mi ha degnato di una risposta diretta,ma mi ha fatto scrivere da un suo collaboratore scuse analoghe,con la vaga assicurazione che " andremo senz'altro avanti ".

Questo comportamento palesemente dilatorio (non mi si venga a dire che per mettere a punto un sattiloscritto per la tipografia occorrono quattordici mesi,quanti ne sono ormai passati dalla consegna) mi preoccupa,specie se messo in relazione con voci che mi sono giunte da fonte sicura,ma riservata,secondo cui Pippo sarebbe alla ricerca di un finanziamento per alleggerirsi di almeno una parte delle spese di stampa,che certo,data la mole dell'opera,saranno rilevanti. Se le cose stanno così,siccome a questi lumi di luna è estremamente improbabile che trovi un simile finanziamento, il Diario non andrà mai in tipografia. In ogni caso,si continuano ad accumulare ritardi,con danno evidente per l'interesse dell'opera e per l'attualità delle note che invecchiano.

Sandro ed io siamo seriamente preoccupati e,sebbene il comportamento di Pippo,conoscendo la sua avarizia,non ci sorprenda,ti pregheremmo di fare presso di lui un energico intervento,mettendogli un termine ultimativo (ora che lui stesso ammette che la revisione è finita e che il dattiloscritto è pronto) per il passaggio in tipografia e l'inizio della stampa. Tu solo puoi farlo,come titolare dei diritti sull'opera ; e tu solo puoi minacciarlo di rivolgerti a un altro editore. Minaccia non tanto teorica,perchè effettivamente ,dato l'interesse dell'opera,non riuscirebbe difficile a Sandro collocarla da qualche altra parte,per esempio presso Garzanti. Naturalmente Pippo non può accettare questa soluzione,avendo pubblicato lui i sei volumi delle Opere già usciti ; ma può essere indotto a tener fede alla parola data e ora non mantenuta in modo veramente incredibile,se si considera le pressioni che fece per una sollecita consegna del manoscritto.

Se credi di poterti muovere in questo senso,dovresti farlo un po' presto e tenerne informati me e Sandro. In ogni caso,il libro non uscirà più nel 1981 e si perderà quindi il Natale. Ti ringrazio e,in attesa di sentirti,ti prego di ricordarmi a Maria Teresa e ti saluto con affettuosa cordialità.

tuo Giorgio Agosti

La Nuova Italia Editrice S.p.A.

Via Antonio Giacomini, 8
50132 Firenze
Telefono 2798
Casella postale 183
Telegrammi Novitalia

Na/Rif. T/cc Va/Rif.

Sen. Franco Calamandrei
via Camperio, 11
00154 ROMA

Firenze, 22 settembre 1981

Caro Franco,

il manoscritto del Diario del Babbo, dopo il lavoro svolto con molta cura da Galante Garrone e da Agosti e dopo l'ulteriore revisione fatta in sede, è finalmente in tipografia.

Mi riservo di mandarti una copia delle bozze appena disponibili. Frattanto ti ricordo che terremmo molto al saggio sul conflitto di generazione alla vigilia della guerra, di cui abbiamo parlato.

Molte care cose.

(Tristano Codignola)

CAPITALE 1.850.000.000 - CCIAA 55102 - TRIBUNALE DI FIRENZE REGISTRO SOCIETA N. 4976/BIS
CODICE FISCALE E PARTITA I.V.A. N. 00394110480 CONTO CORRENTE POSTALE N. 323501

CORSO TASSONI, 12
TORINO - TEL. 7492778

Torino, 2 agosto 1981

Caro Franco,

Hai qualche notizia del Diario di tuo Padre ? Il dattiloscritto venne consegnato da me e da Sandro circa un anno fa. Dopo alcuni mesi chiesi notizie a Pippo, il quale mi rispose evasivamente, allegando che ogni manoscritto va riveduto dalla casa editrice prima di esser passato in tipografia. Ma dodici mesi per rivedere un lavoro, che non ne aveva richiesti altrettanti per esser preparato, mi sembrano eccessivi. Altri solleciti di Sandro e miei non hanno avuto risposta. Così che non sappiamo neppure se effettivamente il testo è stato passato a tutt'oggi alla tipografia.

Non vorrei che le difficoltà fossero di altro genere ; che cioè Pippo si sia spaventato dell'impegno finanziario notevole che l'opera richiede, tanto più che dovrà probabilmente uscire in due volumi. In questo caso sarebbe meglio parlasse chiaro, perchè io resto convinto che, se la Nuova Italia si tira indietro, non sarà difficile trovare un altro editore.

Tu hai avuto solleciti per la tua " nota " ? Sandro sta lavorando all'introduzione e non vorrebbe farlo per nulla. Anche Enzo dimostra di disinteressarsi completamente della cosa.

Forse un tuo sollecito, o una richiesta di notizie a Pippo potrebbe sbloccare la situazione. Vedi se non sia il caso di intervenire. Penso che adesso la casa editrice sarà chiusa e lo resterà per tutto agosto. Ma, dopo le ferie, bisognerebbe proprio venire in chiaro della cosa.

Ricordami a tua Moglie e credimi molto cordialmente,

tuo Giorgio A.

Torino, 28 aprile 1980

Caro Franco,

Faccio seguito alla mia del 13 aprile u.s. per comunicarti che ho portato a termine la redazione definitiva del Diario, che conto quindi di spedire a Pippo tra un giorno o due.

Ho tenuto scrupolosamente conto di tutti i tuoi tagli; anzi ne ho ancora aggiunti alcuni, che tu certo avresti apportati e che ti sono evidentemente sfuggiti, sul periodo di Colcello (per es. un " Mannuccio, che è fascista "). Il lavoro è stato del resto semplice e si è trattato più che altro di una revisione della numerazione delle note e della eliminazione di quelle a cui non corrispondeva più un testo.

Un dato che mi è sempre mancato e che non dovrebbe esser difficile procurarti è la data della morte di Mario Berlinguer, padre di Enrico. Così pure vorrei sapere se Dino Grandi è, come credo, ancora vivo.

Ho scritto a Pippo che facesse fare più giri di bozze in modo che tu ne possa aver subito uno a disposizione per la tua nota.

Resta aperta la questione dell'introduzione ma su questo argomento non ho che da richiamarmi a quanto ti scrivevo nella mia precedente.

Molti affettuosi saluti, anche da parte di Nini, a Maria Teresa e a te.

Giorgio A.

DA N 1628

La Nuova Italia Editrice

Via Antonio Giacomini, 6
50132 Firenze
Telefono 2798
Casella Postale 183
Telegrammi Novitalia

Senatore
FRANCO CALAMANDREI
Via Camperio,3
00194 - R O M A

C.A.

Ns/Rif FC/gs Vs/Rif

Firenze 12 Marzo 1979

IMPOSTA SUL REDDITO DELLE PERSONE FISICHE - Ritenuta d'acconto su diritti d'autore - (Art. 49 D. P. R. 597 e art. 25 D. P. R. 600 del 29/9/1973)

Nel rimetterLe l'allegato assegno di L. 174.536.= relativo ai diritti d'autore maturati a Suo favore, di cui a rendiconto da Lei approvato 31.12.77 La informiamo di avere effettuato la trattenuta per imposta prevista dalla legge citata in oggetto, sulla base dei conteggi in calce indicati.

Gradiremmo Suo cenno di assicurazione circa il buon ricevimento della presente lettera e nell'attesa Le porgiamo i migliori saluti. -

LA NUOVA ITALIA EDITRICE s.p.a.
Il Direttore Amministrativo
(Rag. F. Chimenti)

All. assegno n. 910560860
Banca BANCO DI ROMA - C/C

Suo credito come da estratto conto	L. 205.336	
Ritenuta d'acconto per imposta sul reddito in ragione del 15% dei diritti (L. 205.336) (1)	L. 30.800	1041/CA (codice)
	L. 174.536	
Aggiungiamo l' I. V. A. di cui a Sua fattura (in quanto esista)	L. =	
Importo che Le paghiamo	L. 174.536	

(1) - Nota Se il beneficiario ha acquisito i diritti per donazione, successione o li ha acquistati, la ritenuta si opera sull'intero ammontare dei diritti.

CAPITALE 200.000.000 - CCP 5/6261 - CCIAA 55102 - TRIBUNALE DI FIRENZE REGISTRO SOCIETÀ N. 4976/BIS

230

(per il beneficiario)

CASA EDITRICE
FELICE LE MONNIER
FIRENZE

UFFICIO EDITORIALE

Firenze, li 28 Febbraio 1979
Casella Postale 202 - 50100 Firenze

Ns. Rif. EP/gv

Raccomandata espresso

Chiar.mo Sen. Dott.
FRANCO CALAMANDREI
Via Camperio 11
00154 R O M A

Caro Senatore,

dopo il nostro ultimo incontro, ho proceduto secondo gli accordi,a macerare il volume di Suo padre sulle "Buone relazioni tra giudici e avvocati" mentre ho scritto in Sud America per l'altro volume "L'elogio dei giudici".

Dato che a quasi un anno di distanza non ho potuto realizzare con gli amici e colleghi sudamericani nessun accordo Le confermo che procederò anche a questo secondo macero sulla base delle risultanze al 31/1/79, fermo restando, come Ella potrà controllare dal nostro ultimo catalogo 78/79 alla pag. 127, che le due opere sono ancora disponibili nella sezione "Opere rare e di limitata disponibilità".

Sperando di rivederLa presto Le rinnovo nel frattempo i miei migliori saluti.

Suo obbl.mo

Casa Editrice Felice Le Monnier SpA
Il Vice Presidente
(Dott. Enrico Paoletti)

Paoletti

Società per azioni - Sede: 50136 Firenze - Via Scipione Ammirato, 100 - Tel. (055) 67.62.01/02/03
Capitale Sociale interamente versato L. 900.000.000 - C.C.I.A.A. n. 102448 - Registrato al Tribunale di Firenze al n. 7910 bis
Codice fiscale - Partita I.V.A. 00431840487

La Nuova Italia Editrice S.p.A.

Via Antonio Giacomini, 8
50132 Firenze
Telefono 2798
Casella Postale 183
Telegrammi Novitalia

Sen. Franco Calamandrei
Via Camperio, n° 11
00154 ROMA

Ns/Rif F/1b Vs/Rif

Firenze 29 novembre 1978

Carissimo Franco,

ho fatto il "giro" di informazioni che mi chiedevi. C'è stata una riunione, presenti Galante, Favati, Enzo e Pippo, i quali tutti hanno espresso parere favorevolissimo al tuo saggio: idem Agosti, che ne è stato successivamente avvertito.
Come vedi, non ci sono problemi.
Un abbraccio, tuo

Federico

La Nuova Italia Editrice

CAPITALE 1.320.000.000 - CCIAA 55102 - TRIBUNALE DI FIRENZE REGISTRO SOCIETÀ N. 4976/BIS
CODICE FISCALE E PARTITA I.V.A. N. 00394110480 - CONTO CORRENTE POSTALE 5/6261

ISTITUTO UNIVERSITARIO EUROPEO
DIPARTIMENTO DI SCIENZE GIURIDICHE

FIRENZE 6th November, 1979

BADIA FIESOLANA - VIA DEI ROCCETTINI (TEL. (055) 477 931 TELEX 571526 I U E
50016 S. DOMENICO DI FIESOLE

Señor Dr. Santiago Sentis Núñez
Ediciones Juridicas Europa-América
Rivadavia 4076/82
1205 Buenos Aires
ARGENTINA

Egregio e caro Sig. Sentis,

grazie della Sua lettera gentile del 30 ottobre u.s., con la quale mi informa dell'incresciosо episodio della edizione colombiana dell'Elogio dei giudici di Piero Calamandrei. Anche a me tale edizione sembra del tutto illegittima, né di essa mai ebbi notizia prima di ricevere questa Sua lettera. Per quanto mi concerne, sarò lieto pertanto se Lei, anche attraverso il comune Amico Prof. Devis Echandia (che, oltreché insigne studioso, è anche eccellente avvocato), riuscirà a impedire la prosecuzione di tale violazione.

Invio copia della Sua lettera, e di questa mia, al Senatore Dr. Franco Calamandrei, figlio del Professore, al quale del resto Lei stesso, se crede, potrà scrivere per accertarsi che neanche da lui sia mai stato dato il consenso alla edizione colombiana.

Mi creda, con i più cordiali saluti,

il Suo,

c.c.: Senatore dott. Franco Calamandrei
Senato della Repubblica
Gruppo del P.C.I.
ROMA

Con cordiali saluti
Roma

E. J. E. A.
EDICIONES JURIDICAS EUROPA - AMERICA
RIVADAVIA 4076/82 - Tel. 811 - 1757/8178 - 1205 - BUENOS AIRES
Director: SANTIAGO SENTIS MELENDO

Buenos Aires, 30 de octubre de 1979

Señor Profesor
Doctor h.c. MAURO CAPPELLETTI
Badia Fiesolana -Via dei Roccettini
50016 S DOMENICO DI FIESOLE - [illegible]
FIRENZE-Italia

Respetado Profesor:

Le escribo estas líneas debido a la noticia que he recibido estos días de un cliente nuestro de Colombia, informándome de una edición pirata que se está realizando en ese país, Colombia, de la obra EL CODIGO DE LOS JUECES del Profesor Piero Calamandrei, traducida por mi padre, Santiago Sentís Melendo.

No puedo negarle la gran preocupación que esto me ha causado. Ya le he escrito a este cliente nuestro de Colombia, rogándole que ni bien salga esta edición pirata, me haga llegar 1 o 2 ejemplares. Lo mismo al Dr. Devis Echandia, procesalista de prestigio y amigo de mi padre en ese país, pidiéndole consejo sobre qué actitud se puede tomar, según las leyes que rigen allí.

Conociendo la gran amistad que a Usted lo une con la familia del Profesor Calamandrei, no he querido dejar de imponerlo de esta situación.

Ignoro el resultado que podrán tener mis gestiones al respecto, sabiendo como me han dicho que Colombia es hoy centro de la piratería mundial en este aspecto; pero lo que uno no puede hacer es quedarse quieto.

A la espera de sus noticias, lo saludo con el mayor respeto y mi más alta estima

Santiago Sentís Núñez

ISTITUTO UNIVERSITARIO EUROPEO
DIPARTIMENTO DI SCIENZE GIURIDICHE

FIRENZE 6. XI. 79

BADIA FIESOLANA - VIA DEI ROCCETTINI - TEL. (055) 477.931 TELEX 571528 I.U.E.
50016 S. DOMENICO DI FIESOLE

Caro Franco,

accludo copia di una lettera inviatami dal Lic. e successore di Santiago Sentís Melendo (che, come certamente ricorderai, tradusse e pubblicò in spagnolo numerosi libri di Lino Piastre). Accludo anche copia della mia risposta.

Se, come sono certo, neanche tu hai mai avuto sott'occhio l'edizione colombiana dell'Elogio dei giudici, potresti forse scrivere una riga in tal senso al Sentís.

Segno di tanto in tanto, con vivo interesse, le tue attività regionali e internazionali (e anche regionali toscane!). Ma da quanti mesi non ci vediamo?

Mimma, Matilde ed io vi inviamo tutti i nostri saluti e vi inviamo un memore cordiale ricordo.

Tuo Gherardo

Egregio e caro Professore,

voglia scusarmi se ho tardato fino a stamane di tutto cuore per la sua lettera del 26 novembre. Desidero veramente dimostrarLe e lodarLe con Lei, che è stato vicino al Carso nella guerra di cui è la più alta espressione l'impegno da cui esso era ispirato, la sua lettera mi ha fatto particolarmente piacere per i segni di simpatia che ha espresso e mi conferma che non sbaglio a considerare Lei, caro Professore, parte della seminascosta schiera di Piero Calamandrei. Purtroppo gli arroganti mestatori di quel tempo si sono indebitamente appropriati, quanto più si sono sentiti colti in flagrante, tanto più disperatamente si ostinano nella loro insolenza, e ancora di sfruttare quella retorica insegna per finire

Con la sua condotta

nella sua professione, le trova fede di persone
d'valore, le sarà dunque doppiamente pe-
le se vorrà aiutarmi facendo conoscere
quali siano i termini della questione ad oggi
tra amico e collega che pare ormai avviata
ineluttabilmente verso il divorzio giudiziale.
Con molta cordialità e stima, anche per

PROF. PASQUALE CURATOLA
AVVOCATO
DOCENTE DI DIRITTO PENALE NELL'UNIVERSITÁ

il 26 Novembre 1978

Onorevole Senatore,

permetta ad un antico e devoto discepolo del Suo Maestro di esprimerLe il più vivo e commosso sentimento di solidarietà per quanto Ella ha scritto in relazione all'abuso che del nome di Piero Calamandrei si va facendo da parte di squallidi personaggi della vita politica nostrana. Tante persone ingenue, entusiaste e pure in perfetta buona fede (tra cui annovero me stesso ed il Collega Prof. Giuseppe Caputo, come me indignatissimo), sono state — ma fortunatamente per pochissimo tempo — irretite in una compagnia "malvagia e scempia" che, purtroppo, continua a mietere vittime, anche illustri! Molto opportunamente, dunque, e con la dignità che Le deriva anche dal nome che onorevolmente porta, Ella ha svelato questo ulteriore trucco. Molti, ed in particolare quelli che come me hanno avuto consuetudine con Piero Calamandrei, Gliene sono riconoscenti!

Con i più rispettosi saluti. Pasquale Curatola.

50132 FIRENZE - VIA MASACCIO, 145 - (055) 574590

Galante Garrone
Via Grattoni, 7
10121 Torino

Torino 21 novembre 78

Caro Franco, come forse già sapevi, sono stato a Firenze, e ho avuto un incontro con Pilo Corticelli, Ennio Enriques. Fausto, per il tuo tramite di tuo padre. So che tu desideri molto che sia pubblicato. Io ho fatto il possibile per rompere gli indugi altrui - non certo tuoi -, e mi sono offerto di rintracciare, con l'aiuto di Giorgio Agosti, per l'approntamento definitivo del testo (che manca quello di cui tu hai una copia dattiloscritta, per i primi tre anni, '39-41 (o 42?) - Più che manca ancora a disposizione questa copia, potresti tu farla avere a mio fratello Carlo (a Levanto), che me la porterebbe qui a Torino? Così si semplificherebbe di parecchio più speditezza. Io non penso neanche che il suo nome debba comparire nell'edizione che ne farà. Desidero solo che un testo così bello (ho letto solo due annate, ma le prime più pubblicate dal Conti) veda la luce. So che tu pensavi di premettere una nota, un saggio generale. Mi pare una idea splendida, che meriterebbe anche

l'interesse della pubblicazione.

Tu hai un quale animo io vorrei anche per qualcosa (perché la figura di tuo padre continua a vivere. So che hai sfogliato la mia prefazione a Uomini e città della Resistenza, ed. Laterza (di recente ristampato). E questo mi ha fatto molto piacere.

Vorrei soprattutto che tu sapessi quanto mi pesa fare anche qualcosa per tuo Padre.

So che della casa ti ha già parlato in questi giorni Agosti. Le darai qualcosa a me (o a lei), e le ci farà avere quella copia dattiloscritta (e, eventualmente, fotocopiata) e le ne farò grato.

A presto. Con affetto,

tuo

Samuele Galasso Gino

Galante Garrone

Via Gramsci, 7

10121 Torino



Senatore
On. Franco Calamandrei
Senato della Repubblica
Palazzo Madama
00100 — Roma

Rivista mensile
di politica e letteratura
fondata nell'aprile 1945
da Piero Calamandrei

Direttore: Enzo Enriques Agnoletti
Redattore capo: Giuseppe Favati
Direzione e redazione:
50132 Firenze, Via A. Giacomini, 8

Indirizzare corrispondenza a
Casella postale 183/50100 Firenze
Tel. 2796/La Nuova Italia Editrice
CCP 5/6261

IL PONTE

Ns/Rif GF/el Vs/Rif

Sen. Franco CALAMANDREI
Via Camperio, 11
00154 R O M A

Data 20 novembre 1978

Caro Franco,

ho atteso inutilmente che tu restituissi le fotocopie del Diario, e precisamente degli anni 1939-1941, con le integrazioni.

I torinesi scalpitano, a ragione. Vogliamo perdere quest' "ultimo" autobus?

Come da nostra intesa dello scorso settembre, passa pure il tutto a Dina Talocci, presso la Nuova Italia di Roma.

Cari saluti

Il tuo

Piero Jacobi

Torino,corso Tassoni 12
10143 Torino

14 novembre 1978

Carissimo Franco,

Come probabilmente saprai,Sandro Galante Garrone - recatosi a Firenze dove ha avuto esaurienti colloquii con Pippo e con Enzo - ha finalmente sbloccato la questione del Diario. Lo cureremo lui ed io,Enzo forse farà la prefazione ; ed è stata accettata la condizione che avevamo posta di poter lavorare liberamente,senza collaborazioni che - data la distanza di Firenze da Torino e il funzionamento delle nostre poste - avrebbero ulteriormente ritardato l'esecuzione.

Pippo ci ha già mandato la fotocopia delle annate 1942-1945, nonchè un indice di nomi che aveva curato la Vigni. Avremo naturalmente bisogno di qualche aiuto per le note e probabilmente ricorreremo anche a te ; ma abbiam visto che non ci sono difficoltà serie.

Resta il problema dei tagli ;che possono esser suggeriti da ragioni di opportunità o di cautela nei confronti di persone che sono giudicate in termini molto crudi o dalla convenienza di evitare certe ripetizioni.

Ciò vale per le pagine di Colcello e soprattutto per le annate 1939-1941,che io avevo fatto fotocopiare e che Favati mi ha detto di aver consegnate a te per avere il tuo parere e perchè tu vi apportassi i tagli che credi.

Ti pregherei ora di farmi avere le fotocopie di quelle tre annate (per corriere,se possibile,o meglio consegnandole personalmente a Carlo Galante Garrone che,venendo a Torino tutte le settimane,le porterà a suo fratello Sandro),con i tuoi tagli e le tue eventuali osservazioni di cui terremo,inutile dire,pieno conto. Potremo così metterci al lavoro e lo faremo tanto più volentieri,in quanto la lettura del Diario ci ha confermato di quanto interesse esso sia, come documento prezioso di stati d'animo,di notizie,di impegno morale. Alcune pagine,che parranno forse ai giovani d'oggi un po' ingenue,rispecchiano fedelmente quello che era il modo di pensare degli uomini non solo della generazione di tuo Padre,ma anche della nostra, posteriore di vent'anni.

Ti ringrazio per la collaborazione che ci darai e,pregandoti di ricordarmi a Maria Teresa,ti saluto affettuosamente.

tuo Giorgio Agosti

La Nuova Italia Editrice S.p.A.

Via Antonio Giacomini, 8
50132 Firenze
Telefono 2798
Casella Postale 183
Telegrammi Novitalia

Ns/Rif F/1b Vs/Rif

Sen. Franco Calamandrei
Via Camperio, 11
00154 ROMA

Firenze 12 OTTOBRE 1978

Carissimo,

ti confermo - se fosse necessario - l'assenso di noi tutti (da Enzo a Galante, per non parlare dei vari Codignola) alla soluzione da te prospettata, e in particolare il grande interesse (e attesa) che tutti nutrono verso il tuo saggio.

Grazie, ancora, spero che questa sia la volta buona per partire.

Con affetto, tuo

Furio

CAPITALE 1.320.000.000 - CCIAA 55102 - TRIBUNALE DI FIRENZE REGISTRO SOCIETÀ N. 4976/8IS
CODICE FISCALE E PARTITA I.V.A. N. 00394110480 - CONTO CORRENTE POSTALE 5/6261

La Nuova Italia Editrice

Via Antonio Giacomini, 8
50132 Firenze
Telefono 2798
Casella Postale 183
Telegrammi Novitalia

Sen. Franco CALAMANDREI
Via Camperio, 2

00154 - ROMA

Ns/Rif | 45 Vs/Rif

Firenze 20 SET. 1978

Pregiatissimo Autore,

qui accluso Ella troverà il rendiconto dei diritti d'autore maturati a Suo favore nell'anno scorso.

La preghiamo di esaminare il rendiconto stesso e, se nulla avrà da osserva re, ci restituisca, con la Sua firma di approvazione, la copia di nostra spettanza.

Accolga, con l'occasione, i migliori saluti.

"LA NUOVA ITALIA" Editrice S.p.A.
Il Direttore Amministrativo

All.: Rendiconto autore

CAPITALE 600.000.000 - CCP 5/6261 - CCIAA 55102 - TRIBUNALE DI FIRENZE REGISTRO SOCIETÀ N. 4976/BIS

LA NUOVA ITALIA EDITRICE S.p.A.

Capitale Versato Lit. 600.000.000

CASELLA POSTALE 183 - 50100 FIRENZE - TELEFONO 2798
Telegrammi NOVITALIA - FIRENZE - C/C Postale 5/6261 - C.C.I.A.A. 55102
Tribunale di Firenze Registro Società N. 4976/BIS

№ 1329

Firenze, 21 LUG. 1978

Dimostrazione percentuali dal 1 gennaio al 31 dicembre 1977

spettanti a l Sen. Franco Calamandrei - Via Camperio,2 - 00154 ROMA

per l'opera seguente: Lettere Vol.1/2; Scritti e discorsi politici Vol.I in 2 tomi; Scritti e discorsi politici Vol.I tomo1; Scritti e discorsi politici II; Scritti e inediti celliniani

VOLUMI	Giacenza al 1/1	Tiratura	Esistenza al 31/12	Omaggi e Saggi	Rese da venduto	Copie vendute	Prezzo	TOTALE	Percentuale	Spettanze autore
Lettere Vol.1/2	875		822			53	14.151	750.003	6%	45.000
Scritti e discorsi Vol.I in 2 tomi	87		10			77	14.151	1.089.627	8%	87.170
Scritti e discorsi Vol.I tomo1	25		24	1		-		-		-
Scritti e discorsi II	167		111			56	9.434	528.304	8%	42.264
Scritti inediti cellin.	1.725		1.647			78	6.603	515.034	6%	30.902
										205.336



Ammontare diritti d'autore L. 205.336 (1)

Rit. acconto per IRPEF 15% L. 30.800 (2)

Netto che passiamo a credito del Suo c/ individuale L. 174.536

(1) Al netto di eventuali anticipi già tassati.

(2) La ritenuta si applica sull'intero in caso di diritti acquistati o per successione o per donazione

LA NUOVA ITALIA EDITRICE S.p.A.

(originale per l'autore)

Dott. ENRICO PAOLETTI

Consigliere Delegato della Casa Editrice Felice Le Monnier
e delle Tipografie «E. Ariani» e «Arte della Stampa»

Abitazione: Viale Mazzini, 15 - 50132 FIRENZE — Tel. 67.23.42
Ufficio: Via Scipione Ammirato, 100 - 50136 FIRENZE — Tel. 67.62.01 (tre linee)

CASA EDITRICE

FELICE LE MONNIER

FIRENZE

Firenze, li 17.01.78

Casella Postale 202 - 50100 Firenze

Ns. Rif. AMMINISTRAZIONE DIRITTI
CEC/EDP

RACCOMANDATA

CALAMANDREI
DOTT.FRANCO
VIA CAMPERIO 11
00154 R O M A RM

COME AVRA' POTUTO VERIFICARE DAL RENDICONTO DEI DIRITTI D'AUTORE DEGLI ULTIMI ANNI, IL VOLUME INDICATO IN CALCE OTTIENE VENDITE MOLTO MODESTE.

NEI NOSTRI MAGAZZINI ABBIAMO PERCIO' FORTISSIME GIACENZE, CHE SICURAMENTE NON SARANNO MAI ESITATE.

TALI GIACENZE CI PONGONO GROSSI PROBLEMI GESTIONALI E FISCALI, RICHIEDENDO SPAZIO, SPESE AMMINISTRATIVE ED INFLUENDO NEGATIVAMENTE SULL'ENTITA' DEI PRELIEVI TRIBUTARI.

RITENIAMO PERCIO' OPPORTUNO ELIMINARE PARTE DELLA GIACENZA, CONSERVANDO COMUNQUE UN QUANTITATIVO DI COPIE TALE DA MANTENERE IL SINGOLO TITOLO IN CATALOGO E DA PERMETTERCI DI FAR FRONTE AD OGNI PREVEDIBILE RICHIESTA FUTURA.

TUTTAVIA, IN BASE ALL'ART.133 DELLA LEGGE SUL DIRITTO D'AUTORE, E' SUA FACOLTA' ACQUISTARE UNA PARTE O TUTTE LE COPIE DA MACERARE AD UN COSTO CALCOLATO AI SENSI DI DETTO ARTICOLO PIU' LE SPESE DI SPEDIZIONE, CHE SARA' NOSTRA CURA COMUNICARLE NON APPENA A CONOSCENZA DEI SUOI DESIDERI.

LA PREGHIAMO VOLERCI CORTESEMENTE COMUNICARE LE SUE INTENZIONI ENTRO E NON OLTRE IL 31 GENNAIO PROSSIMO. NIENTE RICEVENDO ENTRO TALE DATA, PROVVEDEREMO AD EFFETTUARE IL MACERO.

PER FACILITARCI LE OPERAZIONI SUCCESSIVE, LA PREGHIAMO DI ALLEGARE ALLA SUA EVENTUALE RISPOSTA LA COPIA DELLA PRESENTE LETTERA OVE SONO CONTENUTE LE NECESSARIE CODIFICAZIONI MECCANOGRAFICHE.

SIAMO CERTI CHE ELLA COMPRENDERA' LE RAGIONI DI QUESTA NOSTRA DOLOROSA E INEVITABILE DECISIONE E, MENTRE RESTIAMO IN ATTESA DELLE SUE EVENTUALI COMUNICAZIONI, LA PREGHIAMO DI GRADIRE DEVOTI OSSEQUI E DISTINTI SALUTI.

SOCIETA' PER AZIONI
Casa Editrice Felice Le Monnier
Il Consigliere Delegato

CODICE	OPERA	QUANTITA'
85116	CALAMANDREI-BUONE RELAZ.	~~300~~ 100
85117	CALAMANDREI-ELOGIO GIUDIC	700

CASA EDITRICE
FELICE LE MONNIER
FIRENZE

Firenze, li 17.01.78
Casella Postale 202 - 50100 Firenze

Ns. Rif. AMMINISTRAZIONE DIRITTI
CEC/EDP

RACCOMANDATA

CALAMANDREI
DOTT.FRANCO
VIA CAMPERIO 11
00154 R O M A RM

COME AVRA' POTUTO VERIFICARE DAL RENDICONTO DEI DIRITTI D'AUTORE DEGLI ULTIMI ANNI, IL VOLUME INDICATO IN CALCE OTTIENE VENDITE MOLTO MODESTE.

NEI NOSTRI MAGAZZINI ABBIAMO PERCIO' FORTISSIME GIACENZE, CHE SICURAMENTE NON SARANNO MAI ESITATE.

TALI GIACENZE CI PONGONO GROSSI PROBLEMI GESTIONALI E FISCALI, RICHIEDENDO SPAZIO, SPESE AMMINISTRATIVE ED INFLUENDO NEGATIVAMENTE SULL'ENTITA' DEI PRELIEVI TRIBUTARI.

RITENIAMO PERCIO' OPPORTUNO ELIMINARE PARTE DELLA GIACENZA, CONSERVANDO COMUNQUE UN QUANTITATIVO DI COPIE TALE DA MANTENERE IL SINGOLO TITOLO IN CATALOGO E DA PERMETTERCI DI FAR FRONTE AD OGNI PREVEDIBILE RICHIESTA FUTURA.

TUTTAVIA, IN BASE ALL'ART.133 DELLA LEGGE SUL DIRITTO D'AUTORE, E' SUA FACOLTA' ACQUISTARE UNA PARTE O TUTTE LE COPIE DA MACERARE AD UN COSTO CALCOLATO AI SENSI DI DETTO ARTICOLO PIU' LE SPESE DI SPEDIZIONE, CHE SARA' NOSTRA CURA COMUNICARLE NON APPENA A CONOSCENZA DEI SUOI DESIDERI.

LA PREGHIAMO VOLERCI CORTESEMENTE COMUNICARE LE SUE INTENZIONI ENTRO E NON OLTRE IL 31 GENNAIO PROSSIMO. NIENTE RICEVENDO ENTRO TALE DATA, PROVVEDEREMO AD EFFETTUARE IL MACERO.

PER FACILITARCI LE OPERAZIONI SUCCESSIVE, LA PREGHIAMO DI ALLEGARE ALLA SUA EVENTUALE RISPOSTA LA COPIA DELLA PRESENTE LETTERA OVE SONO CONTENUTE LE NECESSARIE CODIFICAZIONI MECCANOGRAFICHE.

SIAMO CERTI CHE ELLA COMPRENDERA' LE RAGIONI DI QUESTA NOSTRA DOLOROSA E INEVITABILE DECISIONE E, MENTRE RESTIAMO IN ATTESA DELLE SUE EVENTUALI COMUNICAZIONI, LA PREGHIAMO DI GRADIRE DEVOTI OSSEQUI E DISTINTI SALUTI.

CODICE	OPERA	QUANTITA'
85116	CALAMANDREI-BUONE RELAZ.	800
85117	CALAMANDREI-ELOGIO GIUDIC	700

EDICIONES JURIDICAS EUROPA-AMERICA
RIVADAVIA 4076/82 - Tel. 811-1757/8118 - BUENOS AIRES
Director: SANTIAGO SENTIS MELENDO

(1205), 17 diciembre de 19[illegible].

On. Franco CALAMANDREI,
Via Camperio, 11,
00154 R O M A.

Querido Franco:

He tardado más de lo que hubiera querido en escribirte. Estoy aquí desde el 30 de noviembre; pero, después de los agradables días en Roma y en Milán, al retornar a Madrid los pasé bien dolorosos a consecuencia de la muerte de mi anciana hermana, que llevaba ya mucho tiempo gravemente enferma, y que hizo crisis en aquellos días. Una vez fallecida, carecía de finalidad postergar el regreso a América y lo realizamos ese último día del mes que, por extraña casualidad, era la fecha en que lo teníamos programado si ella no se hubiera agravado. Son situaciones inevitables a estas alturas de la vida.

Te escribo teniendo a la vista no sólo los dos volúmenes de "Lettere" , tu intervención en el Senado y tu trabajo sobre "I diritti umani", sino tambien toda la correspondencia con tu padre, con la Señora Ada y contigo. Observo con agrado que en cartas de julio y agosto de 1947 (treinta años!) hay recuerdos cariñosos para "la piccola Silvia", ahora ya una persona mayor. Vayan de nuevo mis recuerdos.

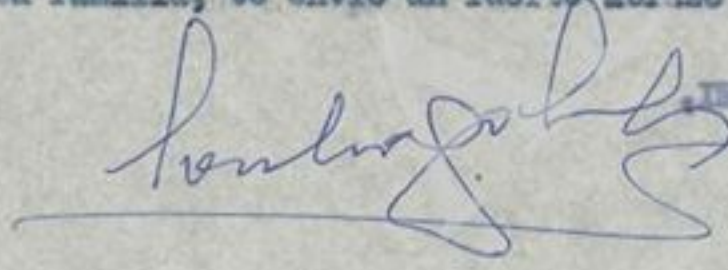
En "I diritti umani", al leer (pág. 578) ~~al leer~~ lo relativo a "hacerlos avanzar en una dimensión política equilibrada", y después (pág. 581) a la "articulación de principios jurídicos notablemente amplia y penetrante", y todavía (pág. 566) en las referencias a "todas las restricciones" y a la "amplitud ... peligrosa" y a "las limitaciones que puedan considerarse razonables", la memoria me lleva al último trabajo que escribió el Profesor antes de someterse a la intervención quirúrgica que fue fatal; a "Questa nostra Repubblica", que conservo en "Il Ponte" de octubre de 1956, y que tantas veces he citado en mis trabajos: "... la Constitución, que es garantía no sólo de que no se volverá atrás, sino de que irá adelante. Quien quiera detenerse es contrario a la Constitución". No sé si tú tienes todas las traducciones de los libros de tu padre que yo he publicado. Si alguna te falta, dímelo y te la podré enviar. En mis días de Milán, en un homenaje (aunque fuera del gobierno del Brasil), que se rendía al Profesor Liebman, también viejo amigo mío, me presentaron a una abogada hija de Federico Cammeo y hube de recordarle que hace casi veinte años publiqué, en un volumen de trabajos de Calamandrei, la recordación de su padre, a los diez años de su muerte, y sobre todo "que ha habido en Italia un tiempo en que acompañar al cementerio el cadaver de un hombre como Federico Cammeo era ~~sinónimo~~ registrado por la policía como un acto de rebelión!". De igual manera que en un trabajo reciente, en memoria del Profesor uruguayo Couture (que fue también gran amigo de tu padre y murió pocos meses antes que él y de manera bien similar), he recordado de "Uomini e città della Resistenza" el discurso de Carlo Rosselli en Barcelona, el 13 de noviembre de 1936: "Oggi in Spagna domani in Italia". Y lo he recordado porque, como digo en ese trabajo, también estábamos allí ese día. Han pasado más de cuarenta años, pero no se debe olvidar.

Fueron unas horas agradables las que pasamos esa mañana cerca del Senado, charlando y recordando. Y como también se debe recordar alguna cosa que no sea triste, bueno será que te diga que con mi secretaria (que tantas pruebas de imprenta ha corregido de mis traducciones de Calamandrei) alguna vez hemos recordado que los mejores "funghi" y, sobre todo, los mejores ~~tallarines~~ que hemos comido en nuestras vidas fueron los que in-

gerimos mientras charlábamos y recordábamos; después no fue menos interesante el recorrido por la Plaza Navona y sus adyacencias.

Creo que no pasarán muchos meses sin estar de nuevo por ahí, pues debo dar algún cursillo en Venezuela y asistir allí a un Congreso, y trataré de formar el triángulo con Europa. Y no dejes de avisarme y verme si vienes a esta tierra.

Con todo el afecto para tu familia, te envío un fuerte abrazo



POR AVION

On. Franco CALAMANDREI,
Senatore della Repubblica,
Via Camperio, 11,
00154 R O M A (Italia).



E. J. E. A.
EDICIONES JURIDICAS EUROPA-AMERICA
RIVADAVIA 4076/82 • BUENOS AIRES - 1205.

CENTRO STUDI PIERO GOBETTI

10143 Torino,corso Tassoni 12
19 novembre 1977

Caro Franco,

Ti ringrazio della tua lettera del 9 scorso. Mi ha fatto molto piacere perchè mi ha confermato - ciò di cui del resto non dubitavo - la tua intenzione di accelerare il completamento della pubblicazione dell'opera non giuridica di tuo Padre: completamento a cui tutti gli amici torinesi sono molto interessati.

Il mio passo presso Enzo sembra abbia avuto qualche risultato,come appare dalla lettera che ho ricevuto due giorni fa da lui e che ti allego in fotocopia. Se ne ricava - se ho letto bene - che non intende affidare ad altri il lavoro,che ritiene di poter portare in porto abbastanza presto con l'aiuto di Favati ; e che il lavoro stesso è molto avanzato,se è vero che è già stato persino fatto l'indice dei nomi.

Ad ogni modo,dato che egli chiede la collaborazione di Sandro Galante e mia (tra parentesi,Carlo Galante non mi ha mai parlato nè del Diario,nè delle tue preoccupazioni al riguardo),per quanto riguarda un'ultima revisione del testo - che sono convinto anch'io tragga vantaggio da qualche taglio -,questo fornirà a Sandro e a me un buon pretesto per rifarci vivi tra qualche tempo se la cosa dovesse ricadere nel silenzio, e per sollecitare la conclusione del lavoro.

Ho insomma l'impressione che la situazione si sia sbloccata,anche se non mi faccio soverchie illusioni sulla continuità con cui Enzo riuscirà ad attendere alla parte finale ; e son contento che il nostro intervento abbia servito a qualcosa. Se tu venissi a conoscenza di ulteriori complicazioni, ti prego di scrivermi. Io ti terrò a mia volta informato di quanto verrò a sapere.

Molti cordiali ricordi anche a Teresa da mia moglie e da me e a te una affettuosa stretta di mano dal

Tuo Giorgio Agosti

1 allegato

Rivista mensile
di politica e letteratura
fondata nell'aprile 1945
da Piero Calamandrei

Direttore: Enzo Enriques Agnoletti
Redattore capo: Giuseppe Favati
Direzione e redazione
50132 Firenze, Via di Giacomini, 9

Indirizzare corrispondenza a
Casella postale 183/50100 Firenze
Tel. 2796/La Nuova Italia Editrice
CCP 5/5291

IL PONTE

Ns/Rif Vs/Rif

Gent.mo Signor
AVV.GIORGIO AGOSTI
Corso Tassoni,12
100 T O R I N O

Data
Firenze,11 11 Novembre 1977

Caro Giorgio,

Favati sta già lavorando, doveva finire entro ottobre, e naturalmente rivedo anch'io. L'indice dei nomi c'è già - Si tratta di decidere quali mantenere.

Quello che secondo me è da fare, e che avevo fatto per i primi tre anni, è premettere agli anni '39, '40, '41, ecc. un corsivo, una specie di nota, che ricordi gli avvenimenti politici, con particolare riferimento a quello ricordato da Calamandrei. In modo che il lettore che non ha vissuto quei fatti, e cioè, spero, la maggioranza, possa orientarsi meglio.

Quello che vi pregherei di fare sarebbe di rileggere la parte di Colcello e scegliere le parti da pubblicare. Credo che siano più o meno quelle che abbiamo già pubblicato sul Ponte. Non vorrei che il dilungarsi troppo sui costumi rurali togliesse forza al significato del resto.

Prima di passarlo in tipografia credo che sarebbe bene avere il Vs. giudizio sulle scelte cioè sulla parte da pubblicare e su quelle da scartare. Ci sono alcuni brani che ricordano le "voci" messe in giro, che, se danno un quadro dell'ignoranza in cui vivevamo, oggi mi sembrano superflue.

Mi rallegro della tua promozione alle future liquidazioni d'oro. Io sono promosso al dimenticatoio. Vado per una settimana in Israele dove c'è un grosso convegno organizzato dalla rivista New Outlook. Ma come "outlook" mi pare che si continui a veder nero.

Grazie, ti abbraccio.

Enr

FONIT - CETRA S. p. A.

IL VICE PRESIDENTE

TORINO, LI 15 ottobre 77
VIA BERTOLA, N. 34 - TELEF. 57.53

Caro Franco,

Vorrei parlarti un momento a proposito del Diario di Tuo Padre. Vedendo che questo non usciva, sebbene io avessi fatto fotocopiare a mandato a Favati la parte che era andata smarrita a Firenze e che io possedevo per avermene Tua Madre data una copia per sicurezza, ne scrissi a Pippo. Questi mi rispose (pregandomi di usare la sua lettera con la massima riservatezza) dicendomi come stavano le cose. Come supponevo, Tu sei d'accordo, Pippo è disposto a pubblicare, il volume degli Scritti Letterari curato da Luti attende di andare in stampa e tutto è bloccato dalla incredibile inerzia di Enzo, che da ventun anno trascina questo lavoro (che probabilmente non ha neppure cominciato).

A Pippo avevo scritto che Sandro Galante ed io saremmo stati disposti a curare noi l'edizione del Diario, come avevamo fatto per l'Epistolario ; ma egli mi ha detto che, data la natura dei suoi rapporti con Enzo, non si sentiva di metterlo in mora di consegnare il lavoro o di rinunciarvi. Ho pensato allora di scrivere ad Enzo la lettera che ti allego in copia. Non so come reagirà ; può darsi che, punto sul vivo, si decida finalmente a lavorare ; può darsi che non risponda neppure (il che ha fatto altre volte) ; può darsi infine che accetti o l'una o l'altra delle proposte che gli facciamo Sandro Galante ed io.

A me non pare che l'apparato di note che il Diario richiederebbe sia tale da prendere mesi di lavoro. E il testo di cui dispongo era quello già riveduto e purgato di alcune parti (non so quali) da Tua Madre. Tu potresti comunque sempre rivederlo in bozza.

E' veramente inspiegabile il comportamento di Enzo, che qualche debito di riconoscenza verso Tuo Padre dovrebbe pur averlo. Ed è sintomatico che i sei volumi

degli Scritti non giuridici sinora usciti siano stati curati tutti non da toscani, ma da piemontesi...

Ho ritenuto opportuno informarti di questa iniziativa, perchè tu possa regolarti, sia per premere ancora su Enzo, sia per invitarlo a rinunciare ad un incarico che non è in grado di assolvere.

E' ovvio che, se tu non sei d'accordo, non se ne farà nulla ; e la nostra proposta sarà come non formulata.

Ricordami a tutti i Tuoi e credimi, con la vecchia affettuosa amicizia,

Tuo
Giorgio Agosti

15 ottobre 1977

Caro Enzo,

Ti avevo informato, tempo fa, che - essendo io in possesso di una copia integrale del Diario di Calamandrei che la Signora Ada mi aveva consegnato, per l'eventualità che le altre copie andassero smarrite - avevo potuto far fotocopiare la parte che non si era più trovata a Firenze e l'avevo inviata a Pavati. Speravo così che fosse rimosso l'ultimo ostacolo alla pubblicazione del Diario ; ma constato che così non è stato. Ho anzi saputo che è pronto anche il volume degli Scritti Letterari curati da Luti, e che anche questo è fermo in attesa di uscire insieme al Diario.

Mi rendo pienamente conto della molteplicità dei tuoi impegni e della difficoltà per te, in mezzo a tanti spostamenti e a tante occupazioni, di trovare il tempo e la calma necessari per un lavoro un po' pignolo com'è la messa a punto di un testo. Ne ho parlato anche con Sandro, rammaricato non meno di me che a ventun anno dalla morte di Calamandrei, il suo Diario non sia ancora uscito e la collana dei suoi scritti sia rimasta incompleta. La proposta che vorremmo farti è di curare noi la revisione del testo, lasciando a te il lavoro più importante ma forse meno assorbente dell'introduzione. Qualora poi tu non avessi il tempo di fare neppure questa, potrebbe incaricarsene Sandro.

So che l'annotazione - che non dovrebbe d'altronde esser troppo sovrabbondante - del Diario richiede conoscenza di uomini e situazioni fiorentine ; ma io sarei anche di posto a venire per qualche giorno a Firenze per documentarmi su quanto mi sia rimasto oscuro.

Una cosa comunque mi pare evidente : che non si può attendere ancora. Non uno pensa di fartene appunto ; la proposta di Sandro e mia è diretta solo o a liberarti interamente da un compito che ti è evidentemente difficile assolvere o ad aiutarti ad assolverne la parte più assorbente come tempo. Naturalmente Sandro ed io non chiediamo alcun compenso, nè ha importanza che il nostro nome figuri. Su di te abbiamo soltanto il vantaggio di aver più tempo disponibile (io, pensionato, in particolare) e non chiederemmo di meglio che di metterlo a tua disposizione a servizio di una causa che sta molto a cuore non a noi soltanto, ma a molti altri amici.

Cerca, ti prego, di ri pondermi. Puoi anche telefonarmi a casa, dove di regola sono sempre alla sera dopo le 20,30 (772.778).

Grazie e molti affettuosi saluti.



Dott. Franco Calamandrei

Senatore della Repubblica

Via Manfredi Camperio 11

Roma

FONIT - CETRA S. p. A.

TORINO - VIA BERTOLA, N. 34

IL VICE PRESIDENTE

La Nuova Italia Editrice

Via Antonio Giacomini, 8
50132 Firenze
Telefono 2798
Casella Postale 183
Telegrammi Novitalia

Sen. Franco Calamandrei
Via Camperio, n° 11

00154 ROMA

Ns/Rif FC/1b Vs/Rif

Firenze 21 giugno 1977

Carissimo,

Favati ha recuperato tutto il materiale del Diario, e farebbe lui il lavoro di "edizione". Enzo potrebbe fare l'introduzione. Ma prima di muovermi così, vorrei la tua autorizzazione.

Ti ho cercato senza trovarti: mi mandi due righe?

Tante cose affettuose, tuo

Felice

CAPITALE 600.000.000 - CCP 5/6261 - CCIAA 55102 - TRIBUNALE DI FIRENZE REGISTRO SOCIETÀ N. 4976/BIS

G. C. SANSONI EDITORE NUOVA S.p.A.
VIA BENEDETTO VARCHI, 47 - 50132 FIRENZE - Tel. (055) 571.334/571.641 (10 linee)

CAPITALE SOCIALE L. 300.000.000
REG. TRIB. FIRENZE N. 24308
C.C.I.A.A. N. 258235

IND. TEL.
NUOVASANSONI

Onorevole
Dott. Franco Calamandrei
Senato della Repubblica
00100 R O M A

Firenze, 10 maggio 1977

Gentile dottore,

La prego anzitutto di scusarmi se do seguito con ritardo ai colloqui che Lei ha avuto con il prof. Raicich in merito alla ristampa degli scritti sull'università di Piero Calamandrei e Giorgio Pasquali.

Noi vorremmo uscire al più presto - non appena sarà pronta la introduzione che il prof. Raicich sta curando per noi - per sottolineare con questa pubblicazione, ora particolarmente opportuna, la ripresa della Sansoni.

La ringrazio quindi di averci preannunciato il Suo consenso. Scrivo nello stesso tempo alla signora Pasquali per chiedere l'autorizzazione alla ristampa degli scritti di Giorgio Pasquali.
Quanto al compenso noi avremmo pensato a una percentuale globale del 6% sul prezzo di copertina, dato che si tratta di una edizione economica: la nuova biblioteca Sansoni, che recupera i migliori testi della Biblioteca, in formato più ridotto e con prezzi di copertina al di sotto delle L. 3.000.

Per la ripartizione della percentuale proporrei il 4% alla signora Pasquali e il 2% a Lei. Le sembra giusto?

La ringrazio e resto in attesa di una Sua risposta.
Cordialmente

Giorgio Savorelli

La Nuova Italia Editrice

Via Antonio Giacomini, 8
50132 Firenze
Telefono 2798
Casella Postale 183
Telegrammi Novitalia

Prof. Franco Calamandrei
Via Camperio, nº 11

00154 ROMA

Ns/Rif FG/lb Vs/Rif

Firenze 7 aprile 1977

Caro Calamandrei,

ti scrivo brevemente per avvertirti che stiamo lavorando alla pubblicazione degli Scritti Letterari di tuo padre secondo lo schema seguente:

1) Scritti per l'infanzia
   La burla di primavera e altre fiabe
   Colloqui con Franco
   I poemetti della bontà (poesie)
   Varie altre (molte poesie)

2) Scritti vari
   Inventario della casa di campagna
   Scritti vari sul Ponte e altre riviste

Ti sarò grato di un tuo cenno di approvazione e ti saluto cordialmente.

(Dr.Francesco Golzio)

CAPITALE 600.000.000 - CCP 5/6261 - CCIAA 55102 - TRIBUNALE DI FIRENZE REGISTRO SOCIETÀ N. 4976/BIS

Fir. 17.1.77

Caro papà,

ti ho spedito la mia lettera
sul S. Colombano di
stamattina. Più andavo avanti,
più mi accorgevo che
la lettera di augurio che Ti Paolo.
Mi ha richiesto non è affatto
quella minuta che mi
sembrava sarebbe. Poi vorrei
ricominciare da capo
a trovare un punto che
vada. L'ho ritenuto più
che buono per
l'accordo orchestra
con Ti Paolo, ampio;
ma poi ho scritto
"La Mano in Tasca." Ora con
altro coro e orchestra -
Tutto qui -

Due sere fa mi sono
fatto fare, dalla libreria
Feltrinelli, dove ho
acquistato qualche
cosa. Sono poi
tornato a casa, mi sono
messo alla mia scrivania
vuota e ho cominciato
a scrivere una lettera
a Paolo Grassi. Poi
ho cominciato a scrivere
a Strehler, a Piccolo
Teatro, poi a Paolo
Grassi, poi a Strehler
e poi basta. Ho

oltre il segno, nella
mia visita a S. Lazzaro
(lunedì), ci pensa
a occasioni, non sono
tre i visitatori a contrad
dirmi dei fratini ma più
visitori; e vedono anche
orizzonte, il orizzonte
e dei fratelli tra
noi ci sia pappare la
sua lettera - Ora, mi
scusino, la cosa
sono sorpresa di vivere -
Il mio lavoro non tra
versa un tratto più sotti
lizia di Rodolfo Valen
tino: è tra scul-
tore, comunque, una
differenza delle fi-
gure: il mio fonti
tudine -
Ritorno al lavoro, pu
dicizia a tavolozza,
dipinge pennello sporco
sporco e tragico -
Vedo ora di avere
razzo, sulla finestra
ta, il pomeriggio
di aprile tra sorrisi =
Vorrei e la ora mi

[illegible] che [illegible]
[illegible] [illegible] "[illegible]
[illegible] [illegible] [illegible] [illegible]
[illegible] [illegible] [illegible] [illegible]
[illegible] [illegible] [illegible] [illegible]
[illegible].

[illegible] [illegible] [illegible]
[illegible] [illegible] [illegible] [illegible]
[illegible] [illegible] [illegible] [illegible]
[illegible] [

Sol. - Alunno L. Bertini
di Vitt. Em. 96
Bronze







Spettabile

Ufficio Collocamento

Via Cambio,

11

ROMA

GIUS. LATERZA & FIGLI
SpA Capitale sociale lit.506.250.000 Tribunale di Roma n.230/61

CASA EDITRICE REDAZIONE
(00197) Roma via di Villa Sacchetti 17 Telefoni 878053,803093

Roma, 27 dicembre 1976

On. Franco Calamandrei
Senato della Repubblica
R o m a

Illustre Onorevole,

In assenza del dottor Laterza, Le allego il contratto definitivo relativo al volume Uomini e città della Resistenza di Piero Calamandrei (edizione economica), pregando La di renderci qui a Roma una copia da Lei controfirmata.

Cordialmente

Anna Maria Metta

CONTRATTO EDITORIALE

Tra i sottoscritti: Signor Franco Calamandrei
residente in R o m a Via Camperio 11 tel. 578388
d'ora innanzi denominato l'Autore, da una parte, e Gius. Laterza & Figli S.p.A. (capitale L. 506.250.000 - Tribunale di Roma n. 2391/61), con sede legale in Roma, Via di Villa Sacchetti 17, nella persona di Dott. Vito Laterza, d'ora innanzi denominato l'Editore, dall'altra parte, si conviene che l'Autore cede all'Editore, per tutto il periodo consentito dalla vigente legge sul diritto d'autore, la proprietà letteraria dell'opera Uomini e città della Resistenza di Piero Calamandrei, in edizione economica

a tutte le condizioni specificate qui di seguito, che si intendono accettate singolarmente con la firma apposta in calce dai contraenti.

1. Il dattiloscritto verrà consegnato entro già consegnato

   ~~Ogni ritardo immotivato nella consegna del dattiloscritto sarà valutato dall'Editore in ordine al pregiudizio che a lui potrà derivarne e potrà portare fino alla risoluzione di diritto del contratto.~~

2. ~~L'Editore si riserva la facoltà di accettare il lavoro dopo aver preso visione del dattiloscritto completo e definitivo.~~

3. ~~L'Autore si impegna a consegnare all'Editore un dattiloscritto molto chiaro per la composizione e a correggere le bozze entro un termine massimo di un mese, evitando, per quanto è possibile, scomposizioni e ricomposizioni. Ad ogni modo, se le correzioni dovessero superare il 4% del totale della composizione, il supero verrà addebitato al costo all'Autore.~~

4. La tiratura dell'edizione sarà comunicata all'Autore prima della stampa e non sarà in ogni caso inferiore a 5000 copie

5. L'Autore riceverà dall'Editore copie dieci in omaggio

6. Le copie destinate alla pubblicità, al servizio stampa e alle tredicesime d'uso per i librai saranno esenti da diritti d'autore. Egualmente saranno esenti le copie invendibili per scarti o deterioramenti. Tali copie non supereranno il 10% della tiratura. Nel caso le copie dovessero superare il numero stabilito, sarà dato all'Autore un rendiconto specificato.

7. L'Editore corrisponderà all'Autore, quale compenso per la cessione in oggetto, 5% sul prezzo effettivo di vendita al libraio, che comparirà tra parentesi sul retro di copertina, delle copie vendute.

8. Il rendiconto delle vendite al 31 dicembre di ogni anno, con il relativo computo dei diritti, sarà rimesso all'Autore entro il successivo mese di marzo. I pagamenti avranno luogo, dopo il benestare dell'Autore, entro il mese di maggio.

9. L'opera in oggetto sarà pubblicata in brossura. Sulle copie che venissero eventualmente rilegate non verrà calcolata, agli effetti dei diritti d'autore, la maggiorazione di prezzo derivante dalla rilegatura.

10. ~~All'esaurimento della prima edizione e delle eventuali successive, se l'Autore intende apportare modifiche all'opera, verrà concordato di comune accordo un termine per la pubblicazione.~~

11. Trascorsi tre anni dall'esaurimento dell'edizione, se l'Editore non provvede a una ristampa, l'Autore avrà facoltà di rescindere il presente accordo dandone comunicazione all'Editore con lettera raccomandata, senza pretendere alcun indennizzo per la mancata ristampa.

12. Qualora dopo tre anni dalla data di pubblicazione della prima edizione l'opera si dimostrasse difficilmente smerciabile, l'Editore avrà facoltà di svendere o inviare al macero le copie residue, dopo aver consultato l'Autore.

13. ~~Nel caso l'Editore ritenesse conveniente ristampare l'opera in oggetto in una propria collezione economica,~~ l'Autore accetta sin da ora che la percentuale per diritti d'autore sia del 5%.

14. ~~L'Autore si impegna a non pubblicare presso altri editori, né in proprio, né in collaborazione con altri, libri che possano far concorrenza all'opera in oggetto.~~

15. Di tutti i diritti in qualsiasi forma percepiti, derivanti dall'utilizzazione dell'opera in altra sede (radio, televisione, cinema, registrazione magnetica, ecc.) il 50% spetterà all'Autore e il 50% all'Editore. Dei diritti derivanti dalle traduzioni all'estero, e netti degli eventuali diritti di agenzia e tasse, egualmente spetterà il 50% all'Autore e il 50% all'Editore. Per la vendita di tali diritti la sola persona autorizzata a trattare, nel comune interesse, è l'Editore.

16. Per l'acquisto delle copie del proprio libro l'Autore godrà dello sconto del 30% sul prezzo di copertina.

17. ~~Per la durata di dieci anni a partire dalla data del presente contratto l'Autore riserva all'Editore un'opzione sulle sue prossime due nuove opere, alle stesse condizioni previsto per l'opera che è oggetto di questo contratto. L'Editore comunicherà la propria decisione, circa la pubblicazione di tali opere, entro tre mesi dalla ricezione dei relativi dattiloscritti.~~

18. In caso di controversie dipendenti dal presente contratto le parti stabiliscono la competenza del solo Foro di Roma.

19. Per quanto non previsto specificatamente le parti si richiamano al Codice civile.

20. _____

_____

_____

_____

_____

_____

_____

_____

N.B. Si approvano specificamente ed espressamente le clausole 1), 2), 18) specie per quanto attiene la competenza territoriale in caso di controversia.

Roma, 22 dicembre 1976

Firma dell'Autore

Franco Calamandrei

Firma dell'Editore

ANNOTAZIONI FACOLTATIVE, PER MEMORIA, A CURA DEL MITTENTE

Destinatario Nuova Iblis

Destinazione Letter assortment

Mittente .....

(2602220) Roma, 1971 - Ist. Poligr. Stato - S. (220.000 bl. di 100 c.)

AMMINISTRAZIONE P. T.

Ricevuta di raccomandata
accettata meccanicamente



Mod. 22-bis (mecc.) - (ricevuta) A - (1972) C. 007600.

Firenze, 16/11/1976

Egr. Dottor
Franco CALAMANDREI
Via Camperio, 11
00100 - ROMA

Egregio Dottore,

come d'accordo Le rimettiamo le lettere (in doppia copia) che vorrà restituirci firmate per perfezionare le operazioni a suo tempo concordate.

Con l' occasione le prospettiamo in calce alla presente una situazione generale dei conti a seguito dei movimenti previsti dalle lettere stesse.

In attesa di Sue notizie Le porgiamo i migliori saluti.-

All/. 8

1) - Conto intestato a Sig. Maria Teresa Regard compresi interessi fino al 31/10/76	L.	2.434.240
2) - Conto intestato a Suo nome	L.	6.000.000
3) - Conto intestato a Suo nome	L.	74.292.875
4) - A Suo credito per sottoscrizione azioni privilegiate	L.	2.000.000
5) - A suo credito per sottoscrizione azioni privilegiate	L.	20.000.000

Esiste inoltre altro conto corrente di corrispondenza intestato a Leonini/Regard con un saldo al 1/1/1976 di L. 1.581.535

Roma, 31 Ottobre 1976

Spett/le
LA NUOVA ITALIA EDITRICE spa
Via A. Giacomini n. 8
50100 - Firenze

Con la presente lettera Vi preciso che la somma di L. 8.000.000,= a suo tempo versata in conto sottoscrizione azioni privilegiate dovrà essere così destinata:

1) - L. 2.000.000,= restano sul conto suddetto in attesa del perfezionamento dell' operazione di aumento di capitale sociale;

2) - L. 6.000.000,= dovranno essere girati su un conto corrente di corrispondenza a me intestato, con valuta 24 Maggio 1976.

Nella mia qualità di Consigliere di Amministrazione e di azionista della Società, deposito detta somma alle seguenti speciali condizioni:

a) - Interesse annuo legale del 5%;

b) - Gli interessi di cui al punto precedente saranno capitalizzati e versati in unica soluzione all' atto del ritiro del capitale;

c) - Per i prelievi dal conto sarà sufficiente una mia comunicazione con preavviso di mesi 3.

Gradite con;l' occasione i migliori saluti.-

Franco Calamandrei

Dr. Franco Calamandrei
Via Camperio n. 11
00100 - Roma

Roma, 1 Novembre 1976

Spett/le Casa Ed.
LA NUOVA ITALIA S;p.A.
Via A. Giacomini, 8
50100 - Firenze

In data odierna verso alla Vostra cassa la somma di L. 2.434.240,= che dovrà essere accreditata su un conto di corrispondenza a me intestato, alle seguenti condizioni:

1) - Interesse annuo lordo del 14,12%

2) - Gli interessi saranno pagati annualmente alla data del 31/12

3) - Per prelievi dal conto basterà un preavviso massimo di 3 mesi

4) - Sia in linea capitale che in linea interessi, le somme accreditate sul suddetto conto corrente potranno essere prelevate anche da mio marito Dr. Franco Calamandrei, su semplice sua richiesta nei termini previsti, con firma disgiunta, quale ampia e liberatoria quietanza a codesta Società.

Con distinti saluti.-

Maria Teresa Regard

Maria Teresa Regard
Via Camperio n. 11
00100 - Roma

Roma, 31 Ottobre 1976

Spett/le
LA NUOVA ITALIA EDITRICE spa
Via A. Giacomini, 8
50132 - Firenze

Con valuta odierna Vi diamo ricevuta liberatoria del rimborso a titolo di capitale ed interessi di cui al conto corrente a noi intestato, che presenta un saldo capitale di L. 2.340.600,= al quale sono stati aggiunti gli interessi maturati dal 1/7/1976 ad oggi. Il conto corrente è pertanto estinto.

Con i migliori saluti.-

Franco Calamandrei
Maria Teresa Regard

Dr. Franco Calamandrei
Maria Teresa Regard
Via Camperio n. 11
ROMA



Senatore

Franco Colaianchi

V. Conservatorio, 44

00100 Roma



Nino Liberti
v. Vitt. Eman.
96
50134 Firenze

Lunedì
6/9
1986

chiedere al Paolo

PAVAT

(dirò ?)

ASSENSE ROMA 1978

Fir. 20.10.76

Caro Renato,

vorrei ringraziarla, anzitutto, per avermi coinvolto fermamente di visitare il "villino" di S. Lazzaro. Qui mi fermo, fin forse oltre, pensando i colleghi - troppo contenti e giustamente rispettosi - come avrebbero voluto, a pochi giorni dalla morte - gli eroi.

Tra i libri, è vero, mi ha interessato = come fin dove mi fermo dopo i miei incontri col bambino, poi, e col uomo Rodolfo - di quest'ultimo, poi, perché forse, nell'albeggiare della sorella Annina = nella quale a confermare certi dati della descrizione, nel pensiero di quel contesto, di quel clima familiare. Un fremito pudico, mi pare - che cosa forse fin interessante -

in cui il nome di Proust, per tanti, passi dalle pagine di un libro - un documento dei suoi no di interessi culturali, morali, letterari, più o meno ufficiali.

Ma Proust è ora la mia curiosità di vedere più addentro di cui lei mi dirà un : un compito, a cui spetta di definire, forse, proprio di che cosa (quella cosa..., in cui lavoriamo), di lavorativo, di serio lavoro.

Un'occasione per incontrarla, e lo desidero molto - Difficile, per il momento, che io venga a Roma - Ma lo farei volentieri per la a Siracusa, se ci fosse lei ci tornerà poi; o altrove, più in Toscana.

Vorrei un poco studiare i tempi a disposizione, ci crederà, per questo lavoro fitto volte interrotto = o vent'anni dalla morte del suo traduttore - Resto così in attesa di un contatto

Rivista mensile
di politica e letteratura
fondata nell'aprile 1945
da Piero Calamandrei

Direttore: Enzo Enriques Agnoletti
Redattore capo: Giuseppe Favati
Direzione e redazione:
50132 Firenze, Via A. Giacomini, 8

Indirizzare corrispondenza a
Casella postale 183/50100 Firenze
Tel. 2796/La Nuova Italia Editrice
CCP 5/6261

IL PONTE

Ns/Rif Vs/Rif

SEN. FRANCO CALAMANDREI

PALAZZO MADAMA

R O M A

Data, 23 Settembre 1976

Caro Franco,

come ho scritto al Sindaco e a Lagorio non potrò esser presente il 26 per la Commemorazione di Piero, perchè sono costretto ad andare ad Atene per partecipare a un convegno sulle tensioni nel Mediterraneo, e il Ponte non può sottrarsi.

Per il Diario io sarei pronto ma avrei bisogno che tu mi facessi avere il 39, 40 e 41 del Diario, perchè li consegnai tempo fa alla Nuova Italia, ma con la morte di Liberanome non li hanno più ritrovati.

Vorrei anche discutere con te l'estensione della pubblicazione. Rileggendo la parte di Colcello mi pare che, all'infuori delle pagine già scelte da Piero, oggi non molto sia da pubblicare. La descrizione della vita campestre, sia pure in quel difficile periodo, mi pare che lascerebbe un po' freddi i lettori, anche se scritta bene, proprio per il confronto con le altre parti più drammatiche, e con quanto accadeva nel resto d'Italia. Penso insomma che si debba qui rispettare la scelta non casuale che il Babbo aveva fatto.

Credo che scorrendo le pagine insieme si potrebbe molto rapidamente decidere la scelta.

Sarò di ritorno a Firenze il 5 perchè devo andare a Dubrovnik dove c'è un convegno sul socialismo nel mondo contemporaneo.

Affettuosamente

Tuo Ernesto

STANFORD
LAW SCHOOL
CROWN QUADRANGLE STANFORD, CALIFORNIA 94305

23 settembre '76

Carissimo Franco,

la tua lettera del 16 agosto mi ha raggiunto finalmente qui a Stanford, dove sono con Miriam e Matilde da qualche settimana per tenervi un corso di diritto processuale comparato. Sarò di ritorno a Firenze il 20 novembre, e vi inizierò la mia attività presso l'Università europea.

Purtroppo, come vedi, anch'io mi trovo nell'impossibilità di partecipare alla cerimonia del 24 p.v. organizzata dalla Regione, Provincia e Comune. Ne sono felice, tra l'altro, perché, lavorio, al quale dedicherò qualche ridicolissima bibliografia sul tema emozionistico e regionalistico nell'opera del Tar Babbo.

Ti mio assai circa delle tue
cose parole a proposito della pub-
blicazione e presentazione del 6°
e 7° vol. delle Opere filosofiche
(del quale proposito ricevo, ahimè,
un ennesima lettera in cui
Nomo annuncia un ulteriore
ritardo: accludo copia, tanto
per darti idea delle difficoltà che continuamente in-
contro con quell'editore!).
Quanto alla traduzione giap-
ponese, da Firenze chiedi al-
l'editore, la Chuo University
Press di Tokyo, di inviar-
mene qualche copia qui a
Stanford dove infatti ho
ricevuto 3 copie del volume:
te ne invio una in plico

assai regolari, tranne un lungo ritardo di Nobbio, alla quale ho inviato un sollecito. Ho ricevuto anche la lettera di Rivetti, che ti accludo, e a cui ho risposto. Ho anche scritto a Bompiani, a Einaudi, a Garzanti, a Mondadori, a Rizzoli, a Utet, a Adelphi, a Feltrinelli, a Sellerio, a Marsilio, a Guanda, a Longanesi, a Rusconi, a Bollati, a Boringhieri, a Laterza, a Il Saggiatore, a Il Mulino, a Il Ponte, a Il Melangolo, a Il Nuovo Melangolo, a Il Nuovo Ponte, a Il Nuovo Saggiatore, a Il Nuovo Mulino, a Il Nuovo Laterza, a Il Nuovo Boringhieri, a Il Nuovo Sellerio, a Il Nuovo Marsilio, a Il Nuovo Guanda, a Il Nuovo Longanesi, a Il Nuovo Rusconi, a Il Nuovo Bollati, a Il Nuovo Feltrinelli, a Il Nuovo Rizzoli, a Il Nuovo Utet, a Il Nuovo Adelphi

CASA EDITRICE A. MORANO
DEL DOTT. ANTONIO MORANO

Nqpoli, 31/8/76

RACCOMANDATA

Egr.Sig.Prof.
- MAURO CAPPELLETTI
Univers. Studi Fac. Giurisprudenza
Via Laura 48
50121 FIRENZE

Illustre Professore,

rispondo alla Sua lettera del 22/7/76 pervenutami solo stamani a causa della chiusura per ferie.

Prendo atto dei nominativi inviatemi e di quanto mi ha scritto e mi atterrò alle Sue istruzioni.

Debbo però dirLe che la data del 27 settembre è per noi assolutamente impossibile da rispettare: non posso associarmi a voi tutti per onorare la Memoria del Maestro nel 20° anniversario dalla morte facendo uscire i due volumi per tempo.

La cartiera non ha ancora fabbricato la carta e mi ha promesso, salvo contratempi, che entro il 15 Settembre la spedirà: poi bisogna stampare oltre 90 sedicesimi, impaginarli, rilegarli etc: tutto un lavoro di rifinitura attenta alla quale tengo molto affinchè l'opera riesca perfetta sotto tutti i punti di vista. Soltanto la carta non sarà filigranata; per averla dovremo aspettare molti mesi e quindi vi ho rinunziato.

E' mio desiderio e interesse fare uscire al più presto i due volumi: quindi sia cortese di non pormi date fisse.

Voglia gradire i miei migliori saluti.

P.S. Ho parlato per telefono col tipografo di Horado, che mi ha assicurato che i volumi usciranno per il 15 ottobre !!! Dice che la colpa è della cartiera. Mi dispiace tanto di questo con=

fattemi un gentilissimo Le sarà inviata. Non sono sicuro a molto - Le auguro un buon soggiorno a Stanford e Le prego di estendere anche alla Signora Maria e a Mirella molti cari saluti - Paolo Ferri Porro

Firenze 24 maggio 1976

Caro Franco,

in base alle tue disposizioni, ho eseguito le seguenti operazioni:

a) cessione di opzioni a L.200 sulle tue azioni ordinarie 46.085
pari a L. 9.217.000

b) versamente alla Nuova Italia, sul tuo conto ordinario di L.1.217.000
e in conto sottoscrizione capitale (azioni privilegiate) L.8.000.000

c) restituzione, con versamento sulla Comit a tuo nome, entro fine mese, di
L. 10.000.000 dal tuo conto corrente ordinario presso la N.I.E.

Spero che tutto vada bene.

Per il conto B, ho proceduto come da lettera 25 aprile da te ver_
balmente confermata, sottoscrivendo opzioni 45.657 a L.125, per complessive
L. 5.707.125, che prelevo dal conto corrente rispettivo.

Cordiali saluti

(Tristano Codignola)

12.535 priv. Col. + 8 milioni da trasformare
108.903 Coppelli privilegiati

6 milioni in c/c. ordinario
al 5% dal 24 maggio

e basta d'ora
in poi il conteggio

Firenze 25 aprile 1976

Caro Franco,

l'assemblea ha allora deliberato,per ora,l'aumento del capitale ordina_ rio da 500 milioni a un miliardo,mediante emissione di nuove azioni da no_ minali L.100 e sovraprezzo di L.25. Seguirà poi altra assemblea per le pri_ vilegiate.

Confermando gli ultimi accordi verbali,resta allora inteso quanto segue:

conto A (tuo personale)

rimanendo le tue attuali azioni ordinarie in numero di 46.085,cedi il diritto di opzione al prezzo di L.200. Dunque,per L. 9.217.000.

Di questo importo ti varrai anzitutto per esercitare l'opzione di rad_ doppiamento delle privilegiate (12.535 x 125 = L.1.566.875); secondariamen_ te,per acquistare altre privilegiate,al prezzo e nella quantità da conveni_ re; salvo che una parte del ricavato tu non preferisca ricevere in contanti.

conto B

per quanto riguarda la partecipazione all'aumento delle ordinarie, va te_ nuto presente che,per far posto al 20% R. (come concordato),i vecchi azioni_ sti possono optare per il 60%.Infatti:

attuale capitale	azioni n°	5.000.000
opzioni per il 60%		3.000.000
riserva a R.		2.000.000
		10.000.000

Per altro,la rinuncia che viene così richiesta potrà essere recuperata in privilegiate. Quindi nella prima fase si procederà a sottoscrivere le opzio_ ni ordinarie nella misura del 60%,cioè:

azioni	76.096
opzioni 60%	45.657
nuovo pacchetto	121.753

Per sottoscrivere 45.657 opzioni a L.125 occorrono L.5.707.125,che si pre_ leveranno dal c/ c.

./.

Qualora siate d'accordo,si può intanto cercare di acquistare altre pri_
vilegiate,sulle quali poi potrà essere esercitato,in una seconda fase,il di_
ritto d'opzione a L.125.

Ti prego confermarmi il vostro accordo definitivo su tutti i punti,e
intanto abbiti cari saluti

Tuo Filì

Rivista mensile
di politica e letteratura
fondata nell'aprile 1945
da Piero Calamandrei

Direttore: Enzo Enriques Agnoletti
Redattore capo: Giuseppe Favati
Direzione e redazione:
50132 Firenze, Via A. Giacomini, 8

Indirizzare corrispondenza a
Casella postale 183/50100 Firenze
Tel. 2708/La Nuova Italia Editrice
CCP 5/6261

IL PONTE

Ns/Rif GF/el Vs/Rif

Sen. Franco CALAMANDREI
Via Camperio, 11
00154 R O M A

Data 14 aprile 1976

Caro Calamandrei,

Codignola mi ha "girato" il tuo rammarico per non esse= re stato informato della manifestazione a Palazzo Medici Ric= cardi. Sono francamente desolato.

La presentazione dello speciale per i trent'anni del "Ponte" è stata organizzata dal Circolo Rosselli utilizzando l'indirizzario del Circolo stesso e quello della Provincia. Nonostante questo, mi ero preoccupato di sapere di taluni no= mi, e tu figuravi tra gli invitati in quanto presente nell'e= lenco dei parlamentari di Firenze e dintorni. Ti prego comun= que di accogliere le nostre scuse.

Ti farà piacere apprendere che la manifestazione, pur es= sendo solo "fiorentina", ha avuto un eccezionale successo di pubblico, che forte è stata la presenza dei giovani e che, dun= que, soprattutto alla loro attenzione il nome e l'opera di tuo padre sono stati degnamente riproposti. Al riguardo la mia par= te l'ho fatta non solo "organizzando" il fascicolo speciale, ma costruendo Il filo nero. Di cui allego qui un estratto.

Cari saluti dal tuo

Piero Calamandrei

SENATO DELLA REPUBBLICA

Caro Favati,

ti ringrazio della tua lettera, e della copia del "Filo rosso", che sfoglierò prossimamente per conoscere un po' più da vicino il poeta.

Quanto a Dolores Prades Ricordi, la sua capacità [illegible] nella tua amicizia, di leggere non è [illegible] per me un esercizio in punto o [illegible] nell'ideale "dei lontani". La questione è di essere o meno considerati [illegible] come [illegible] qualcuno [illegible] (degno) della sua poesia, [illegible] della sua persona [illegible] e [illegible] (la sua origine).

[illegible] vuole una attenzione speciale. La questione è di comprendere di la mia opera, tesa e, [illegible] nei confronti della

risola, il mio non ci deve mai di inviarlo
qui, non sono d'ispirazione. Questo sembra invece esser
sempre meno capace di ci
il Porto, dice. Non vedo, ad esempio, che
da quando ci per un libro che ancora
non è pensato a fare sapere se la risola
pensa il cardo in modo il tuo settembre
; vecchi amici della morte del suo Padrone
[illegible] Ti dico di, il mio amico antica analogia
di capati, lo hanno sorpreso in alcuni
amici torinesi, che molto vicini a mio
padre e al Porto furono molto vicini, fa il Pole
di non avere saputo nulla neppure la della
manifestazione. Palazzo Ricordi.
Via [illegible] l'angolo di fronte di Turiati-
(dei quali, [illegible] dubbiosi, seppi di Palazzo
Ricordi, di cui sapevi il mio amico,
non a Cologno, [illegible] a cui [illegible] un
l'ho mai [illegible] mi fosse [illegible] mai esserne
direttamente), che bisogno anche compiuto
e che stesso sia dovesse avuto volto spirito
delle continuità della risola fare qualcosa di
ultimo.
Giorni dopo, [illegible] le vorticose di Fermi
Cinque [illegible] fisiche, [illegible] Fermi

Firenze 1° febbraio 1976

Caro Franco,

ecco i chiarimenti che volevi.

Le tue decisioni saranno naturalmente diverse, a seconda che tu preferisca disporre di liquido (che poi può essere depositato in c/c.a interesse presso la N.I.), ovvero di investimento azionario.

Nel primo caso, certamente l'occasione è buona. Disponi attualmente di 46.085 ordinarie. Vendendole tutte (ma potresti anche farlo solo per una parte) a L.450, realizzeresti L. 20.738.250.

Potresti non venderle, e invece limitarti a vendere il diritto d'opzione a chi ti succede, a L.200: in questo caso, manterresti lo stesso numero di azioni (ridotto percentualmente alla metà a seguito del raddoppiamento del capitale), e incasseresti circa 9 milioni e 200.000.

Infine, puoi non vendere e sottoscrivere: in tal caso dovresti versare il valore nominale corrispondente al tuo attuale pacchetto (cioè, 4.608.500) e manterresti la stessa percentuale sul capitale che hai ora: mi sembra però che, dato che si tratta di percentuale molto bassa, non sia questa l'operazione per te più conveniente.

Resta poi la questione delle azioni privilegiate: ne hai 12.535. Per raddoppiarle ti occorre 1.253.500: ma potresti acquistarne altre, penso a L.200, e a tale scopo potresti usare parte del ricavo sopra descritto.

Conclusivamente, un'ipotesi che ti sottopongo potrebbe essere questa:

a) vendita di 20.000 ordinarie a 450 : ricavo di L. 9 milioni.
b) rinuncia opzione su residue 26.085 a 200 : " 5,200
14.200

sottoscrizione opzioni su 12.535 privilegiate a 100 — 1.253.500

acquisto privilegiate (forse a L.200) 20.000 + sovraprezzo 4.000.000

sottoscrizione delle stesse a 100 — 2.000.000 + sovraprezzo.

Alla fine dell'operazione avresti:

ordinarie 26.085

privilegiate 45.000 = toale azioni 71.085 (contro le attuali 58.620)

e una disponibilità in contanti di 5/6 milioni.

18 - 3 - 75

Via Piagentina 5
FIRENZE

Caro Franco,

non ti ho mai scritto prima per che ci conosciamo da poco, anche se da vicino è stato più di una volta. Ma oggi faccio un'eccezione perché tradire e ricordo bene quello che diceva tuo Padre a questo proposito -
Ho aperto l'ultimo "ponte" e ho cominciato a leggere non senza commozione l'inizio del trafiletto in cui si ricorda che l'aprile '45 segnò i trent'anni della Rivista

Spero - Con affetto
Lucia Tumeo Berlucci

Rivisto, ti prego, correggi tu e invia
Se ti è utile, usalo pure. Trovato

una via via che scrivevo le
righe, nelle 3 pagine. Ho trovato
ricordo e affetto per tuo Padre
- ed è accaduto - ma non ho
trovato un rigo su mio Padre, e
questo mi ha riempito di sdegno.
Eppure - con mio padre - si è comportato
spesso assai male. Per gelosia, per
mancato rispetto, per ambizione - Non
lo so. Ma il babbo era vivo e
poteva difendersi, anche se ne ha
sofferto terribilmente. Questo rispetto
- da morto - mi fece da superi i limiti
del civile - Perché ti scrivo?
- Per niente, per sfogarmi con chi penso
che forse capisce la mia rabbia. Ho avuti
da mai come in questo momento ho pensato
a Tuo Padre e ne ho rimpianto l'affetto
che aveva per il mio, il rispetto, la

La Nuova Italia Editrice

VIA ANTONIO GIACOMINI, 8
50132 FIRENZE
TELEFONO 2798

IL CONSIGLIERE DELEGATO

Firenze 28 maggio 1975

Caro Franco,

ci ha fatto molto piacere vederti l'altro giorno in assemblea. Spero che per l'avvenire i nostri contatti si facciano più frequenti. Data la tua conferma di massima, proporrò alla prima seduta del C.d'A. la tua cooptazione.

Per Enzo, devi farci sapere per tempo la giornata che più ti aggrada, per un incontro risolutivo.

Circa l'integrazione del capitale (45 milioni ancora mancanti alla meta dei 600) ti prego farmi conoscere a giro di posta se la cosa interessa a te personalmente, ed agli amici che sai. La occasione è eccezionale, trattandosi di acquistare a 110 ciò che vale 6/700. Comunque, mi occorre sapere (per regolarmi con altre offerte) entro quali limiti massimi intendete muovervi, e se potresi provvedere eventualmente tu stesso alla rimessa. Vorrei chiudere tutto in una decina di giorni.

./.

Molti affettuosi saluti, e grazie, dal tuo

(Tristano Codignola)

26-5-75

RELAZIONE DEL CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE SUL BILANCIO DELL' ESERCIZIO CHIUSO AL 31 DICEMBRE 1974

Signori Azionisti,

le previsioni allarmanti contenute nella relazione al precedente bilancio si sono dimostrate, purtroppo, ottimistiche rispetto alla realtà della situazione economica nazionale del 1974, l' anno certamente più difficile affrontato dal= l' economia italiana dopo la ricostruzione postbellica. Mentre il tasso di infla= zione ha continuato ad espandersi a ritmo galoppante per tutto il corso dell' an= no, si sono contemporaneamente identificati fenomeni crescenti di deflazione, aggravati dalla manovra governativa sul credito. All' aumento vorticoso del prezzo della carta, (la tendenza ha cominciato ad invertirsi solo verso la fine dell' anno), si è aggiunto quello dei prezzi di tutti i beni e servizi, e dei costi tipografici; di conseguenza, il meccanismo della scala mobile ha determinato un rapido accrescimento del monte-stipendi, cui non poteva tener dietro un corrispondente aumento dei prezzi. Oltre quello realizzato alla fine del 1973, si è proceduto a tale adeguamento in diversi scaglioni successivi, sino alla fine del 1974: ma è da tenere presente il regime vincolistico cui soggiace il prezzo della produzione scolastica, e la stessa scarsa ricettività del mercato per quanto attiene al prezzo del libro in generale. Di conseguenza, sebbene si sia cercato di star dietro all' andamento sempre crescente dei costi, questo adeguamento è stato in ogni caso insufficiente e tardivo, tanto da far ritenere che nuovi adeguamenti saranno necessari nel corso del 1975, nonostante che nel frattempo il ritmo di crescita del fenomeno inflattivo si sia raffreddato.

Conseguenze pesantissime sulla economia delle aziende che, in difetto di adeguato capitale, sono costrette a rivolgersi al fido bancario, ha avuto la politica di restrizione del credito col conseguente accrescimento dei tassi passivi fino al limite del 21/22 %. Il peso degli interessi è aumentato così vertiginosamente (anche per i ridotti termini di pagamento alle cartiere), fino a divenire insopportabile. Ancora, nonostante le modeste riduzioni ap= portate, i tassi continuano ad essere insostenibili, aggirandosi intorno al 18 %.

Abbiamo fronteggiato questa situazione, aggravata dalla sempre difficile mo= bilitazione dei crediti verso enti pubblici (che ammontano ora ad un livello che sfiora i due miliardi), con la conclusione del previsto aumento di capitale sociale, da 200 a 600 milioni (di cui 100 in azioni privilegiate), che è stato sottoscritto fino a 557. 509. 100, mentre il Consiglio dovrà ora provvedere a collocare le azioni residue per L. 42. 490. 900,= Abbiamo anche raccolto nuovi versamenti in conto corrente, sui quali peraltro è stato necessario incrementare i tassi di interesse. Abbiamo altresì intrapreso una serie di passi diretti a trovare nuove fonti di finanziamento, sia per raggiungere un capitale sociale di almeno un miliardo, sia per ottenere anticipazioni a medio o lungo termine (è in corso di perfezionamento un nuovo mutuo di 200 milioni col Credito Fondiario), sia per inserire nella nostra ottima organizzazione commerciale nuovi apporti di altri editori, che concorrano a fronteggiare le crescenti spese di personale. Abbiamo anche studiato forme di concentrazione commerciale con altri editori, senza per ora giungere a conclusioni definitive.

E' quindi motivo di soddisfazione, in un quadro tanto fosco, che la nostra Casa abbia resistito ad un così impetuoso ciclone economico, mantenendo le sue strutture anzi rafforzandole.

Nella parte immobiliare, nulla di nuovo da segnalare: gli immobili continuano ad apparire in bilancio, ai prezzi originari di costo. Le valutazioni del magaz= zino prodotti finiti sono state effettuate in base agli abituali coefficienti di setto= re applicati ai prezzi di vendita desunti dai listini aggiornati alla fine dell' eser= cizio. La valutazione corrisponde al costo al 31/12/1974 per quanto concerne la produzione dell' anno 1974, e all' andamento effettivo del mercato per quanto concerne la produzione degli anni precedenti.

La carta è stata valutata al costo. Il magazzino è costituito per circa la metà di produzione scolastica. Aumentata la consistenza della carta (da 107 a 207 milioni) così come aumenta quella del magazzino materiale audiovisivo (da 253 a 306 milioni), il tutto come conseguenza diretta dell' aumento prezzi.

Per quanto riguarda l' andamento dei debiti e dei crediti, il totale a debito delle voci banche/creditori/autori non supera l' incremento dei crediti nei confronti della clientela. Così, l' incremento che si nota nei debiti verso agenti e rappresentanti, e nei ratei e risconti passivi, è in buona parte compensato dalla riduzione dei conti di corrispondenza, e dall' incremento della voce debitori diversi. Molto gravoso l' incremento del fondo liquidazione personale, che passa da 572 a 764 milioni, a seguito della rivalutazione delle anzianità pregresse, che ha costituito il maggior onere del bilancio, oltre a quello degli interessi passivi. Gli ammortamenti sono stati calcolati come nel precedente bilancio, ossia con i coefficienti del 10% per quanto concerne i beni mobili, e del 20% per quanto concerne gli autoveicoli. Tali coefficienti si rilevano conformi al deperimento subito.

Non sono stati effettuati ammortamenti degli immobili considerato che il loro attuale valore, di gran lunga superiore al costo, e il loro buono stato di manutenzione consentono di evitare di gravare ulteriormente il bilancio.

Il valore dei volumi prodotti nel '74 è stato di 5. 583. 366. 000 contro i 4. 922. 564. 000, con un costo unitario superiore dell' 1,61% all' anno precedente, per la segnalata impossibilità di rincorrere coi prezzi la continua fermentazione dei costi: sembra ora che questo squilibrio stia attenuandosi, a seguito della regredita incisione del costo della carta. L' aumento delle spese di produzione è da addebitare per oltre 2/3 alla carta e per il resto alle prestazioni tipografiche.

L' incremento delle vendite è stato cospicuo, e senz' altro notevolmente maggiore della quota incremento medio dei prezzi durante l' anno, raggiungendo così un totale di 7 miliardi, oltre il gettito degli abbonamenti riviste. L' incremento maggiore si è ottenuto nella varia, per quasi la metà dell' intero incremento, anche in seguito ai miglioramenti apportati alle tecniche di vendita; l' incremento tocca anche, ma in misura percentualmente minore, lo scolastico e la N. I. B., mentre sostanzialmente stabile è il reparto audiovisivi. L' utile del conto industriale presenta un buon incremento, particolarmente significativo per la N. I. B. E' da rilevare che la struttura della vendita segna il seguente diagramma, a prescindere dalle riviste (il cui andamento è generalmente soddisfacente): scolastico 52%, audiovisivi 15%, varia 22%, N. I. B. 11%.

La politica diretta a rendere più articolata la produzione e quindi la vendita, per evitare i pericoli derivanti da un eccesso di produzione scolastica rispetto al resto, ha dunque toccato il suo obbiettivo; ed è giunto il momento di ridare slancio alla nostra presenza scolastica, che ha segnato il passo negli ultimi due anni, in parte per un preciso orientamente, in parte per difficoltà di carattere obiettivo. Sono già in corso di preparazione importanti iniziative al riguardo per l' anno prossimo, tenendo presente che i tempi di pubblicazione devono in avvenire essere anticipati, a seguito di alcune innovazioni ai congegni di adozione. In ogni caso, il mercato scolastico presenta grossi e inquietanti interrogativi, e perciò sarà sempre necessario mantenere un prudente equilibrio con gli altri settori produttivi, e soprattutto affiancare la produzione tradizionale di tipo manualistico con nuovi strumenti di apprendimento individuale o di gruppo.

Per quanto riguarda la produzione scolastica, di particolare importanza sono state le due antologie italiane per le superiori, del Di Salvo "Nuove ipotesi" e del Marchese "Uomini e istituzioni", i nuovi corsi di storia sempre per le superiori di Procacci e Farolfi, il I° volume del corso di applicazioni tecniche per la media di Mezzetti "La mano dell' uomo". Si sono pubblicati altri volumi della serie antologica per i licei di Asor Rosa.

Una iniziativa di notevole rilievo è stata quella delle ristampe anastatiche a basso prezzo e buona tiratura di opere classiche del nostro catalogo, esaurite da tempo ma tutt' ora culturalmente valide: in alcuni casi (Hegel e Cassirer) si è dovuto procedere subito ad una nuova successiva ristampa; in tutti gli altri, le vendite sono

state discrete, e comunque incomparabilmente superiori a quelle che si sarebbero ottenute con ristampe a prezzi ordinari. Abbiamo così rimesso in circolo, con poche spese di investimento, strumenti culturali di riconosciuto valore: questo, come primo momento di una più articolata iniziativa, che è in corso di pieno svi= luppo nel corrente esercizio, la collana " Strumenti ", che si suddivide in diversi settori (ciascuno dei quali investe diverse aree culturali in omaggio al principio della interdisciplinarietà) e cioè: Guide, Fonti, Testi, oltre alle Ristampe anasta= tiche prima citate. Questa iniziativa offre nuovi strumenti per una nuova scuola, sia a livello secondario superiore sia a livello universitario.

Si è continuato a pubblicare mensilmente un titolo della ormai affermatissima serie di profili critici di autori contemporanei "Castoro", e ad essa si è affian= cata la parallela serie di "Castoro cinema", sui registi contemporanei, che ha trovato immediata rispondenza da parte di un largo mercato. La collana di ripro= duzione di manifesti politici dell' 8/900 ha avuto incremento con altri tre titoli.

Nell' ambito della produzione culturale particolare rilievo presenta la pubblica= zione del II° volume della monumentale "Storia del mondo ellenistico" del Rostov= zev, e quella di alcune importanti novità della collana Paideia: le "Lezioni di sintassi" del compianto Prof. Devoto, il "Manuale di latino medievale" del Norberg e la nuova edizione rifatta dell' "Avviamento allo studio della storia" del Saitta che ha dovuto essere rapidamente ristampata.

Anche la recente "Biblioteca di storia" si è arricchita di alcuni importanti titoli, tra cui la "Storia della massoneria in Italia" del Francovich, che egualmente è stata subito ristampata, e i due primi volumi della "Storia dell' antisemitismo" del Poliakov.

Come sempre, vivacissima la pubblicazione di nuovi volumi nel campo a noi più congeniale, di psicopedagogia; fra gli altri, si sono aggiunti altri titoli alla serie già cospicua delle opere del Piaget.

Meritano infine particolare menzione alcuni titoli di immediata attualità come quelli del DI GIAMMATTEO sulla televisione, del FIENGO sulla libertà di stampa, del FUBINI sulla condizione dell' ebreo in Italia, della FLEMING sulla Grecia, di un gruppo di magistrati sul processo Valpreda. Apprezzata anche la nuova edi= zione del celebre saggio del SERGE "Memorie di un rivoluzionario", nella collana Dimensioni, dove sono apparsi anche studi del Fischer, del Wigodski, dello Hei= degger ecc.

Nel campo filosofico, da sottolineare l' uscita dell' opera su "Conoscenza e tran= sazione" di Dewey e Bentley, ~~e quella del "Trattato teologico-politico" dello~~ Spi= noza. Nel campo filologico, la B.S.S. si è arricchita dell' edizione del IV° delle Argonautiche di Apollonio.

Infine, la grande collana di riproduzione di disegni e incisioni di importanza inter= nazionale si è arricchita dei Disegni del Tiepolo, a cura del Pignatti e di quelli del Grunewald a cura del Baungart.

Un notevole contributo all' incremento vendite è stato apportato dalle edizioni GUIDA di Napoli, che si sono allineate agli editori da noi rappresentati e distri= buiti, con un considerevole apporto di novità di alto livello storiografico e critico. Abbiamo anche acquisito la rappresentanza delle pubblicazioni di specializzazione professionale edite dalla MEDI/SVILUPPO di Milano, nonchè quelle delle Nuovedi= zioni Vallecchi di Firenze.

Il numero complessivo degli addetti è salito di poche unità; vertiginoso invece l' aumento del monte salari, e ancor più pesante quello dei contributi previden= ziali. La percentuale di incremento di queste voci ha superato di parecchio la percentuale complessiva di aumento dei prezzi. Quasi raddoppiati gli oneri degli interessi passivi, dovuti non tanto ad aumentato ricorso al fido bancario previsto, quanto all' impennata paurosa del prezzo del denaro. Sono questi due elementi sommati che hanno gravato sensibilmente il bilancio della gestione, che sarebbe stato altrimenti confortante, sicchè il Consiglio ha preferito mantenere intatti i

criteri di valutazione e di ammortamento del passato, con la conseguenza di chiudere con una lieve perdita l' esercizio, senza distribuzione di utili. E' sembrato al Consiglio di dover mantenere questa linea di prudenza, di fronte a tensioni ancora in atto estremamente serie, anche se sembrano intervenuti consistenti elementi di raffreddamento: è infatti da considerare che, anche ammesso che si rafforzi la tendenza di riduzione della spinta inflazionistica, nulla è ancora possibile prevedere circa il fenomeno di ristagno del mercato, conseguente alla recessione in atto, che potrebbe gravare sulle possibilità di sviluppo (i dati del primo trimestre'75 lascerebbero comunque sperare in un andamento soddisfacente) ed anche sulla possibilità di smobilitare l' imponente massa creditizia dagli enti pubblici, che costituisce un punto nevralgico del nostro equilibrio aziendale.

Nel corso del 1974 sono mancati, a poca distanza l' uno dall' altro, il Presidente del Collegio Sindacale Comm. Nistri e il Sindaco Prof. Fabbrini, che avevano assistito per moltissimi anni coi loro illuminati consigli la nostra Società. Il Consiglio di Amministrazione li ricorda all' Assemblea con profondo rimpianto.

dell'Assemblea

per ordine a [illegible]

[illegible]

[illegible]

[illegible]

conferma
~~dato~~/mandato al Consiglio (scade 31-12-74)
di anticondizione il loro ogl'oggetto

(1 voto) [astenuto] approvato

27.6.006 ordinari
148.903 privilegiati

~~totale~~
424.909 (a voi)

Collegio Sindacale di proporre il rinnovo

BILANCIO DELL'ESERCIZIO 1974

ATTIVITA'

Magazzino	Libri di nostra produzione	1.511.909.467	
	Materiale didattico e libri scolastici esteri	306.791.614	
	Libri servizio commissionario	33.826.556	
	Riviste	3.857.560	
	Carta e cartoncini	217.817.935	
	Stereo e materiale vario	32.395.518	2.106.598.650
Proprietà letterarie			41.561.627
Immobili	Sede centrale	1.107.201.808	
	Magazzino centrale	333.449.547	
	Stabile uffici di Roma	185.179.118	1.625.830.473
Mobiliare	Mobili, macchine e attrezzi	373.100.434	
	Automezzi	79.251.219	452.351.653
Titoli di proprietà			250.000
Cassa sede e agenzie			52.509.792
Cambiali attive			25.404.127
Banche e C/C Postale			31.098.908
Clienti, agenti e rappresentanti			1.937.774.836
Fornitori C/anticipi			18.772.628
Autori			94.592.932
Debitori diversi e depositi cauzionali attivi			198.757.647
Ratei e risconti attivi e spese pluriennali			215.025.143
		Totale	6.800.528.416
Perdita netta dell'esercizio			2.573.885
		Totale attività	6.803.102.301

Conti d'ordine

Cauzioni amministratori	1.600.000
Merci di terzi in deposito	412.195.985
E.n.a.s.a.r.c.o. - Conto F.I.R.R.	8.771.416
Mediocredito Regionale della Toscana	300.000.000
Clienti conto plafonds	144.751.329
Totale attivo	7.670.421.031

PASSIVITA'

Banche			736.847.238
Credito Fondiario Roma - Mutuo su Sede		680.818.360	
Mediocredito Regionale Toscana - Mutuo su magazzino		105.882.351	
Banca Nazionale Lavoro	Mutuo su uffici Roma	81.308.968	
	Mutuo supplem. uffici Roma	100.000.000	968.009.679
Cambiali passive			394.353.266
Fornitori			919.140.664
Autori	Accantonamento diritti da accertare	275.000.000	
	Saldi di conto corrente	164.182.968	439.182.968
Creditori diversi			78.235.436
Accantonamento vendite edizioni terzi 1974 da accertare			110.000.000
Conti individuali			25.633.950
Conti correnti di corrispondenza			406.230.702
Azionisti conto dividendo			51.473
Ratei e risconti passivi			392.782.801
Clienti, agenti e rappresentanti	Agenti e Rappr.ti — Accant.to 1974 percentuali da accertare	140.000.000	
	Agenti e Rappr.ti — Saldi di conto corrente	116.736.457	256.736.457
	Clienti		165.099.121
Fondo liquidazione personale	Consistenza del fondo	546.235.712	
	Accantonamento esercizio 1974	218.219.114	764.454.826
Fondo ammortamenti e deperimenti	Accantonamento anni preced.ti	327.103.912	
	Quote dell'anno	45.958.303	373.062.215
Fondo svalutazione crediti			15.000.000
Fondo di riserva tassato			146.697.390
Fondo di riserva ordinario			54.075.015
Capitale sociale			557.509.100
		Totale passività	6.803.102.301

Conti d'ordine

Amministratori conto cauzioni	1.600.000
Creditori per merci in deposito	412.195.985
Agenti e rappresentanti conto F.I.R.R.	8.771.416
Cambiali a garanzia Mediocredito Regionale Toscana	300.000.000
Plafonds clienti	144.751.329
Totale passivo	7.670.421.031

DIMOSTRAZIONE DEL CONTO INDUSTRIALE VOLUMI

			Costi	Ricavi
ESISTENZA DI MAGAZZINO AL 31/12/1973				
Magazzino volumi	Libri di ns/produzione	992.504.226		
	Materiale didattico	253.350.372		
	Libri serv. comm.rio	31.422.555	1.277.277.153	
Carta e cartoncini			107.164.052	
Clichès, stereo e flani			32.395.518	
Diritti d' autore acquistati:				
Esistenza al 31/12/1973		36.061.627		
Svalutazioni tassate		5.500.000	41.561.627	1.458.398.350
SPESE DI PRODUZIONE				
Acquisti edizioni per esigenze editoriali, tipograf. e uffici vari			5.053.342	
Carta da stampa			679.608.014	
Note di variazione carta da stampa				1.073.896
Spese stampa volumi			770.347.333	
Note di variazione spese stampa volumi				6.095.874
Pagamenti a collaboratori per revis. e ricerche	(fasc. 2 LCT)		8.141.960	
Diritti d' autore acquistati	(fasc. 6 LCT)		31.570.144	
Quote ammortamento propr. letterarie e materiale vario			2.343.099	
Cessione proprietà letteraria a terzi				2.877.310
Spese stampa volumi prof. Sambugar			50.402.776	
DIRITTI D' AUTORE A PERCENTUALE				
Diritti d'autore liquidati ad autori italiani	(fasc. 4 LCT)		305.329.310	
Diritti d'autore liquidati ad autori esteri	(fasc. 5 LCT)		14.794.171	
CONTO VENDITE				
Spese propaganda e pubblicità			81.721.481	
Mostre, fiere, conferenze			11.101.441	
Note di variazione mostre, fiere, conferenze				150.000
Spese spedizioni ed imballo			86.330.284	
Note di variazione spese spedizioni ed imballo				702.268
Viaggi per la vendita			5.192.987	
Soprasconti			1.709.600	
Somme pagate ad agenti per gestione agenzie	(fasc. 8 LCT)		22.800.000	
Provvigioni a propagandisti	(fasc. 7 LCT)		9.163.434	
Spese gestione ufficio di ANCONA			3.629.616	
Spese gestione ufficio di BARI			5.457.388	
Spese gestione agenzia di BOLOGNA			3.638.664	
Spese gestione agenzia di CAGLIARI			1.635.536	
Spese gestione ufficio di CATANIA			2.458.912	
Spese gestione ufficio di COSENZA			2.792.481	
Spese gestione ufficio di FIRENZE			3.822.406	
Spese gestione agenzia di GENOVA			6.315.217	
Spese gestione ufficio di MILANO			10.876.649	
Spese gestione ufficio di NAPOLI			8.092.182	
Spese gestione ufficio di PADOVA			3.580.748	
Spese gestione ufficio di PALERMO			6.778.166	
Spese gestione ufficio di PARMA			1.057.418	
Spese gestione ufficio di PESCARA			1.837.506	
Spese gestione ufficio di REGGIO CALABRIA			1.056.382	
Spese gestione ufficio di ROMA			12.349.985	
Spese gestione ufficio di TORINO			6.064.301	
Spese gestione ufficio di TRIESTE			1.201.911	
Spese gestione ufficio di VERONA			2.875.808	
E.n.a.s.a.r.c.o. - Contributi previdenza			1.029.085	
E.n.a.s.a.r.c.o. - Accantonamento indennità contrattuale liquidazione rapporti rappresentanza			892.036	
Premio Ministeriale Esportazione (Quota N. I. E.)				2.339.580
		A riportare	3.631.450.123	13.238.928

.Segue : Dimostrazione del conto industriale volumi

		Costi	Ricavi
	Riporto	3.631.450.123	13.238.928
Rimborsi a piè di lista dipendenti sede e agenzie		93.846.709	
Vendite edizioni			3.778.318.362
Note di variazione vendite edizioni		74.577.470	

CONTO ECONOMICO SERVIZIO AUDIOVISIVI

	Spese	Ricavi
Acquisti vari di materiale didattico	676.848.370	
Note di variazione acquisti mater. didatt.		21.859.313
Vendite di materiale didattico		1.038.649.512
Note di variazione vendite mat. didattico	61.519.761	
	738.368.131	1.060.508.825

Commissioni lorde del Servizio Audiovisivi

(1.060.508.825 - 738.368.131) 322.140.694

CONTO ECONOMICO SERVIZIO BIBLIOGRAFICO

	Spese	Ricavi
Acquisti da editori esteri	282.688.369	
Acquisti da editori italiani	207.998.770	
Spese varie del servizio bibliografico	16.148.001	
Vendite volumi		739.442.064
Note di variazione vendite volumi NIB	38.170.524	
Premio esportazione (Quota N. I. B.)		3.935.055
	545.005.664	743.377.119

Commissioni lorde servizio bibliografico

(743.377.119 - 545.005.664) 198.371.455

		3.799.874.302	4.312.069.439

RIMANENZE DI MAGAZZINO

Magazzino volumi	Libri di ns/produzione	1.511.909.467
	Materiale didattico	306.791.614
	Libri serv. comm. rio	33.826.556
Carta e cartoncini		217.817.935
Clichès, stereo e flani		32.395.518
Diritti d'autore, proprietà letterarie		41.561.627
		2.144.302.717
		3.799.874.302	6.456.372.156
UTILE CONTO INDUSTRIALE VOLUMI		2.656.497.854	
		6.456.372.156	6.456.372.156

DIMOSTRAZIONE DEL CONTO INDUSTRIALE RIVISTE

RIMANENZE DI MAGAZZINO AL 31/12/1973

	Kg.		Costi	Ricavi
Il Ponte	14.003,486			
Scuola e Città	6.773,765			
Cooperazione Educativa	1.326,824			
Rivista Critica Storia Filosofia	1.756,146			
Rivista Geografica Italiana	2.171,959			
Aut Aut	1.840,283			
Infanzia	1.042,391			
Contropiano	1.589,525			
Storia dell' Arte	4.524,789			
Conoscenza Religiosa	1.576,601			
Fare Scuola	534,608			
Quale Giustizia	5.351,557			
La Nuova Italia	180,430			
Angelus Novus	148,785			
Civiltà Moderna	93,705			
Quaderni Rossi	151,360			
Levana	11,115			
Rivista Storica del Socialismo	1.214,752			
Ideologie	30,355			
Tempi moderni	120,251			
Annali	163,190			
Maestro Oggi	172,220			
Totale Kg.	44.778,097	a L. 70 Kg.	3.134.460	
Spese stampa			119.400.305	
Compensi a collaboratori e redattori riviste (fasc. 13 LCT)			9.032.990	
Spedizioni e posta			8.785.590	
Spese varie generali ufficio riviste			1.056.344	
Spese propaganda e pubblicità			1.575.572	
Pubblicità - Contributi da Ministero				6.430.200
Vendite e abbonamenti riviste				168.106.473
Note di variazione vendite e abbonamenti riviste			2.448.731	
Note di variazione spese stampa riviste				2.242.154
Note di variazione spese propaganda e pubblicità riviste				20.117
			145.433.992	176.798.944

RIMANENZE DI MAGAZZINO AL 31/12/1974

	Kg.			
Il Ponte	16.133,870			
Scuola e Città	8.958,335			
Cooperazione Educativa	1.863,195			
Rivista Critica Storia Filosofia	2.036,611			
Rivista Geografica Italiana	2.715,097			
Aut Aut	2.076,853			
Giornale dei Genitori	1.941,080			
Infanzia	1.247,463			
Contropiano	1.050,509			
Storia dell' Arte	5.599,510			
Conoscenza Religiosa	1.840,193			
Fare Scuola	534,384			
Quale Giustizia	6.883,938			
La Nuova Italia	177,810			
Angelus Novus	144,376			
Civiltà Moderna	91,885			
Quaderni Rossi	148,160			
Levana	10,725			
Rivista Storica del Socialismo	1.207,432			
Tempi moderni	120,251			
Annali	154,500			
Maestro Oggi	172,220			
Totale Kg.	55.108,397	a L. 70 Kg.		3.857.560
			145.433.992	180.656.504
UTILE CONTO INDUSTRIALE RIVISTE			35.222.512	
			180.656.504	180.656.504

DIMOSTRAZIONE DEL CONTO PERDITE E PROFITTI GENERALI

	Spese	Ricavi
PERSONALE E DIREZIONE		
Stipendi e paghe	1.060.348.885	
Assegni familiari	32.600.168	
Compensi ad amministratori	39.328.725	
Contributi su stipendi e salari INPS-INAM-Gest. Case	346.892.124	
Contributi su stipendi Cassa Previdenza Impiegati-Roma	156.139	
Contributi I. N. A. I. L.	16.649.665	
I. N. P. D. A. I. - Contributi Previdenza Dirigenti Industria	9.529.626	
F. A. S. D. A. I. - Contrib. Fondo Ass. Sanit. Dirig. Industria	1.244.763	
C. A. S. D. A. I. - Cassa Assit. Sanit. Dirig. Industria	500.010	
Cassa Mutua Nazionala Grafici	1.437.000	
Quota esercizio liquidazione personale sede agenzie	228.704.250	
Pagamenti a collaboratori prestazioni varie (fasc. 3 LCT)	46.652.855	
Accantonamento provvigioni 1974 a propag. da accertare	140.000.000	
IMPOSTE, ASSICURAZIONI E VARIE		
Imposte e tasse	29.604.359	
Bolli, cambiali, registro	23.939.522	
Spese bancarie	3.750.675	
Diritti PP. TT. su prelievi C/CP	25.050	
Assicurazioni di cose e persone	26.091.760	
Spese auto e viaggi dirigenti	9.563.608	
Informazioni	1.318.600	
Spese varie generali	8.878.184	
Sopravvenienze attive		41.133.013
Sopravvenienze passive	2.187.978	
INTERESSI ATTIVI E PASSIVI		
Interessi attivi e rivalsa interessi passivi su terzi		3.531.004
Interessi sconto portafoglio a banche (fasc. 15 LCT)	100.333.662	
Interessi passivi corrisposti a privati (fasc. 11 LCT)	48.814.402	
Interessi passivi corrsposti a fornitori (fasc. 12 LCT)	80.639.950	
Interessi regolamento C/C scoperto banche (fasc. 16 LCT)	183.125.349	
Interessi passivi su mutui ipotecari	70.345.207	
POSTALI ED UFFICI		
Postelegrafoniche	18.829.695	
Luce, riscaldamento, acqua	15.472.529	
Cancelleria e stampati	22.933.656	
Fotocopiatore e multilith	7.999.563	
Note di variazione fotocopiatore e multilith		127.740
Spese automezzi	4.103.108	
Manutenzione a riparazioni magazzino ed uffici	35.400.002	
Note di variazione manut. e riparaz. magazzini e uffici		7.000
Centro Meccanografico	30.063.076	
AMMORTAMENTI		
Quota ammortamenti e deperimenti mobili ed automezzi sede ed agenzie (29.189.341 + 14.425.863)	43.615.204	
PROFESSIONISTI E SINDACI		
Pagam. a profess. ed emolumenti a Sindaci (fasc. 10 LCT)	313.740	
AFFITTO LOCALI		
Affitto locali Uffici periferici (fasc. 17 LCT)	47.699.919	
	2.739.093.008	44.798.757
UTILE CONTO INDUSTRIALE VOLUMI		2.656.497.854
UTILE CONTO INDUSTRIALE RIVISTE		35.222.512
	2.739.093.008	2.736.519.123
PERDITA NETTA D' ESERCIZIO		2.573.885
	2.739.093.008	2.739.093.008

(1)

E. J. E. A.
EDICIONES JURIDICAS EUROPA - AMERICA
BOLIVAR 260 . BUENOS AIRES
DIRECTOR: SANTIAGO SENTIS MELENDO

18 abril de 1971.

On. Franco Calamandrei,
Via Camperio, 11,
00154 R O M A.

Mi querido amigo:

He tardado a escribirle a usted después de la suya de 23 de enero, porque mi salud no ha sido muy buena en estos últimos tiempos. Sin nada grave, pero los setenta años se dejan sentir. Pero hay que continuar trabajando; y, sobre todo, hay que continuar en correspondencia con los viejos amigos.

Su carta tiene para mi todo el valor emotivo; y confío en poder completarla dentro de poco con amplias conversaciones ahí o en España. Pero, a decirle verdad, no es grande mi confianza en cuanto a las posibilidades de liberación de mi tierra del yugo fascista; es demasiado fuerte el régimen franquista, como lo fué ahí el de Mussolini, para permitirnos soñar con una próxima liberación. Hará falta, como en Italia, otro cataclismo para que pueda producirse. Y no se vislumbra por el momento.

De la Obras de Calamandrei, me llegan las "Opere Giuridiche" editadas por Morano; tengo hasta el tomo IV. En cambio, no tengo las "Opere politiche e letterarie", y tampoco tengo el Epistolario. Conservo toda mi correspondencia con él, y después con la Señora Ada, y esa carta del 27 de mayo de 1956 es la que él me escribía contestando a la mía en que le daba la triste noticia de la muerte del Prof. Couture, que fue gran amigo de él y mío. Alguna otra carta hay que sería utilizable, como aquella en la que el profesor, a mi pregunta sobre el valor de un libro del Prof. Betti, contestaba: "el autor, desgraciadamente, es un filonazista; el libro es de primerísimo orden"; yo la titulaba: Calamandrei o la sinceridad. Yo repasaré toda mi correspondencia, desde 1942, y encontraremos más de una publicable. Mucho me agradaría poder recibir el "Epistolario".

De la obras literarias nunca me atreví a traducir "Inventario della casa di campagna" pero sí quiero publicar, fuera de comercio, "Parlare di Firenze", y oportunamente le pediré a usted la autorización.

Por el momento tengo en suspenso los viajes. Pero creo que pronto volveré a poder hacerlos. En noviembre creo que asistiré al Congreso de Derecho Procesal que se celebrará en México; y entonces seguiré a España, y no dejaré de llegar a Italia y de verlos a ustedes. Pero mientras tanto, cuando sus obligaciones le dejen algún momento libre, no deje de escribirme.

Tenga usted la seguridad de que en este Continente se conoce a Calamandrei. Bajo su signo de la balanza desnivelada, en que la rosa pesa más que los códigos, se han celebrado los últimos Congresos de Derecho Procesal en Argentina. Y cuando el año pasado estuve en Brasil, encontré en algún tribunal de Justicia, como en Uberlandia, que era ese el signo que presidía las Salas de Justicia.

Espero sus noticias y le envío un fuerte abrazo

Santiago Sentís

LA NUOVA ITALIA EDITRICE

Raccomandata

PIAZZA INDIPENDENZA, 29
FIRENZE (2)

FIRENZE, 16 aprile 1964

RISP. A VS.

NS. SIGLA T/lm

VS. SIGLA

Illustre
Prof. Norberto Bobbio
Via Sacchi 66
TORINO

e p.c.
Gentile
Sig.ra Ada Calamandrei
Via Antonio Cocchi 47
FIRENZE

Caro Bobbio,

ti prego vivamente di scusare il ritardo del tutto involontario nella risposta alla tua del 17 marzo, che mi è giunta insieme al materiale concernente il volume di Scritti Politici e Costituzionali di Piero Calamandrei.

A giorni affronteremo tutto questo materiale e ti presenteremo le eventuali questioni che dovessero emergere dal punto di vista tecnico-tipografico.

Frattanto ti allego l'assegno di L.100.000 da te richiestomi in conto del lavoro di Alberti e delle spese, con riserva poi di stabilire con te i criteri contrattuali, che sono ancora rimasti da decidere.

Ora ti scrivo per una questione particolare su cui vorrei che tu sentissi l'opinione anche degli amici torinesi. Finora abbiamo sempre considerato di pubblicare i volumi di Calamandrei in una serie unica fuori collana, secondo certi criteri editoriali di massima già concordati. Ora mi è venuta un'idea, su cui appunto gradirei la vostra opinione, che mi sembra abbastanza allettante e comunque meritevole di riflessione. Nella collana edita dalla Nuova Italia sotto il titolo di "Documenti di Storia Italiana", noi stiamo ora completando la raccolta dei Discorsi Parlamentari del Cavour: la stessa collana raccoglie gli Scritti e Discorsi Politici del D'Azeglio, l'Epistolario in quattro volumi del Sismondi ed alcuni opere del Lambruschini. Con la completazione del Cavour noi penseremmo di dare alla collana, che è fra quelle di maggior prestigio della Casa, una presentazione più moderna e attraente, pur restando invariato il formato; s'intende che la modernizzazione della collana investirebbe anche i caratteri della composizione.

./.

SEGUE LETTERA A Prof. Bobbio-Torino DEL 16.4.64
e p.c.
Sig.a A. Calamandrei
Firenze

Per questa nuova serie ho già previsto una raccolta di scritti sulla politica scolastica del Gabelli ed una raccolta, in parte inedita, di lettere e scritti di Cesare Battisti. Cosa ne pensereste di inserire in questa nuova serie i volumi di Calamandrei?

A me pare che avremmo due vantaggi:il primo di inserirli in una collezione che ha una sua tradizione e quindi una sua clientela già formata; il secondo sarebbe quello di inserire Calamandrei in una visione unitaria della moderna storia d'Italia, e i suoi scritti come un punto di passaggio obbligato a documentazione dello sviluppo della nostra società nazionale. La possibilità di pubblicare contemporaneamente Battisti e Calamandrei mi sembrerebbe particolarmente allettante, trattandosi di un accostamento che ha anche un suo fondamento storico.

Si tratta comunque soltanto di un'idea, che appunto sottopongo ai collaboratori per conoscere prima di tutto cosa ne pensano.

Molti cordiali saluti

Cordiali

All. ass. di L. 100.000

MOD. 714

22 gennaio 1964

2/1a

Preg.mo Dr. Giorgio Agosti
Corso Tassoni 12
TORINO

Preg.mo Dr. Franco Antonicelli
Corso Regente 20
TORINO

Preg.mo Dr. Enzo Enriques Agnoletti
Via Lamarmora 14
FIRENZE

Preg.mo Prof. Norberto Bobbio
Via Sacchi 66
TORINO

per conoscenza, ca
cordiali saluti
Carlo Ga

Preg.mo
Prof. Sandro Galante Garrone
Corso Cristoni 7
TORINO

Cari amici,

vi faccio il punto della situazione degli "Scritti di Calamandrei", anche dopo un incontro avuto qui in sede di Antonicelli con il nostro prof.Liberatore.

1 - Antonicelli si è dichiarato disposto ad iniziare senz'altro la stesura del suo lavoro: spero che effettivamente dal mese di febbraio, come egli ci ha detto, sia in grado di applicarvici, in modo da poter disporre anche di questo manoscritto entro l'anno.

2 - Per quanto riguarda il tipo di edizione, conviene quanto già sapete, che cioè la presentazione tipografica si avvicinerà a quella, per intenderci, dell'edizione di Salvemini presso Feltrinelli, o di Croce presso Einaudi. Antonicelli ha espresso l'opinione che sarebbe opportuno aggiungere alcune tavole, di carattere prevalentemente documentario: per nostro conto non abbiamo nulla da obiettare, ed vi preghiamo di darci voi stessi le indicazioni che riterrete più utili al riguardo.

3 - Gli Scritti letterari di Calamandrei (cioè quelli riprodotti per intero, cioè quelli riprodotti parzialmente) seguiranno un ordine cronologico.

./.

22.1.64

4 - La parte predisposta da Bobbio si comporrà di due volumi di Scritti politici, uno di scritti costituzionali, uno di discorsi parlamentari. Quanto a "Gonini e città della Resistenza", prego Bobbio di voler concordare con Antoniocelli alla competenza di chi appartengono; gli scritti del "Ponte" credo che generalmente riguardino la parte di Bobbio; la Prefazione al Boccaccio riguarda la parte di Antoniocelli.

5 - L'intitolazione della parte assegnata ad Antoniocelli potrebbe essere "Scritti di varia umanità"; quella di competenza di Cordié andrà intitolata "Scritti collinieni".

6 - Per quanto riguarda il Diario, non vi è nessuna possibilità di altra soluzione diversa da quella da me prospettata nella lettera del 22 ottobre. Si procederà in quel senso, naturalmente riducendo al minimo essenziale le parti omesse e segnalate con puntolini.

7 - Per quanto riguarda l'Epistolario, di cui dovrebbe occuparsi Calanto Carrone, penso che sia necessario fare due cose: predisporre il testo di un comunicato (che pregherei lo stesso Bandre di stendere) da pubblicare sul "Ponte" e su altre riviste, per invitare tutti coloro che siano in possesso di lettere di Calamandrei a segnalarcele; e decidere poi a materiale raccolto se sia possibile destinare l'Epistolario ad un volume unico, ovvero fare dell'Epistolario un'appendice del Diario. S'intende che nell'Epistolario andrebbero raccolte anche le lettere già pubblicate sul "Ponte", e quelle lettere alla moglie che la Signora Ada ci aveva già messo a disposizione. Si potrebbe seguire a questo riguardo il criterio adottato dalla Signora Omodeo per la recentissima pubblicazione dell'Epistolario di Adolfo Omodeo.

8 - Rettifico l'errore involontario contenuto nella mia precedente, laddove indicavo Calanto Carrone come curatore del Diario, che invece rimarrebbe affidato a Francovich e ad Enzo.

9 - Per quanto attiene infine alla biografia di Calamandrei, che Antoniocelli si preparerebbe a scrivere, ne saremo tutti ovviamente molto lieti, ma dobbiamo essere certi che questo materiale sia preparato rapidamente, poichè la bibliografia dovrebbe essere compresa nel primo volume degli Scritti che vedrà la luce.

10 - Prego Bobbio di farmi sapere quando sarà in grado di consegnare il materiale già da lui raccolto e di consegnare ad Antoniocelli una copia dell'indice di questo materiale perchè egli ne prenda visione.

Qualora ritenuto che sia opportuno a breve termine un incontro collettivo a Firenze fra voi e me, alla presenza anche di Francovich e della Signora Ada, ne ne vorrete comunicare e cercheremo di organizzare la cosa.

Molti cordiali saluti a tutti voi.

TRISTANO CODIGNOLA

Con molti cordiali saluti

UFF., P.ZA INDIPENDENZA, 29 - TEL. 480 607, 489 608
ABIT., VIA M. GIOIA, 9 - TEL. 483 557

FIRENZE

22 ottobre 1963 T/lm

Preg.mo
Prof. Franco Antonicelli
Corso Magenta 20
TORINO

Caro Antonicelli,

la Signora Calamandrei mi ha informato che tu avresti volentieri curato quella breve antologia ad uso dei giovani degli Scritti di Calamandrei che abbiamo intenzione di inserire in una serie di volumetti destinati a raccogliere, sempre per i giovani, le pagine più significative dei maggiori esponenti della democrazia italiana.

Ti prego di farmi sapere se effettivamente sei così orientato, poiché in caso affermativo potremmo senz'altro discuterne concretamente, dato che la collezione dovrebbe vedere la luce abbastanza presto.

Molti cordiali saluti

22 ottobre 1963 T/lm

Preg.mo
Prof. Franco Antonicelli
Corso Magenta 20
TORINO

Caro Antonicelli,

ho avuto un lungo incontro con la Signora Calamandrei per fare il punto con lei sulla raccolta degli Scritti, di cui anche tu ti stai occupando (alla tua del 29 luglio non ho risposto perché mi pareva che non ci fosse la necessità di farlo, ma mi attendevo qualche successiva conferma sul buon andamento del tuo lavoro).

La Signora Calamandrei mi ha segnalato alcune questioni da te sollevate: ho detto a lei e ripeto ora a te quanto segue:

1 - Poiché non ci è giunto finora alcun manoscritto della serie, non abbiamo deciso definitivamente per il formato e per i caratteri, però avevamo pensato a suo tempo di attenerci ad una serie più o meno del tipo degli scritti di Dorso o di Salvemini.

2 - Delle opere letterarie si riprodurrà per intero solo l'Inventario di una casa di campagna. Giudicherai tu se sia il caso di aggiungere brani tratti dalle altre opere e cioè "I poemetti della bontà", "La burla di primavera", "Colloqui con Franco", "Troppi avvocati", "L'elogio dei giudici".

3 - La prefazione al Beccaria ed alcuni degli scritti editi in "Uomini e città della Resistenza" appariranno nei volumi preparati da Bobbio.

4 - La prefazione al Sansovino potrà invece far parte del tuo volume.

5 - Non abbiamo esaminato l'opportunità di inserire materiale illustrativo: qualora decidessimo per l'affermativa, la questione investirebbe ovviamente tutti i volumi della serie. Se hai delle idee concrete da sottopormi al riguardo te ne sarò grato, per facilitarci una decisione su questo punto.

Ti scrivo a parte per altro.

Molti cordiali saluti

22 ottobre 1963 T/lm

Preg.mo
Dott. Giorgio Agosti
Corso Tassoni 12
TORINO

Caro Agosti,

ho ricevuto la tua del 16 corr., di cui ti ringrazio. Nel frattempo ho avuto occasione di discutere di tutto con la Signora Calamandrei: al riguardo leggerai altra lettera qui unita.

Per quanto riguarda particolarmente Antonicelli, sembra, a giudizio della Signora Calamandrei, che il lavoro sia più avanti del previsto. Comunque anche a lui ho scritto nuovamente, in risposta ad alcuni quesiti che aveva sottoposto alla Signora.

Per quanto riguarda l' Epistolario e il Diario, troverai pure notizie aggiornate nella lettera qui unita.

Grazie ancora della tua collaborazione e molti cordiali saluti.

22 ottobre 1963 2/lm

Preg.mo Dott. Giorgio Agosti
Corso Tassoni 12
TORINO

Preg.mo Dott. Franco Antonicelli
Corso Regenia 20
TORINO

Preg.mo Dott. Enzo Enriquez Agnoletti
Via Lamarmora 14
FIRENZE

Preg.mo
Prof. Sandro Galante Garrone
Corso Cruttoni 7
TORINO

Cari amici,

ho avuto occasione di parlare a lungo con la Signora Calamandrei di alcuni problemi relativi alla raccolta degli Scritti cui stiamo attendendo, con particolare riferimento al "Diario" e all'"Epistolario". Per quanto riguarda quest'ultimo, dagli assaggi fatti finora dalla stessa Signora Calamandrei risulterebbe che il materiale è più scarso del previsto e che spesso non presenta interesse per la pubblicazione. Io continuo però a mantenere l'opinione che convenga fare una lettera largamente distribuita per accertare l'esistenza dell'epistolario presso vari amici di Calamandrei, di cui non sarà difficile fare l'elenco: solo dopo questo ulteriore approfondimento della questione si potrà infatti stabilire se non vi sia materiale sufficiente per un volume a sé dell'"Epistolario".

In tal caso la soluzione migliore potrebbe essere quella di aggiungere in appendice al "Diario" un certo numero di lettere che rivestano particolare interesse ed importanza.

So d'altronde che Antonicelli pensava di stendere una biografia critica generale di Calamandrei: l'idea, se si potesse effettuare, sarebbe accolta con molto piacere da noi: in tal caso la collocazione migliore di questa biografia sarebbe quella di inserirla in apertura del volume destinato al "Diario" e all'"Epistolario".

Per quanto riguarda il Diario, Voi siete a conoscenza delle difficoltà che si sono presentate e del desiderio espresso da

./.

22.10.63

Franco Calamandrei di omettere alcune parti del "Diario" per varie ragioni, che del resto vi sono note. La Signora Calamandrei ritiene di non poter assumere al riguardo un atteggiamento diverso da quello di Franco. Da quanto ho potuto comprendere, tuttavia, le parti che Franco vorrebbe omettere sono limitate e probabilmente lo saranno ancora di più se giungeremo a conclusivi accordi con lui. Per mio conto non penso che si possa insistere oltre, né d'altronde ritengo che l'omissione di qualche parte giustifichi di per sé la mancata pubblicazione del "Diario", sempreché, naturalmente, le parti omesse siano segnate con puntolini, previa una precisazione nella quale si avverta il lettore che le parti segnate con puntolini sono state soppresse per espresso desiderio della famiglia.

Questo criterio è stato adottato ripetutamente in occasione della pubblicazione di diari di personalità, che per molte ragioni hanno avuto dei contatti epistolari con altri, che non sempre è opportuno pubblicare nella loro interezza a pochi anni dalla morte dei corrispondenti.

Per mio conto quindi sarei d'accordo per superare la difficoltà nel modo sopra indicato, mentre resterebbe da chiarire definitivamente se la cura del "Diario" vada assunta, come era stato accennato recentemente, da Sandro Galante Garrone.

Vi sarò molto grato se vorrete comunicarmi subito la vostra opinione su tutto questo, poichè appena saranno pronti i volumi di Bobbio vorrei dar corso senza ulteriore ritardo alla prevista iniziativa.

Cordiali saluti.

BOZZA DI CONTRATTO

Tra i sottoscritti:

- Signora Ada Calamandrei Cocci e Dott. Franco Calamandrei, nella loro qualità di Eredi del Prof. Piero Calamandrei, d'ora innanzi denominati "gli Eredi", da una parte e
- il Dott. Tristano Codignola, nella sua qualità di Consigliere Delegato della Società Anonima Editrice "LA NUOVA ITALIA" di Firenze, d'ora innanzi denominato "l'Editore", dall'altra parte,

si conviene quanto segue:

1) gli Eredi attribuiscono all'Editore la facoltà di raccogliere in apposita serie editoriale gli scritti politici e letterari di Piero Calamandrei secondo le specificazioni qui di seguito indicate.

Per tutti gli scritti già pubblicati in precedenza presso altri editori, gli Eredi si adopreranno per evitare all'Editore ogni eventuale pretesa o molestia da parte dei precedenti editori.

In particolare:

a) gli Eredi si impegnano ad assicurare all'Editore la libera pubblicazione di tutti gli scritti compresi sulla rivista "IL PONTE" da parte dei proprietari della testata della rivista Dott. Enzo Enriques Agnoletti e Dott. Corrado Tumiati;

b) per quanto riguarda "L'inventario della Casa di Campagna" gli Eredi dichiarano di aver ritirato dalla circolazione l'intera edizione pubblicata dall'Editore Tumminelli;

c) per quanto riguarda gli scritti pubblicati presso l'Editore Laterza, gli Eredi autorizzano l'Editore ad accordarsi, in loro nome e per loro conto, con l'Editore Laterza a termini dell'art.5 dei contratti

(Gli scritti pubblicati: editoriali 15 febbraio 1954 e 21 febbraio 1955.)
quelli non si sia potuto eventualmente raggiungere un accordo con gli aventi diritto, unanime esclusa quella recedente.

2) L'Editore si impegna a pubblicare gli scritti politici e letterari di Piero Calamandrei in un'unica serie editoriale, le cui caratteristiche saranno concordate fra le Parti.

3) La serie di scritti di cui al presente contratto sarà in via di massima costituita di cinque volumi e cioè:

a) scritti sulla Costituzione;
b) scritti politici, a cominciare da quelli del periodo prefascista;
c) diario;
d) Inventario della Casa di Campagna con antologia da altri scritti letterari;
e) scritti sul Cellini.

Tale ripartizione ha carattere puramente indicativo e potrà essere modificata per accordi successivi intervenuti fra le Parti e con i curatori.

4) I curatori dei singoli volumi vengono scelti, d'intesa fra le Parti, come segue:

a) Prof.Norberto Boccio per i primi due volumi;
b) Dott. Enzo Enriques Agnoletti per il diario;
c) Prof. Franco Antonicelli per il quarto volume;
d) Prof. Carlo Cordié per il quinto volume.

Qualora qualcuno dei curatori come sopra indicato rinunziasse all'incarico, le Parti si accorderanno per la scelta di un nuovo curatore.

5) I volumi potranno essere pubblicati anche in ordine diverso a seconda della consegna da parte dei curatori. L'Editore si impegna a dare corso alla composizione di un primo volume non appena sarà in possesso del materiale definitivo e pronto per la stampa: e così per i volumi successivi.

I manoscritti dovranno essere presentati nella forma definitiva.

6) L'Editore presenterà ai rispettivi curatori le bozze in colonna e in pagina; la stampa definitiva avverrà dopo che† gli ~~Eredi abbiano approvato le bozze impaginate licenziate dai rispettivi curatori~~.

† l'Editore abbia ricevuto il visto alla stampa da ogni curatore per il rispettivo volume

7) Il compenso forfaitario dovuto ai curatori sarà versato direttamente agli stessi dall'Editore, nella misura che sarà concordata con ciascuno degli interessati.

8) L'Editore corrisponderà inoltre agli Eredi una percentuale del 6% sul prezzo di copertina delle prime 1.000 copie vendute di ciascun volume, dell'8% da 1.000 a 3.000 e del 10% oltre.

Verrà forfaitariamente escluso dal conto percentuali il 10% della tiratura di ogni edizione, riservato al servizio stampa e a omaggi; in detto 10% sono comprese anche le copie risultate guaste e invendibili.

La percentuale sugli esemplari che venissero eventualmente pubblicate e messe in vendita su carta speciale o in edizione rilegata, sarà la stessa sino a concorrenza del prezzo di copertina dell'edizione corrente, mentre sarà del 3% sulla differenza in più del prezzo dovuta alla carta speciale o alla rilegatura.

9- I frontespizi dei singoli volumi saranno, su richiesta degli Eredi, firmati dai medesimi o sottoposti al timbro della Società degli Autori.

I proventi risultanti dalla riproduzione dell'opera in Italia e all'estero, nonchè delle traduzioni parziali o integrali dell'opera in lingua straniera, e così pure i premi eventualmente conferiti all'opera, saranno divisi in parti uguali fra gli Eredi e l'Editore.

10) Spetteranno gratuitamente agli Eredi dieci copie di ogni volume della prima edizione e tre di ogni eventuale ristampa; sulle altre copie destinate ad usi non commerciali sarà loro riconosciuto lo sconto librario.

11) Per quanto altro non contemplato dal presente contratto valgano le vigenti disposizioni di legge.

Le Parti eleggono come Foro convenzionale, il Foro di Firenze.

LA NUOVA ITALIA EDITRICE
PIAZZA INDIPENDENZA, 29
FIRENZE (2)

FIRENZE, 28 marzo 1961

RISP. A VS.

NS. SIGLA T/lm
VS. SIGLA

Preg.mo
Dott. Franco Calamandrei
Direzione Partito Comunista Italiano
Via Botteghe Oscure
ROMA

Caro Franco,

credo che la mamma ti abbia informato del nostro scambio di idee sulla eventuale pubblicazione presso La Nuova Italia degli scritti letterari e di quelli politici del Babbo.

Per quanto riguarda gli scritti letterari, la Mamma dubita che quelli più giovanili possano trovare ancora una opportunità di pubblicazione: ma forse si potrebbe pensare ad un'organica antologia, affidata ad una persona di gusto sicuro che possa far emergere con sufficiente precisione e chiarezza la figura di Calamandrei letterato.

Più complessa, ma anche in certo modo più facile, l'altra iniziativa, di un volume antologico di scritti politici: la mamma mi parlava di Antonicelli, persona senza dubbio assai adatta e sensibile per un incarico di questo tipo, ma purtroppo lentissima nel lavorare, sicché temo che difficilmente ne verremmo a capo affidandoci a lui. Forse si potrebbe invece pensare a Galante Garrone? Comunque non credo che si tratti di un problema difficile nel trovare lo studioso più adatto e più vicino anche spiritualmente a tuo padre, per trarre dalla notevole mole di scritti politico-morali quanto vi possa essere di più significativo e permanente.

Resta la questione del Diario: ma essa se non erro è affidata alle cure di Enzo, e da lui attendiamo notizie se e quando riuscirà a portare a termine la laboriosa revisione in atto.

Sulla eventualità di un volume celliniano, curato dal Prof. Cordiè, ho informato la Mamma dello stato delle cose e non mancherò di comunicarvi gli eventuali ulteriori sviluppi.

Per ogni cosa sarà forse opportuno dopo Pasqua incontrarci una sera a Roma. Molti cari saluti dal tuo Piero

ARCHIVIO PIERO CALAMANDREI

Pensione La Pergola
Ronchi-Poveromo

19 agosto 1961

On. Prof. TRISTANO CODIGNOLA
Amministratore Delegato de
"LA NUOVA ITALIA"
FIRENZE

Caro Pippo,

In questo periodo di vacanza che, per la prima volta dopo la morte di Calamandrei, son tornato a trascorrere al Poveromo con i miei, ho avuto modo di parlare a lungo con la Signora Ada e con Enzo della questione della pubblicazione degli Scritti Politici di Calamandrei; e sono stato messo da loro al corrente del tuo disappunto per l'offerta di pubblicazione giunta da Einaudi. Poiché di tale offerta credo di portare almeno una parte di responsabilità, perché fui io ad interessare della cosa Venturi (che di Einaudi è uno dei più ascoltati consulenti e che caldeggiò vivamente la proposta presso di lui) e ad insistere con Bobbio perché accettasse di curare la raccolta, mi sembra ora doveroso mettermi direttamente in contatto con te per cercare di fare il punto della questione e di giungere ad una soluzione di comune soddisfazione: dove per comune soddisfazione (della Signora Ada, di Franco e di tutti indistintamente gli amici di Piero) intendo la pubblicazione sollecita e in veste adeguata degli scritti di Calamandrei.

Mi pare però necessaria una premessa. L'interessamento degli amici torinesi presso Einaudi non è stato ispirato da alcuna prevenzione contro La Nuova Italia come editrice, ma semplicemente dalla convinzione che la tua Casa non intendesse assumere lei l'iniziativa. Mi consentirai che una simile convinzione non era troppo arbitraria: cadrà tra un mese il quinto anniversario della morte di Calamandrei e nessuna proposta concreta è finora partita al riguardo da te, se si esclude nel marzo di quest'anno una tua offerta piuttosto vaga a Franco, che avresti poi dovuto vedere a Roma e che asserisce di non aver più avuto da te altri segni di vita. Se poi questo atteggiamento di scarso entusiasmo

si pone in relazione col nulla di fatto sul piano delle famose onoranze a Calamandrei (che si fermarono, per quanto mi consta, alla discussione sulla composizione del fantomatico Comitato), è abbastanza logico che da parte di molti amici - e di quelli torinesi in particolari - ci si sia ritenuti autorizzati a riprendere un'iniziativa che sembrava completamente abbandonata e morta. Ti è facile replicarmi che la memoria di Piero tu l'hai onorata nel modo più serio e che a lui sarebbe stato più caro, continuando cioè la sua battaglia politica e affrontando per questo un aggravio di responsabilità e di lavoro di cui chi è lontano non ha neppur l'idea. Così come un impegno non meno assorbente si sono assunti Enzo e Tumiati continuando - e, credo di poter dire, ulteriormente affermando - IL PONTE.

Sono d'accordo e ti prego di non considerare le mie osservazioni come dettate da spirito polemico o da facile critica di chi giudica dal di fuori. Ma proprio l'impegno "anomalistico" con cui tu adempi il tuo compito politico, se ti assolve da ogni appunto di incuria o di indifferenza, autorizza altri amici ad assumere iniziative che tu non hai evidentemente tempo e modo di affrontare.

Che poi, così facendo, non si ledesse non dico alcun diritto, ma neppure alcuna legittima aspettativa della Nuova Italia, mi pare inutile chiarirlo a un giurista come te. Calamandrei non ha avuto, da vivo, un editore unico: ha stampato da Laterza, da Le Monnier, da Tumminelli, dalla Cedam, oltre che dalla Nuova Italia: ristampando cose sue non si tratta dunque di togliere nulla alla Nuova Italia e neppure di sviare un eventuale orientamento editoriale dei lettori (come poteva essere ad esempio per un'opera di Croce non pubblicata da Laterza). Per quanto poi riguarda gli scritti politici, una loro raccolta comprenderà certo molte cose uscite sul Ponte (e per le quali occorrerà l'autorizzazione non della Nuova Italia, ma dei proprietari della testata, cioè di Enzo e Tumiati) ma anche molte altre pubblicate altrove: discorsi parlamentari, per esempio, articoli su quotidiani, ecc.

Il discorso mi pare vada dunque impostato in termini puramente affettivi, riportato cioè all'affettuoso desiderio di un amico (e di un amico quale tu fosti per Calamandrei) di assicurare alla sua casa editrice, e a Firenze, l'opera dell'Amico scomparso. Se questo, come mi pare evidente da quanto Enzo mi ha detto sulla tua reazione alla proposta Einaudi, è il tuo desiderio, mi pare più che comprensibile; e mi sembra doveroso adoprarmi per quel tanto che posso, ad

aiutarti a realizzarlo. Perché poi, in definitiva, l'unico punto che conta è che gli scritti di Calamandrei escano presto e bene.

Le cose stanno dunque a questo punto. C'è una precisa offerta di Einaudi alla Signora Ada di pubblicare una raccolta di scritti politici di Calamandrei e di ripubblicare l'"Inventario della casa di campagna"; e c'è l'offerta, fatta da Einaudi a Bobbio, e da lui accettata, di curare la raccolta. Premesso che il nome di Bobbio come curatore è fuori discussione (chè nessun altro potrebbe far questo lavoro meglio di lui), si tratterebbe ora:

1°) di respingere l'offerta di Einaudi;
2°) di indurre Bobbio a curare la raccolta per la Nuova Italia.

Fare un discorso del genere a Einaudi, proprio dopo averlo sollecitato, non è facile; ma non è forse impossibile, e io son disposto ad addossarmi questa parte che i miei rapporti di amicizia con Einaudi possono da un lato facilitare, anche se dall'altro la rendono estremamente ingrata. D'altronde, la rinuncia di Einaudi è indispensabile, non tanto sul piano giuridico (giuridicamente infatti la sua è una semplice offerta, non ancora accettata dall'altro contraente valido, cioè dagli Eredi Calamandrei), quanto perché Bobbio ne farà certo per ovvii motivi di correttezza, la condizione indispensabile per accettare un analogo impegno con la Nuova Italia.

Ma, prima di fare un passo del genere, io vorrei, caro Pippo, conoscere con molta precisione le tue intenzioni: e questa domanda ti pongo anche per espresso incarico della Signora Ada e di Franco. Per scartare l'offerta di Einaudi (che non solo garantirebbe alla raccolta degli scritti politici la larga diffusione che hanno i volumi della Collana Saggi, ma che ripubblicherebbe anche l'Inventario in quell'altra buona e lanciata collezione che è l'Universale) è necessario che la Nuova Italia offra qualcosa di...più interessante (interessante non meno per l'Editore, oso affermare, che per gli Eredi di Piero). Questo qualcosa dovrebbe essere l'impostazione di una serie completa degli scritti di Calamandrei (di quelli, intendo, che sono disponibili agli effetti dei diritti d'autore) in veste apposita particolarmente decorosa, con precisi termini di pubblicazione, con adeguata tiratura e con non meno adeguato lancio. Non è fare una critica alla tua Casa - così nobilmente impegnata in pubblicazioni di alto valore culturale - rilevare che volumi di altro genere (forse perché più lontani dalla sua tradizione) hanno una diffusione ed una risonanza certo inferiori a quelle

dei Saggi Einaudi. Vedi, per esempio, il "Non Mollare", stampato in troppo scarso numero di copie, inviato con troppa parsimonia in omaggio o per recensione, e oggi esaurito e introvabile: con gran dissappunto, come tu sai, di Ernesto Rossi, che proprio per questo non volle rivolgersi a te per l'edizione delle Opere di Salvemini.

Una collana "Opere di Calamandrei", come quella a cui penso, dovrebbe comprendere, in linea di massima:

1°) un volume di scritti politici;
2°) un volume di scritti letterari (i saggi sul Cellini, per esempio, a proposito dei quali la Signora Ada ti ha scritto ma non ha avuto ancora risposta) e altri usciti sul Ponte e altrove;
3°) il Diario;
4°) eventualmente l'Inventario.

Il piano di pubblicazione dovrebbe essere stabilito con termini rigorosi: non oltre sei mesi dalla consegna dei singoli manoscritti. Le condizioni economiche (quelle di Einaudi sono indubbiamente favorevoli) sono l'aspetto meno importante della questione.

Se ti senti di poter dare concreti affidamenti al riguardo, dovresti rispondermi con la massima sollecitudine e comunque non oltre la fine di questo mese. Al principio di settembre faranno infatti ritorno a Torino Einaudi e Bobbio e, in base alla tua risposta, potrò subito prender contatto con loro; impegnandomi, ripeto, a fare del mio meglio, ma senza poterti dare per ora l'assicurazione di riuscirci.

Io rimarrò ai Ronchi sino al 23 o forse fino al 26; ma è meglio che la risposta - sulla quale vorrai logicamente riflettere - tu me la spedisca a Torino, Corso Tassoni 12, dove mi troverai sicuramente a partire dal 27.

Abbiti intanto, caro Pippo, i miei saluti più affettuosi.

2 luglio 1961

Prof. C. CORDIE'
Via P. Giordani, 9
Firenze

Gentile Signora,

questi giorni di lotte universitarie e di lavori hanno impedito che riuscissi subito a concretare quanto sa.

Ma ecco quanto finora risulta da mia inchiesta.

L'Accademia della Crusca sarebbe molto disposta a prendere l'iniziativa per l'edizione delle carte celliniane del nostro caro Scomparso, ma per ragioni statutarie nella collezione "Testi e documenti" bisogna che i testi siano "letterari" o "linguistici". Ora il presidente Bruno Migliorini (che per l'opera e la memoria di Piero ha avuto parole affettuose e schiette di rimpianto) è il primo ad auspicare la riuscita della cosa; ma egli stesso rimanderebbe - per un'impresa fra artistica, giuridica e anche letteraria - alla "Colombaria", sempre (s'intende) che Lei sia consenziente. Ne ho quindi parlato privatamente e senza alcun impegno al prof. Carlo Pellegrini che sarebbe contentissimo di favorire una pubblicazione del genere con una Commissione di specialisti (arte e di = ritto e lingua per l'edizione dei testi e documenti). Ho quindi veduto il mio preside Nencioni (dell'Accademia della Crusca) che ben ricorda dalla vivissima voce il discorso di Piero sul Cellini ad Arezzo e sarebbe tanto lieto di offrire la sua opera. E la prof. Paola Barocchi, di storia dell'arte (nostra libera docente e insegnante all'Univ. di Lecce) sarebbe pronta a dare il suo contributo per ricerche in archivi qualora qualche parte dovesse essere completata. Tutto questo per dire che, fra gli amici, si vede proprio come cosa da Accademia fiorentina e con una Commissione di specialisti un lavoro che verrebbe a tutto vantaggio del Cellini e mostrerebbe una volta di più, come con un monumentale inedito, una grande passione umanistica di Piero. Sarebbe bene, fra i giuristi, fosse in commissione Carlo Furno. Utilissimo sarebbe anche il dott. Tumiati, che La prego di informare in merito a questi miei primi passi per la riuscita della cosa.

Questa mia, anche se scritta rapidamente, ha il compito di dirLe che confido nella riuscita dell'impresa. Se Lei crede che la cosa possa essere adatta (come pensiamo noi in diversi) alla Accademia Colombaria e alla Casa Olschki che ne stampa atti e memorie, non resta che fare una comunicazione in modo da fissare una Commissione. Come francesista ed ex normalista di Pisa mi è facile informare Carlo Pellegrini che, per le sue numerose conoscenze, può facilmente riuscire a mettere in moto il lavoro della Commissione e quanto riguarda la pubblicazione accademica.

Entriamo ora quasi nelle vacanze, ma se ho una risposta Sua entro il mese di luglio (risposta che penso di accettazione del progetto) la cosa si può preparare perchè la Commissione sia efficiente per l'autunno, in modo da prendere visione delle carte e predisporre un piano di pubblicazione. Naturalmente favoriranno la cosa il prof. Migliorini, ed altri della Crusca, dolenti di non poter fare direttamente una pubblicazione del genere in quanto di documenti non letterari nè linguistici.

Più facile sarà invece la pubblicazione (che pensiamo presso la "Nuova Italia") degli scritti celliniani di Piero. Il Dr. Tumiati stesso

potrebbe prendere a cuore la cosa. Io potrei (se non ci sono altri) fare qualche nota illustrativa in fin di libro. Ma forse non sarebbe nemmeno necessaria, rimandando alla bibliografia della dott. Mondolfo. Mi pare ci sia da unificare il testo di più pubblicazioni isolate, di citazioni varie ecc. Ma è cosa presto fatta.

Mi è gradito assicurarLa, gentile signora, della mia completa dedizione a questa idea (scritti celliniani e carte celliniane). Piccola offerta che personalmente faccio alla memoria di Piero, così generoso sempre e così grande nel ricordo di tutti noi.

Sono sempre a Sua disposizione; Credo che non mi allontanerò in tutta l'estate, dati i vari lavori che ho per le mani.

Mi creda devotamente Suo

fº. Carlo Cordié

31 gennaio 1959

"Mi auguro che sia possibile combinare presto per la pubblicazione di altre opere del Babbo, come si era pensato di fare a suo tempo, con particolare riferimento agli scritti letterari ed a quelli politici: naturalmente terremo particolarmente ad essere gli editori del diario ecc. ecc.".

Di questa eventualità ebbi occasione anche di parlare personalmente con Franco col quale si rimase d'accordo, in via di massima, di pubblicare in un volume unico tutti gli scritti politici, e in uno o due volumi gli scritti letterari, mentre rinunciai senz'altro agli scritti giuridici, sia perchè non ritenevo adatta la casa a questo tipo di opere, sia perchè l'editore abituale di esse era stata la CEDAM. Il 13 marzo scorso ricordavo queste nostre intese alla Signora Ada facendole anche l'elenco delle opere letterarie che potevano essere degne di nuova pubblicazione, e la Signora mi telefonò per dirmi che alcuni dei titoli da me indicati non erano da ripubblicare e che quindi la cosa si poteva realizzare con maggiore facilità. Si parlò allora anche di una eventuale edizione delle ricerche cellliniane a cura di Cordié, che se ne interessava. Il 28 marzo scrivevo a Franco confermando le due offerte, una antologia letteraria (nei limiti indicati dalla Sig.ra Ada) e una antologia politica, per la quale facevo il nome di Galante Garrone, dato che temevo che Antonicelli, proposto dalla Signora, non ne avrebbe fatto di nulla. Questi sono i precedenti.

Lettera di Codignola a Enriques del 17 luglio 1961

C.U.A.G. mod. 7

MINISTERO DI GRAZIA E GIUSTIZIA

Commissione Unica

per la tenuta degli Albi Professionali dei Giornalisti
e la disciplina degli iscritti (D.L.L. 23-X-1944 n. 302)

Roma, li 21 Febbraio 1957

Palazzo Ministero Grazia e Giustizia
~~P.zza S. Maria in Monticelli, 45~~ *Via Arenula, 69*
Telef. 551122
RS/cc

Prot. N. 429

A T T E S T A Z I O N E

A richiesta dell'interessato si dichiara che è in corso il trasferimento dall'Albo di Milano all'Albo di Roma del giornalista professionista CALAMANDREI FRANCO abitante a Roma in via Monte Zebio n.32.

Il trasferimento verrà materialmente perfezionato nei prossimo giorni nulla ostando.

Il COMMISSARIO SEGRETARIO
- Regdo Scodro -

Per diritti di cancelleria £.300.=

COMMISSIONE UNICA - MINISTERO DI GRAZIA E GIUSTIZIA - Albi Professionali dei Giornalisti - L.L. 23-X-1944 n. 302

Caro Hynek

E' l'ingresso di Turchia come la linea
preferita. Da tempo sostengo
esplicitamente e fermamente, anche
a Carlo Padoa Schioppa
il mio [illegible] per [illegible]
[illegible] l'insostituibile guida
[illegible] è
[illegible] l'Italia di avviarsi di Euro
ciò non soltanto perché [illegible] molto
a noi amici turchi. Ma [illegible]
di [illegible] una [illegible]
[illegible] [illegible] [illegible]
[illegible] [illegible] [illegible] anche
perché [illegible] [illegible] [illegible]
c'è [illegible] e Polonia) [illegible]
[illegible] Euro, [illegible] [illegible]
per [illegible] [illegible] [illegible]
e [illegible] [illegible] [illegible]
che [illegible] [illegible] [illegible]
Euro - [illegible] [illegible]
e [illegible] [illegible]
un [illegible] [illegible] [illegible]
[illegible] [illegible] [illegible]
l'allargamento [illegible]

Oggetto: intervento. Jeri: la tua lettera
è per me benvenuta, e te ne sono gra-
to, sia d'accordo con quello che proponi.
Credo però, se mi consenti, che la tua
lettera a Turi così formulata sarà anco-
ra sparsa a ulteriori [illegible] inter-
venti, indugi e ritardi che non
le preferisco un poco più stringata, in
modo che lo sforzo redazionale di ti risparmi
quello sarebbe all'impegno tuo e di Sardo, oltre
quello di stendere nel tuo stile, perché
alla redazione io sono contrario ma vi sono
E il pregio - sia da la lettera divenga
più pressante, sia che vi venga con l'a-
dunanza di aggiungere che è inutile anche ca l'accordo
mio. [illegible]
fosse di una nuova discussione al Comi-
te le ragioni che avemmo prima, e anche
perché dovrei [illegible] che vi ho detto
almeno [illegible] dire molte [illegible] questo
anni, e ci [illegible] sarebbe [illegible]
[illegible]
Contando dunque su di te, e su Sardo, ti
[illegible] di nuovo caldamente per la tua
[illegible] di amico, e aspetto notizie.
[illegible] anche per la proposta di [illegible],
[illegible], alla sola [illegible] stesso.
Ti abbraccio affettuosamente

SENATO DELLA REPUBBLICA

le sue opinioni.

Caro Bell, ultimo

Faccio seguito alla nostra conversazione
e secondo quanto le ho detto ieri sera,
le prego di provvedere al più presto a inviare
tramite tale gli effetti nel Consiglio di
Amministrazione della Union Italic. Qual questo, come le dissi,
sarà collegato con la Union Italic è in fatti
già molto vicino ad un punto di
altro interesse mondiale, il quale non
solo influirà sul suo lavoro politico ma influirà
segue la recente pressione e
conoscenza dei problemi una
di nella società d'avvenire anche
nè
arti mai d'ordine di
aspettarsi da me il pieno sud
cooperazione di volta in volta che potrebbe essere
vero e fisso. Perciò, comprensibilmente, desidero
essere io il primo a comunicare le cose a Coldfield
e spiegargli i motivi di questo mio
appena visto prima di lei presto. Cordialmente

Illustre e carissimo Amico,

ho avuto oggi, qui in Senato, dalla cortesia di Suo Figlio, il pacchetto di lettere di mio padre da Ella le scorse il tempo di riordinare le sue carte. È un regalo pre-zioso, del quale le sono molto grato, anche perché, come vedo da una prima superficiale scorsa al contenuto delle lettere, non si tratta affatto di messaggi formali ma di scritti nei quali, mio padre, usando la sua (riservatezza di natura verso di Lei al di là dell'amicizia, ~~suo padre~~ entrava spesso nello sostanza di questioni di politica estera particolarmente a cuore. Sono sempre lieto quando mi si dà l'occasione di rendere testimonianza del valore e della dirittura del mio padre. Per questo

Volle ciò che è particolarmente caro,
Sia perché la testimonianza è concreta
in documenti così autentici, sia perché
mi pervengono da persone che Lei,
in modo molto
stesso a cui è legata, ma solo quelle
sue amicizie ca più vede ma il Corso
dell'Associazione a Palermo Moderna e
l'insostituibile contributo portato dall'attività del Segretario Generale.
Mi fa molto piacere anche di poterle esprimere la
mia gratitudine postuma per aver dedicato con la
consueta forza la presentazione del volume dedicato a celebrare il
50° anniversario di fondazione. Mi consola d'animo
anche a questo riguardo la sua
vita operosa, e l'esempio fondo di
coraggio di buon volere e di generosità.
So che anche le sue gelide Giorni la tabaccheria
della vicenda della villa che vuole, dovrà
a Lei dunque vorrei di rinnovare
i miei calorosi complimenti.
Buon anno alla prossima. i più fervidi auguri,
calorosi auguri, e affettuosi — se mi è permesso
Affettuosi

A 25 ANNI DALLA MORTE DI PIERO CALAMANDREI

La legge non scritta

Venticinque anni fa, il 27 settembre 1956, moriva a Firenze Piero Calamandrei: grande avvocato, universitario che aveva fatto della sua cattedra un'«officina di coscienze», garbatissimo scrittore, antifascista, rivendicatore e celebratore della Resistenza, uno degli artefici e poi il più pertinace difensore della Costituzione repubblicana; insomma, come allora fu scritto, «un esemplare di quegli uomini i quali, in tutte le epoche, concentrano in sé una civiltà».

Per risentirlo ancora vivo in mezzo a noi, il modo migliore è forse quello di ripensare alla decisiva svolta che impressero alla sua esistenza gli ultimi, catastrofici anni del fascismo, gli orrori della guerra, la Resistenza. Il suo diario inedito, dal 1939 al 1945, rivelerà a tutti l'intensità di questa angosciosa maturazione interiore. Aveva fatto sue, in quegli anni, le parole attribuite a Bergson morente, in Parigi occupata dai tedeschi: «Possiamo chiamarci fortunati, che ci è stato concesso di vedere coi nostri occhi l'uomo preistorico». Il dramma del suo tempo, sofferto fino allo spasimo, si ripercosse in tutti i suoi pensieri, fece di lui un altro uomo, quello che tanti italiani ancora ricordano.

In letteratura, attentissimo lettore di testi specialmente italiani e francesi, aveva sempre prediletto gli autori di salda tempra morale e civile, con qualche sospetto per i contemporanei (ma ammirava Kafka). Primeggiava ai suoi occhi Carducci, per il quale confessava di aver sempre nutrito una vera «passione amorosa». Diffidava dell'«arte pura», delle avanguardie letterarie come della pittura astrattista. Ma ora, di fronte alla vergogna del fascismo e all'incombere della tragedia sull'Europa, si indignava addirittura, nei soliloqui del diario o nelle conversazioni con gli amici come Pancrazi, delle rarefatte esercitazioni dell'ermetismo, o di giovani scrittori come Landolfi e Piovene. Per lui, tutta questa era gente che si isolava in un egoistico e deplorevole disimpegno, che non sentiva la gravità dell'ora. Ammirava, invece, i «contenutisti», a cominciare dagli scrittori del settecentesco «Caffè», uomini che «stimavano triste svago di età vili e asservite la vuota letteratura non alimentata dalla coscienza civile». Sapeva che, agli occhi di critici scaltriti, questi suoi erano considerati discorsi da filisteo o da limitato «moralista»; ma l'insofferenza si faceva in lui sempre più acuta.

Per questo stesso motivo salutò come un degnissimo ritorno alla migliore tradizione (quella, per intenderci, di Manzoni) l'apparire del *Mulino del Po* di Bacchelli, con l'epopea del fiume simboleggiante il fluire del corso della storia; e nei suoi ultimi anni, colpito dalla bellezza di *La luna e i falò*, scriveva a Pavese: «Gli artisti veri toccano sempre le ferite della loro società, l'eterna pena dell'uomo». Lo sdegno per le audacie della nuova letteratura si era ormai placato. Ma restava convinto che l'arte non può estraniarsi dal suo tempo. Anche gli artisti, nelle ore supreme, dovevano scendere in campo per difendere la civiltà.

* *

In quegli stessi anni, anche il suo sentimento patrio si era venuto mutando. Quest'uomo di schietta ispirazione risorgimentale, interventista nel 1915, primo degli italiani entrati a Trento liberata nel novembre del 1918, fedele a Mazzini e a Battisti, aveva sofferto come fu una situazione moralmente penosissima.

Per sollevarsi da tanta angoscia, e ritrovare qualcosa della patria perduta, non restava che ripiegarsi in solitudine, o tra pochi amici, nella riscoperta delle tracce nascoste di una incontaminata civiltà millenaria, risalente su su fino agli etruschi. Qui, in queste pieghe recondite, era l'Italia vera, di sempre, che il fascismo non poteva deturpare. Era questo il segreto significato delle gite che in quegli anni egli fece in Toscana con Pietro Pancrazi, Luigi Russo, Alessandro Levi.

* *

Ma quanta mestizia, in queste gite; e quanta accorata tenerezza! Nello scendere un sentiero tra le rovine etrusche di Cosa (leggiamo nel bellissimo *Inventario della casa di campagna*), egli si sorprende a mormorare tra sé «una parola nuova», che gli pare, «ha quanto è misteriosa e fresca, inventata ora: "patria"». Per questo, la caduta del fascismo avrà per lui, e per tanta gente, il senso esaltante e felice di una patria finalmente ritrovata.

Ancora più profonde furono le tracce lasciate da questi anni di crisi sui suoi pensieri e atteggiamenti di giurista. Ed è questo senz'altro l'aspetto socialmente più rilevante della sua evoluzione. Per lunghi anni, sotto il fascismo e in reazione ad esso, aveva strenuamente difeso il principio della certezza del diritto, il «culto della legalità a tutti i costi», l'imperterrita applicazione delle leggi da parte del giudice, contro il sistema del «diritto libero», che veniva pericolosamente estendendosi nella Germania nazista (il *Führerprinzip*). La sua era una battaglia in difesa della eguaglianza e libertà dei cittadini.

Ma a un certo punto, di fronte alla persecuzione e all'arbitrio camuffati da leggi, e, in Italia, all'infamia delle leggi razziali, Calamandrei sentì e disse che la certezza del diritto era un dovere che non poteva più appagare il giurista. Accanto alla giustizia *in senso giuridico*, come ossequio alle leggi, si doveva tendere alla giustizia *in senso morale*. Nel 1944, nella Firenze appena liberata, così diceva agli studenti: «Sì, la legalità è molto, ma non è tutto: l'abbiamo difesa in tempo di analfabetismo giuridico, ma non ci basta più. Al di sopra e al di dentro delle leggi scritte, di cui noi siamo i custodi e gli interpreti, ci occorrono quelle leggi non scritte di cui parlava Antigone». Da questo momento, fino al 1956, la sua vita fu spesa al servizio di questa causa etico-politica perché il nostro ordinamento giuridico si adeguasse agli ideali di giustizia e libertà, alle leggi non scritte di Antigone.

Fu questa la profonda ragione per cui l'insigne processualista, formatosi alla scuola di Chiovenda, passò dal diritto processuale civile al diritto costituzionale, con sempre maggiore insistenza; e si batté a lungo per l'attuazione della Costituzione (che aveva argutamente battezzato l'*Incompiuta*, come la celebre sinfonia di Schubert). Quando finalmente uscì la prima sentenza della Corte costituzionale, egli scrisse su questo giornale un articolo dal titolo ben significativo: «*La Costituzione si è mossa*».

Un ultimo rilievo scaturisce dalle cose ora dette. Fin dal 1920 Calamandrei aveva nei suoi scritti utilizzato *Dei delitti e delle pene* di Beccaria. Ma fu solo negli anni della barbarie nazista e della catastrofe che quelle pagine gli si rivelarono in tutta la loro impensata attualità. Era risorta in Europa la tortura, ma scientificamente organizzata e inflitta a popoli interi; e lo sfrenato arbitrio; e la morte. La parola di Beccaria si levava come un disperato appello al recupero dell'uomo, «*persona* e non *cosa*».

Nelle ore più angosciose, egli scrisse una mirabile prefazione al celebre trattato; e poi si adoperò, alla Costituente, perché l'insegnamento di quel piccolo libro non andasse disperso. Così fu, infatti. Se leggiamo la nostra Costituzione, e pensiamo alle vicende amare e agli spinosi problemi di questi nostri giorni — le carceri, il «senso di umanità», il principio della certezza del diritto, la tortura, la pena di morte — ci avvediamo che non solo Cesare Beccaria ma anche Piero Calamandrei sono ancora terribilmente attuali.

A. Galante Garrone

UNA PACE PRECARIA E' TORNATA AL CAIR

Quel giorno Allah sal

Ora poliziotti armati difendono le chiese della minoranza copta, che alti gradi della burocrazia e appoggiata dai correligionari degli Stati Un sono riavvampare all'improvviso - Ma è accaduto che musulmani abbi

DAL NOSTRO INVIATO SPECIALE

IL CAIRO — «Quando le dita del destino hanno scritto, non bastano tutte le tue lacrime a cancellare una sola parola». *Con la sua solenne citazione, il prete copto delude la curiosità di chi vorrebbe sapere come sono andate le cose, tre mesi fa, quando nelle strade del Cairo cristiani e musulmani si sono sanguinosamente affrontati. Siamo nella parte più antica della città, accanto alla chiesa di San Giorgio e al museo copto che sorge sulle rovine di una fortezza romana, a poca distanza da un'altra chiesa, costruita sul luogo indicato dalla tradizione come la residenza egiziana della Sacra Famiglia. Qualcosa resta dei cruenti scontri di giugno: le chiese cristiane sono guardate a vista da poliziotti armati, e un cordone di agenti è schierato là dove la strada, mostrando a un estremo il campanile con la croce e all'altro il minareto con la mezzaluna, rappresenta plasticamente la realtà di un Egitto biconfessionale.*

Per ricostruire i fatti di giugno bisogna sovrapporre testimonianze diverse, non sempre coincidenti. Un terreno di proprietà copta, occupato da un gruppo di integralisti islamici che vuol consacrarlo alla costruzione di una moschea. Il proprietario che spara sui giovani in galabia: più per ragioni di autodifesa patrimoniale, si assicura, che per zelo religioso. Immediato, l'attacco musulmano nei quartieri di Zauia el-Ghamra, Hadayek el-Kubbeh e Ualil, tutti e tre a popolazione mista di cristiani e islamici.

Sono ore di fuoco e di sangue. Prima che la polizia si decida a intervenire in forze, venticinque cristiani e una decina di musulmani giacciono uccisi nelle vie, tre chiese sono in preda alle fiamme, case e negozi copti sono ridotti a rovine fumanti. Un elemento importante su cui insistono volentieri testimoni delle due fedi: in attesa della polizia, gruppi di musulmani avversi agli integralisti hanno salvato la vita di molti cristiani, impedito incendi e saccheggi. «Nel nome di Allah hanno difeso la chiesa di San Giorgio», esclama ecumenicamente un giovane copto.

Adesso si è conclusa l'inchiesta, e sotto imputazioni specifiche inquadrate nell'ottica generale del complotto centinaia di «settari» delle due religioni sono stati arrestati. Compresi alcuni imam come il celebre sceicco Abdel Hamid Kishk, e alcuni sacerdoti cristiani; mentre lo stesso papa di Alessandria, il patriarca copto Shenuda III, destituito d'autorità dalle sue funzioni, medita in un monastero del deserto sull'arduo problema del rapporto Stato-Chiesa. Tanto più grave trattandosi, nel caso specifico, di una Chiesa cristiana e di uno Stato a maggioranza musulmana.

Questi avvenimenti s'inquadrano in un generale risveglio delle identità religiose, che è evidente nell'intero mondo islamico, dove l'esempio khomeinista ne ha sviluppato gli aspetti integralistici, ma che non è estraneo alla stessa Chiesa copta. Così l'addentrarsi di un rischio iraniano, la ventata di fanatismo protesa all'instaurazione di uno Stato teocratico, ha prodotto in Egitto un rischio libanese, il rischio della guerra di religione. Sono circolati negli ultimi anni, lungo la valle del Nilo, opuscoli di violenta propaganda antiortistiana.

I copti sono stati addirittura accusati di sognare la creazione di uno Stato crociato, con l'appoggio di Israele. E Shenuda III di svolgere il ruolo che a Beirut è di Saad Haddad, il capo delle milizie



Il Cairo. Artigiani, venditori ambulanti, compratori affollano una delle vie del

cristiane fale dello Stato cr instaurazione nessa con la sione egiziana è il coronamen stica a caratte mente cultur dai copti, h imam, è gent agnello, pente gue del profet Gesù, nella corranica.

Propaganda come hanno musulmani hanno rischia protteggere i lo non riesce a terreno del pa damentalismo maggioranza gente mite e vede proprio versa fede do care una rab Sadat parla d nani sedotti sti, mentre da di fanatici Fratelli musu strano nel de che del combo e corpo. Lim questo fenom tanto, e sopra cupante acce

I copti sono sei milioni, su ne di quaran più: l'incertez me dalla man stiche ufficia stiti di una tr sa che, alla v quisto arabo mente impia tera valle del fino alle mo delle quali d Assurro. Se suoi difficili tetto i copti d fimetro islam al Delta si Ni scorrere fra B e i cristiani s te diventati m

La loro è un ratica, forten picamente co stianesimo co

PELLEGRINAGGIO AI LUOGHI DI «SINFONIA NUZIALE» E DEL «TERZO UOMO»

Cara Vienna, città dei sogni d'un regista

I fantasmi di von Stroheim aleggiano in S. Stefano, al Prater echeggia la musica di Karas

VIENNA — Come ogni altra grande città europea, anche Vienna — anzi, forse, soprattutto Vienna — ha molte facce: aspetti diversi d'una realtà umana e sociale, storica e culturale, che ciascuno di noi si porta dentro, pronto a riscontrarla o a riscoprirla nei luoghi noti e meno noti frequentati da un turismo di massa e d'élite.

Esiste, è ovvio, la Vienna absburgica, quella di Maria Teresa e quella di Francesco Giuseppe; e la Vienna musicale, quella di Mozart, di Beethoven e di Schubert. La Vienna barocca dei Fischer von Erlach e di Lukas von Hildebrandt, quella medievale della cattedrale di Santo Stefano, e quella moderna della *Sezession*. La Vienna del Prater e quella dei grandi caffè. Ma esiste anche una Vienna cinematografica?

La domanda è meno peregrina di quanto non sembri, anche se di cinema austriaco è ormai da molti decenni che non si parla e non si scrive; e forse non se n'è mai parlato o scritto diffusamente, avendo i più considerato l'Austria niente più che un'appendice della Germania. Eppure, anche se non ha mai avuto una sua produzione di rilievo, Vienna è stata spesso scelta come sfondo da registi tedeschi, ungheresi, cecoslovacchi, italiani, francesi, americani, inglesi, russi, che hanno voluto ambientarvi storie di ogni genere, da quelle più leggere a quelle più drammatiche.

Ed è ben oltre la fine dell'impero, oltre l'*Anschluss* e le distruzioni della seconda guerra, che Vienna ha continuato a essere scelta come sfondo da registi di ogni nazionalità. Ma è soprattutto nel periodo tra le due guerre che Vienna è stata spesso ripresa dalla macchina da presa, e non solo per la sua bellezza, ma anche per la sua atmosfera, per la sua «viennesità», per quella sua particolare miscela di ottimismo e di malinconia, di gioia di vivere e di disperazione che ha fatto di lei una città unica al mondo.

Ma quale Vienna? Quella di Strauss o quella di Schnitzler? Quella di Hofmannsthal o quella di Karl Kraus? Quella di Freud o quella di Adolf Loos? Quella di Mahler o quella di Schönberg? Quella di Kokoschka o quella di Klimt? Quella di Wittgenstein o quella di Musil? Quella di Zweig o quella di Roth? Quella di Kafka o quella di Rilke? Quella di Hofmann o quella di Wagner? Quella di Hitler o quella di Trotzki? Quella di Dollfuss o quella di Bauer? Quella di Schuschnigg o quella di Seipel? Quella di Renner o quella di Waldheim? Quella di Kreisky o quella di Haider?

Vienna è tutto questo e molto altro ancora, e ognuno di questi nomi, di questi personaggi, di questi artisti, di questi politici, di questi scrittori, di questi musicisti, di questi pittori, di questi architetti, di questi filosofi, di questi psicologi, di questi scienziati, di questi uomini e di queste donne ha contribuito a fare di Vienna

difficile volta che impedisse alla sua esistenza gli ultimi, catastrofici anni del fascismo, gli orrori della guerra, la Resistenza. Il suo diario inedito, dal 1939 al 1945, rivelerà a tutti l'intensità di questa angosciosa maturazione interiore. Aveva fatto sue, in quegli anni, le parole attribuite a Bergson morente, in Parigi occupata dai tedeschi: «Possiamo chiamarci fortunati, che ci è stato concesso di vedere coi nostri occhi l'uomo preistorico». Il dramma del suo tempo, sofferto fino allo spasimo, si ripercosse in tutti i suoi pensieri, fece di lui un altro uomo, quello che tanti italiani ancora ricordano.

In letteratura, attentissimo lettore di testi specialmente italiani e francesi, aveva sempre prediletto gli autori di salda tempra morale e civile, con qualche sospetto per i contemporanei (ma ammirava Kafka). Primeggiava ai suoi occhi Carducci, per il quale confessava di aver sempre nutrito una vera «passione amorosa». Diffidava dell'«arte pura», delle avanguardie letterarie come della pittura astrattista. Ma ora, di fronte alla vergogna del fascismo e all'incombere della tragedia sull'Europa, si indignava addirittura, nei soliloqui del diario o nelle conversazioni con gli amici come Pancrazi, delle raffinate esercitazioni dell'ermetismo, o di giovani scrittori come Landolfi e Piovene. Per lui, tutta questa era gente che si isolava in un egoistico e deplorevole disimpegno, che non sentiva la gravità dell'ora. Ammirava, invece, i «contenutisti», a cominciare dagli scrittori del settecentesco «Caffè», uomini che «stimavano triste svago di età vili e asservite la vuota letteratura non alimentata dalla coscienza civile». Sapeva che, agli occhi di critici scaltriti, questi suoi erano considerati discorsi da filisteo o da limitato «moralista»; ma l'insofferenza si faceva in lui sempre più acuta.

Per questo stesso motivo salutò come un degnissimo ritorno alla migliore tradizione (quella, per intenderci, di Manzoni) l'apparire del *Mulino del Po* di Bacchelli, con l'epopea del fiume simboleggiante il fluire del corso della storia; e nei suoi ultimi anni, colpito dalla bellezza di *La luna e i falò*, scriveva a Pavese: «Gli artisti veri toccano sempre le ferite della loro società, l'eterna pena dell'uomo». Lo sdegno per le audacie della nuova letteratura si era ormai placato. Ma restava convinto che l'arte non può estraniarsi dal suo tempo. Anche gli artisti, nelle ore supreme, dovevano scendere in campo per difendere la civiltà.

* *

In quegli stessi anni, anche il suo sentimento patrio si era venuto mutando. Quest'uomo di schiena ispirazione risorgimentale, interventista nel 1915, primo degli italiani entrati a Trento liberata nel novembre del 1918, fedele a Mazzini e a Battisti, aveva sofferto come pochi lo scempio che della parola «patria» aveva consumato il fascismo, e le stolide vanterie di un regime che, dopo aver calpestato la libertà all'interno del Paese, si era accodato al nazismo e farneticava imprese di violenta sopraffazione di altri Paesi, abbandonandosi a un'orgia di retorica patriottarda.

Di qui, l'insofferenza di Calamandrei per l'augusta parola bestemmiata dai fascisti. A un certo punto (e ce ne fa fede il suo diario) si era accorto, con intimo turbamento, che la sua vera «patria» era un'altra, la civiltà liberale e democratica messa a repentaglio dai dittatori, e in difesa della quale Francia e Inghilterra si accingevano a combattere, dopo tanti ingloriosi cedimenti che lo avevano fatto soffrire. L'autentica voce della patria, per lui, si rifugiava ormai nella radio straniera, negli emigrati politici, perfino nelle navi e negli aerei che bombardavano i nostri lidi e le nostre città. Per gli «esuli in patria» come lui,

Ma quanta mestizia, in queste gite, e quanta accorata tenerezza! Nello scendere un sentiero tra le rovine etrusche di Cosa (leggiamo nel bellissimo *Inventario della casa di campagna*), egli si sorprende a mormorare tra sé «una parola nuova», che gli pare, «da quanto è misteriosa e fresca, inventata ora: "patria"». Per questo, la caduta del fascismo avrà per lui, e per tanta gente, il senso esaltante e felice di una patria finalmente ritrovata.

Ancora più profonde furono le tracce lasciate da questi anni di crisi sui suoi pensieri e atteggiamenti di giurista. Ed è questo senz'altro l'aspetto storicamente più rilevante della sua evoluzione. Per lunghi anni, sotto il fascismo e in reazione ad esso, aveva strenuamente difeso il principio della certezza del diritto, il «culto della legalità a tutti i costi», l'imperterrita applicazione delle leggi da parte del giudice, contro il sistema del «diritto libero», che veniva pericolosamente estendendosi nella Germania nazista (il *Führerprinzip*). La sua era una battaglia in difesa della eguaglianza e libertà dei cittadini.

Ma a un certo punto, di fronte alla persecuzione e all'arbitrio camuffati da leggi, e, in Italia, all'infamia delle leggi razziali, Calamandrei sentì e disse che la certezza del diritto era un dovere che non poteva più appagare il giurista. Accanto alla giustizia *in senso giuridico*, come ossequio alle leggi, si doveva tendere alla giustizia *in senso morale*. Nel 1944, nella Firenze appena liberata, così

Chiovenda, passò dal diritto processuale civile al diritto costituzionale, con sempre maggiore insofferenza; e si batté a lungo per l'attuazione della Costituzione (che aveva argutamente battezzato l'*Incompiuta*, come la celebre sinfonia di Schubert). Quando finalmente uscì la prima sentenza della Corte costituzionale, egli scrisse su questo giornale un articolo dal titolo ben significativo: «*La Costituzione si è mossa*».

Un ultimo rilievo scaturisce dalle cose ora dette. Fin dal 1920 Calamandrei aveva nei suoi scritti utilizzato *Dei delitti e delle pene* di Beccaria. Ma fu solo negli anni della barbarie nazista e della catastrofe che quelle pagine gli si rivelarono in tutta la loro impensata attualità. Era ritornata in Europa la tortura, ma scientificamente organizzata e inflitta a popoli interi; e lo sfrenato arbitrio; e la morte. La parola di Beccaria si levava come un disperato appello al recupero dell'uomo, «*persona* e non *cosa*».

Nelle ore più angosciose, egli scrisse una mirabile prefazione al celebre trattato; e poi si adoperò, alla Costituente, perché l'insegnamento di quel piccolo libro non andasse disperso. Così fu, infatti. Se leggiamo la nostra Costituzione, e pensiamo alle vicende amare e agli spinosi problemi di questi nostri giorni — le carceri, il «senso di umanità», il principio della certezza del diritto, la tortura, la pena di morte — ci avvediamo che non solo Cesare Beccaria ma anche Piero Calamandrei sono ancora terribilmente attuali.

A. Galante Garrone



Il Cairo. Artigiani, venditori ambulanti, compratori affollano una delle vie de

città, accanto alla chiesa di San Giorgio e al museo copto che sorge sulle rovine di una fortezza romana, a poca distanza da un'altra chiesa, costruita sul luogo indicato dalla tradizione come la residenza egiziana della Sacra Famiglia. Qualcosa resta dei cruenti scontri di giugno: le chiese cristiane sono guardate a vista da poliziotti armati, e un cordone di agenti è schierato là dove la strada, mostrando a un estremo il campanile con la croce e all'altro il minareto con la mezzaluna, rappresenta plasticamente la realtà di un Egitto biconfessionale.

Per ricostruire i fatti di giugno bisogna sovrapporre testimonianze diverse, non sempre coincidenti. Un terreno di proprietà copta, occupato da un gruppo di integralisti islamici che vuol costruirvi alle costruzione di una moschea. Il proprietario che spara sui giovani in palestra: più per ragioni di autodifesa patrimoniale, si assicura, che per zelo religioso. Immediato, l'attacco musulmano nei quartieri di Zauia el-Ghamra, Hadayek el-Kubbeh e Ualli, tutti e tre a popolazione mista di cristiani e islamici.

Sono ore di fuoco e di sangue. Prima che la polizia si decida a intervenire in forze, venticinque cristiani e una decina di musulmani giacciono uccisi nelle vie, tre chiese sono in preda alle fiamme, case e negozi copti sono ridotti a rovine fumanti. Un elemento importante su cui insistono volentieri testimoni delle due fedi: in attesa della polizia, gruppi di musulmani avverti agli integralisti hanno salvato la vita di molti cristiani, impedito incendi e saccheggi. «Nel nome di Allah hanno difeso la chiesa di San Giorgio», esclama ecumenicamente un giovane copto.

Adesso si è conclusa l'inchiesta, e sotto imputazioni specifiche inquadrate nell'ottica generale del complotto centinaia di «settari» delle due religioni sono stati arrestati. Compresi alcuni imam come il celebre sceicco Abdel Hamid Kishk, e alcuni sacerdoti cristiani: mentre lo stesso papa di Alessandria, il patriarca copto Shenuda III, destituito d'autorità dalle sue funzioni, medita in un monastero del deserto sull'arduo problema del rapporto Stato-Chiesa. Tanto più arduo trattandosi, nel caso specifico, di una Chiesa cristiana « di uno Stato a maggioranza musulmana.

Questi avvenimenti s'inquadrano in un generale risveglio delle identità religiose, che è evidente nell'intero mondo islamico, dove l'esempio khomeinista ne ha sviluppato gli aspetti integralistici, ma che non è estraneo alla stessa Chiesa copta. Così l'addensarsi di un rischio iraniano, la ventata di fanatismo protesa all'instaurazione di uno Stato teocratico, ha prodotto in Egitto un rischio libanese, il rischio della guerra di religione. Sono circolati negli ultimi anni, lungo la valle del Nilo, opuscoli di violenta propaganda anticristiana.

I copti sono stati addirittura accusati di sognare la creazione di uno Stato crociato, con l'appoggio di Israele. E Shenuda III di svolgere il ruolo che a Beirut è di Saad Haddad, il capo delle milizie

cristiane fal
dello Stato cr
staurazione
nessa con la
sione egizian
è il coronam
siva a caratt
mente cultur
dai copti, h
imam, è gent
agnello, gent
gue del profe
Gesù, nella
coranica.

Propaganda
come hanno
musulmani
hanno risch
proteggere i
non riesce a
terreno del p
domestallim
maggioranza
gente mite e
vede propri
verso fede d
care una ra
Sadat parla
vani sedotti
sti, mentre d
di fanatici
Fratelli mus
strano nel de
che del comb
a corpo. Lim
questo fenom
tanto, e sopr
cupante asce

I copti son
sei milioni, s
ne di quara
pità: l'incerte
ne dalla ma
stiche ufficio
stiti di una t
sa che, alla t
quista arabo
mente impia
tera valle de
fino alle mo
dalle quali
Azzurro. Se
suoi difficili
tetto i copti
fenicio islam
al Delta il N
scorrere fra
e i cristiani
te divenuti

La loro è u
rafica, forte
picamente
stianesimo

PELLEGRINAGGIO AI LUOGHI DI «SINFONIA NUZIALE» E DEL «TERZO UOMO»

Cara Vienna, città dei sogni d'un regista

I fantasmi di von Stroheim aleggiano in S. Stefano, al Prater echeggia la musica di Karas

VIENNA — Come ogni altra grande città europea, anche Vienna — anzi, forse, soprattutto Vienna — ha molte facce: aspetti diversi d'una realtà umana e sociale, storica e culturale, che ciascuno di noi si porta dentro, pronto a riscontrarla o a riscoprirla nei luoghi noti e meno noti frequentati da un turismo di massa e d'élite.

Esiste, è ovvio, la Vienna absburgica, quella di Maria Teresa e quella di Francesco Giuseppe; e la Vienna musicale, quella di Mozart, di Beethoven e di Schubert. La Vienna barocca dei Fischer von Erlach e di Lukas von Hildebrandt, quella medievale della cattedrale di Santo Stefano, e quella moderna della *Sezession*. La Vienna del Prater e quella dei grandi caffè. Ma esiste anche una Vienna cinematografica?

La domanda è meno peregrina di quanto non sembri, anche se di cinema austriaco è ormai da molti decenni che non si parla e non si scrive; e forse non se n'è mai parlato o scritto diffusamente, avendo i più considerato l'Austria nient'altro che un'appendice della cultura tedesca. La domanda è infatti lecita almeno per due buone ragioni: perché di Vienna il cinema ci ha mostrato alcune immagini difficilmente dimenticabili, e perché da Vienna sono partiti alcuni artisti (registi, sceneggiatori, attori) che sono tra i più significativi del cinema mondiale.

Certo, oggi, si fa fatica a rintracciare, nella molteplicità delle sembianze viennesi, il suo aspetto cinematografico. Poche sono le sale di spettacolo, chiusa d'estate la sua cineteca, assente una produzione regolare di film dopo il successo mondiale, che risale a venticinque anni fa, della trilogia di *Sissi* di Ernst Marischka e Romy Schneider.

Il centro è, ancora una volta, la cattedrale di Santo Stefano. Di fronte alla mole immane e composita della sua facciata, tra la folla che quotidianamente gremisce la stretta Stephansplatz e si accalca all'ingresso della chiesa, la sequenza che si dipana davanti ai nostri occhi — certamente un poco malati di morbo filmico — è quella lunghissima e ossessiva, indimenticabile, della processione imperiale del Corpus Domini che fa di *Sinfonia nuziale* di Erich von Stroheim il ritratto cinematografico più affascinante ed emblematico della Vienna absburgica al tramonto dell'impero.

Nella ricostruzione hollywoodiana della cerimonia, più vera e autentica d'un documentario d'attualità, il viennese Stroheim — fuori della leggenda che lo voleva figlio degenere di un colonnello dei dragoni e d'una dama di compagnia dell'imperatrice Sissi, ed era invece il rampollo di due modesti commercianti d'origine ebrea — ripercorre un'intera società, ed anche i modi e i luoghi della sua manifestazione pubblica. Quei luoghi che noi oggi, con non grande fatica, riscopriamo dietro il trambusto turistico, attenti alle molteplici ed esili voci dell'*Austria felix* e della *finis Austriae*.

Ed è ben oltre la fine dell'impero, oltre l'*Anschluss* e le distruzioni della seconda guerra mondiale che, attraversando il Donau Kanal, di fronte alla grande ruota semovente del Prater, ritroviamo, *sub specie cinematographica*, la Vienna post-bellica, occupata e smembrata. Con negli orecchi la musica cantilenante e ossessiva di Anton Karas, che accompagnava le immagini espressionistiche del *Terzo uomo* di Carol Reed, rivediamo l'incontro di Joseph Cotten col misterioso Orson Welles: due personaggi d'un mondo dilacerato che paiono disperdersi, ancor oggi, nella folla multicolore che percorre i viali e le piazze di questo mostruoso parco di divertimenti.

Il Prater! O meglio il Wurstelprater e la sua Riesenrad! E' qui che nel 1903 il signor Georg Barth, avendo acquistato da un suo conoscente, Karl Juhasz, una macchina da proiezione e alcuni film, costruì il primo cinematografo stabile di Vienna, il Münstedtkino. Ed è il Wurstelprater che ricorre, insieme al Christkindmarket, il mercato del Bambino Gesù, nell'autobiografia di Fritz Lang come luogo straordinario di sogno e di felicità. «*Si vendevano cose meravigliose* — ricorda Lang — *decorazioni per l'albero di Natale, palle di vetro, stelle e ghirlande d'argento, mele rosse, arance e datteri dorati, giocattoli fantastici, cavalli a dondolo, marionette e burattini, soldatini di piombo, teatrini con personaggi e scene per molte rappresentazioni diverse. Con questi teatrini si potevano realizzare spettacoli fiabeschi, con scenari mutevoli*».

Fritz Lang non ci ha dato nei suoi film immagini di Vienna, soltanto ricordi autobiografici. E tuttavia una Vienna langhiana esiste. Non solo la Josefstadt, il quartiere borghese in cui visse gli anni della sua giovinezza: e una lapide ne ricorda la residenza dal 1909 al 1919 al n. 28 di Piaristengasse. Ma anche e soprattutto certe vie rettilinee, certi palazzi del principio di secolo, il Postsparkassenamt progettato da Otto Wagner o il Karl Marx-Hof, il mastodontico edificio di abitazioni operaie costruito dal Municipio di Vienna fra il 1927 e il 1929. E più ancora la pittura di Egon Schiele e di Gustav Klimt (e l'probabilmente furono i quadri stilizzati di Klimt che ne ispirarono inconsciamente le scenografie dei Nibelunghi).

E' una Vienna discreta che fa da sfondo, forse impercettibilmente, a molto cinema tedesco e hollywoodiano di marca mitteleuropea. Una Vienna che non si mostra nel suo aspetto esteriore — i palazzi, le chiese, le vie, le piazze, gli abitanti — ma nel suo spirito, in quella «viennesità» che è al tempo stesso ottimismo e melanconia, gioia di vivere e discrezione. Una Vienna discreta e signorile che ritroviamo emblematicamente in due tombe del cimitero centrale, non lontano da quelle famose e visitatissime di Schubert e di Beethoven.

Una lapide, sul cui fianco sinistro un graffito stilizzato pare voglia simboleggiare una pellicola cinematografica, porta la semplice scritta «G. W. Pabst 1885-1967»; un'altra, ancora più semplice, reca soltanto «Werner Krauss». Un grande regista e un grande attore che hanno contribuito a fare del cinema un'arte, con discrezione e con molto amore. Due qualità prettamente viennesi.

Gianni Rondolino

DIAGNOSI AD ATENE SUI MONUMENTI MALATI E SULLE

Non vogliamo un'Acropoli color d'arg

ATENE — Un nuovo accorato grido d'allarme per la salvezza dell'Acropoli di Atene minacciata dall'inquinamento è stato lanciato dal prof. Theodoros Skoulikidis nel corso del Congresso internazionale sull'inquinamento dell'ambiente, che si è svolto a Salonicco, sotto gli auspici della facoltà di Chimica organica della locale università. Il prof. Skoulikidis, docente dell'università di Atene e membro del comitato incaricato della conservazione dell'Acropoli, ha elencato quattro cause dello sgretolamento dei marmi dei tre principali monumenti, l'Erechtheion, il Partenone e i Propilei, che si ergono sulla cima della collina sacra.

Queste cause sono: 1) il rigonfiarsi dei rinforzi metallici utilizzati in passato per migliorare la statica dei templi pericolanti; 2) la pioggia acida che attacca e scioglie l'esterno dei monumenti; 3) l'azione dei microrganismi che divorano la pietra e che, trasformando il biossido di zolfo in triossido di zolfo, facilitano la trasformazione del marmo in gesso; 4) le sospensioni corpuscolari che colpiscono la superficie dei marmi e vi scavano microscopici buchi. Quest'ultimo fenomeno non è però esclusivo dell'inquinamento chimico delle grandi città: prova ne sia che si è manifestato anche a Capo Sounion, situato a 60 chilometri da Atene, in una zona al riparo dagli inquinamenti industriali, dove però il tempio di Poseidone è esposto all'azione disgregatrice delle brezze marine.

Il prof. Skoulikidis ha posto il suo veto a una proposta americana di impregnare i marmi con sostanze plastiche. Alcuni specialisti d'oltre Atlantico avevano anche proposto anni fa di «bombardare» con del bario i monumenti dell'Acropoli, che così sarebbero divenuti indistruttibili e «di un bel colore argentato». Secondo il prof. Skoulikidis, invece, queste «soluzioni» non farebbero che accelerare la distruzione dei marmi.

Chi s'incammina all'alba verso la cima all'Acropoli vede formarsi un «anello di Saturno» di color verdastro, che circonda e assedia la collina alla cui sommità sorge il Partenone. Gli specialisti insistono sulla necessità di ridurre il tasso d'inquinamento di Atene, una delle città d'Europa più colpite da questo fenomeno, e affermano che si possono ottenere buoni risultati, per esempio usando combustibili meno inquinanti nelle fabbriche e carburanti migliori per le

è aggravato
sobborghi d
esempio ad
giganteschi
trollo. Il go
adottato que
di misure pe
namento, m
creti si ve
prossimi ann

Intanto l'A
un grande c
pa anche la
none, mes
terremoto d
so: ma i lav
mento s'inia
giugno 1982.

I restauri
menti riguar
quasi cinque
proseguono
sotto la dire
sor Iorghios
del comitato
incaricato d
dell'Acropoli

Si tratta t
cure con ri
metallo mol
zi in ferro p
nizio del sec
degli anni,
quest'ultimo
si che il rim
re del male.

Volterra: mura rose dal tempo

VOLTERRA — In parte etrusche, in parte romaniche e in parte medievali, le mura di Volterra accusano i segni del tempo e hanno bisogno di continui e costosi interventi di conservazione, che spesso gravano sul Comune (15 mila abitanti circa), data l'esiguità dei fondi che gli organismi preposti mettono a disposizione.

Nell'81 la soprintendenza per l'Etruria ha stanziato 5 milioni.

Così il Comune — rileva il sindaco Giovanni Brunale — è stato costretto a spendere 150 milioni del proprio esiguo bilancio per interventi urgenti, nella tratta di mura medievali.

dal 1901 N. _____

L'ECO DELLA STAMPA

RITAGLI DA GIORNALI E RIVISTE

Direttore: Ignazio Frugiuele

L'Argo della Stampa S.r.l.
Via G. Compagnoni, 28 -
20129 Milano
Tel. (02) 710.181 - 723 333

C/C postale 12600201
Telegr. Ecostampa - Milano
C.C.I.A.A. 967272
Reg. Trib. Monza N. 14767

LEGGASI A TERGO

LEGGASI A TERGO

IL PICCOLO
q 34122 TRIESTE
VIA SILVIO PELLICO 8
DIR. RESP. LUCIANO CESCHIA

10 SET. 1983

L'ECO DELLA STAMPA MILANO

IL DIARIO «ITALIANO» DI PIERO CALAMANDREI (1939-1945)

La storia nel cassetto

La tormentata epoca del fascismo e della guerra negli appunti del giurista fiorentino che all'indignazione contro il regime legò il rimpianto per il liberalismo al tramonto L'esperienza del «Ponte», la rivista che fu strumento di rinascita nel dopo-dittatura



«Ieri sera, passeggiando con Pancrazi e con Russo, il romanzo di Stuparich ("Ritorneranno") ci ha portato a parlar dell'altra guerra: (...) che struggimento d'angoscia, il romanzo di Stuparich: erano i giovani di quei tempi così migliori degli italiani d'oggi?». Così scriveva amaramente Piero Calamandrei nell'agosto del 1914 nel suo «Diario 1939-1945», che, a cura di Giorgio Agosti e con un'ampia introduzione di Alessandro Galante Garrone, la Nuova Italia di Firenze ha pubblicato in due grossi volumi delle «Opere politiche e letterarie di Piero Calamandrei» (lire 85.000).

Il giurista fiorentino, estimatore della cultura giuliana e di Stuparich, (il quale avrebbe collaborato al «Ponte», la rivista che Calamandrei diresse nel secondo dopoguerra) per quasi sei anni annotò in queste pagine intime giorno dopo giorno, le sue considerazioni sui principali eventi politici e culturali quotidiani, intrecciando pubblico e privato, voci di corridoio e di piazza a informazioni di amici, osservazioni personali sui fatti maggiori e minori, speranze e delusioni di fronte alla politica del regime e allo svolgersi della guerra.

Il diario, scritto con stile sobrio e asciutto, come promemoria personale di quegli anni tragici, è così una fonte preziosa per la conoscenza dall'interno — al di là delle dichiarazioni ufficiali della propaganda e degli organi d'informazione — dello spirito pubblico durante la guerra e dell'evolversi dei sentimenti personali di Calamandrei in relazione a ciò di cui in qualche modo egli veniva a conoscenza. Del resto, alla data 5 maggio 1939, il diario spiega chiaramente le ragioni del suo autore, il quale sperava che in futuro quegli scritti sarebbero potuti servire come documento dei tempi, utili agli storici che volessero scriverne la storia e studiare una civiltà — quella liberaldemocratica — al tramonto.

Questa preoccupazione è d'altronde percepibile nelle pagine di Calamandrei anche in altri momenti: quando, ad esempio, ricorda la propria collaborazione alla rielaborazione del codice di procedura civile mediante la consulenza fornita al fascista guardasigilli Dino Grandi. Da un lato egli si sentiva impegnato a rendere quanto più possibile perfetto il nuovo codice, avvalendosi dell'indiscussa perizia civilistica che lo aveva reso uno dei più valenti avvocati e docenti universitari della materia; dall'altro, però, gli pareva quasi di fornire una sia pure involontaria adesione all'avversato regime, e un indiretto riconoscimento alla sua esistenza, dopo averlo combattuto apertamente insieme con Salvemini negli anni Venti.

D'altro canto, Calamandrei — e il diario lo attesta più volte — si sentiva spesso uno dei pochi fedeli superstiti d'una civiltà al tramonto, quella liberale, di fronte all'imporsi dei totalitarismi e di nuove forze e forme politiche, contro le quali pareva non vi potessero essere resistenze efficaci. Da qui, sovente, severi e spietati esami di coscienza, suoi personali e della sua generazione, il riconoscimento delle indubbie colpe e manchevolezze di tanta parte dell'antifascismo italiano e delle potenze ostili all'Asse, lo scetticismo verso il popolo, sempre pronto ad applaudire i potenti, quali che fossero, e la convinzione che fosse necessaria la comparsa di nuovi apostoli politici, come nell'Ottocento Mazzini, per rigenerare la società civile italiana.

Calamandrei, comunque, sapeva riconoscere con animo equo anche la buona fede e l'onestà dei suoi avversari fascisti (quando vi fosse) non negando apprezzamenti ai vecchi amici passati all'altra sponda, che avessero continuato a comportarsi lealmente.

Dopo il 25 luglio 1943 e ancor più dopo la liberazione di Firenze nell'estate 1944, Calamandrei che aveva passato il tempo della forzata clandestinità a ripensare i fondamenti etici e razionali della giurisprudenza — così drasticamente messa in discussione da quanto era avvenuto negli ultimi anni — e a rimeditare i classici del pensiero giuridico settecentesco, a lui cari, rinacque a nuova vita, sprigionando tutte le energie per tanto tempo compresse.

Tra 1944 e 1945 fu l'anima della resurrezione dell'Università di Firenze, della quale era stato nominato rettore, e gettò le fondamenta di quella rivista, «Il Ponte», tuttora attiva, che doveva essere lo strumento per la rinascita civile e intellettuale della nazione dopo la dittatura: doveva ricollegare la nuova Italia a quella prefascista e prebellica — da qui il titolo allusivo — impegnandosi inoltre nella ripresa della cultura italiana in tutti i suoi aspetti.

Il diario, oltretutto, è ricco di annotazioni e osservazioni di carattere metodologico e teoretico sull'opportunità di effettuare tutta una serie particolare di studi sulla mentalità e sul costume fascista, quando ciò fosse stato realizzabile, per comprendere in profondità il trascorso ventennio. Molte di quelle indicazioni sono state poi riprese tanto da Calamandrei in alcuni scritti sul «Ponte», quanto dalla posteriore storiografia italiana.

Questo diario, perciò, si rivela da più punti di vista un prezioso documento di storia italiana — come recita il titolo della collana nel quale è stato stampato — e si affianca degnamente tanto alla produzione più propriamente scientifica di Calamandrei quanto alla migliore memorialistica sull'Italia nel periodo fascista, costituendo un importante contributo culturale nel momento in cui le librerie sono inondate di testi, raramente meritevoli di menzione, su Mussolini in occasione del centenario della sua nascita.

Fulvio Salimbeni

Nella foto, Piero Calamandrei.



«Ieri sera, passeggiando con Pancrazi e con Russo, il romanzo di Stuparich ("Ritorneranno") ci ha portato a parlar dell'altra guerra: (...) che struggimento d'angoscia, il romanzo di Stuparich: erano i giovani di quei tempi così migliori degli italiani d'oggi?». Così scriveva amaramente Piero Calamandrei nell'agosto del 1914 nel suo «Diario 1939-1945», che, a cura di Giorgio Agosti e con un'ampia introduzione di Alessandro Galante Garrone, la Nuova Italia di Firenze ha pubblicato in due grossi volumi delle «Opere politiche e letterarie di Piero Calamandrei» (lire 85.000).

Il giurista fiorentino, estimatore della cultura giuliana e di Stuparich, (il quale avrebbe collaborato al «Ponte», la rivista che Calamandrei diresse nel secondo dopoguerra) per quasi sei anni annotò in queste pagine intime giorno dopo giorno, le sue considerazioni sui principali eventi politici e culturali quotidiani, intrecciando pubblico e privato, voci di corridoio e di piazza a informazioni di amici, osservazioni personali sui fatti maggiori e minori, speranze e delusioni di fronte alla politica del regime e allo svolgersi della guerra.

Il diario, scritto con stile sobrio e asciutto, come promemoria personale di quegli anni tragici, è così una fonte preziosa per la conoscenza dall'interno — al di là delle dichiarazioni ufficiali della propaganda e degli organi d'informazione — dello spirito pubblico durante la guerra e dell'evolversi dei sentimenti personali di Calamandrei in relazione a ciò di cui in qualche modo egli veniva a conoscenza. Del resto, alla data 5 maggio 1939, il diario spiega chiaramente le ragioni del suo autore, il quale sperava che in futuro quegli scritti sarebbero potuti servire come documento dei tempi, utili agli storici che volessero scriverne la storia e studiare una civiltà — quella liberaldemocratica — al tramonto.

Da qui, dunque, un'attenzione puntigliosa e costante a ogni notizia, agli articoli giornalistici, alle informazioni radiofoniche estere, a tutto quanto potesse servire per delineare un'idea sufficientemente obiettiva degli avvenimenti che stavano sconvolgendo il continente e la stessa Italia.

Ma il diario, al di là della raccolta minuta di impressioni e di pareri, di facezie sul regime e, talvolta, anche di pettegolezzi, vale in quanto mette a nudo la crisi di una generazione, i sentimenti di un gruppo di intellettuali, gravitanti nell'orbita di Calamandrei che spesso li ricorda (Russo, Pancrazi, Alessandro Levi, Leone Ginzburg, lo stesso Croce, Omodeo e tanti altri), legati alla tradizione risorgimentale e ai valori morali e culturali di quella civiltà, di fronte al regime e alla sua politica nazionalista.

Uomini che, come Calamandrei, erano stati volontari interventisti nella prima guerra mondiale, arruolandosi per liberare Trento e Trieste dal giogo asburgico, e che non potevano davvero essere sospettati di tiepido amor di patria, si trovavano ora dibattuti tra opposti sentimenti di lealtà verso la nazione in guerra e di opposizione al regime che quella guerra — sentita cone antistorica e contraria al più puro e migliore lascito ottocentesco — aveva voluto.

Si trattava, insomma, di una spaccatura radicale, che, per la verità, attraversava tutta l'Europa, segnando il tramonto dell'idea nazionale a favore di ideali transnazionali, quali il comunismo, il fascismo, il liberalismo, che provocarono scelte antitetiche all'interno di quasi tutti i paesi coinvolti nell'immane conflitto mondiale. Lo aveva osservato in quegli stessi anni un altro grande intellettuale italiano, Vittorio Santoli, il cui diario è stato di recente edito da Olschki.

Questo disagio morale è d'altronde percepibile nelle pagine di Calamandrei anche in altri momenti: quando, ad esempio, ricorda la propria collaborazione alla rielaborazione del codice di procedura civile mediante la consulenza fornita al fascista guardasigilli Dino Grandi. Da un lato egli si sentiva impegnato a rendere quanto più possibile perfetto il nuovo codice, avvalendosi dell'indiscussa perizia civilistica che lo aveva reso uno dei più valenti avvocati e docenti universitari della materia; dall'altro, però, gli pareva quasi di fornire una sia pure involontaria adesione all'avversato regime, e un indiretto riconoscimento alla sua esistenza, dopo averlo combattuto apertamente insieme con Salvemini negli anni Venti.

D'altro canto, Calamandrei — e il diario lo attesta più volte — si sentiva spesso uno dei pochi fedeli superstiti d'una civiltà al tramonto, quella liberale, di fronte all'imporsi dei totalitarismi e di nuove forze e forme politiche, contro le quali pareva non vi potessero essere resistenze efficaci. Da qui, sovente, severi e spietati esami di coscienza, suoi personali e della sua generazione, il riconoscimento delle indubbie colpe e manchevolezze di tanta parte dell'antifascismo italiano e delle potenze ostili all'Asse, lo scetticismo verso il popolo, sempre pronto ad applaudire i potenti, quali che fossero, e la convinzione che fosse necessaria la comparsa di nuovi apostoli politici, come nell'Ottocento Mazzini, per rigenerare la società civile italiana.

Calamandrei, comunque, sapeva riconoscere con animo equo anche la buona fede e l'onestà dei suoi avversari fascisti (quando vi fosse) non negando apprezzamenti ai vecchi amici passati all'altra sponda, che avessero continuato a comportarsi lealmente.

Dopo il 25 luglio 1943 e ancor più dopo la liberazione di Firenze nell'estate 1944, Calamandrei che aveva passato il tempo della forzata clandestinità a intessere una fitta rete di rapporti con esponenti politici e intellettuali della nazione dopo la dittatura: doveva ricollegare la nuova Italia a quella prefascista e prebellica — da qui il titolo allusivo — impegnandosi inoltre nella ripresa della cultura italiana in tutti i suoi aspetti.

Il diario, oltretutto, è ricco di annotazioni e osservazioni di carattere metodologico e teoretico sull'opportunità di effettuare tutta una serie particolare di studi sulla mentalità e sul costume fascista, quando ciò fosse stato realizzabile, per comprendere in profondità il trascorso ventennio. Molte di quelle indicazioni sono state poi riprese tanto da Calamandrei in alcuni scritti sul «Ponte», quanto dalla posteriore storiografia italiana.

Questo diario, perciò, si rivela da più punti di vista un prezioso documento di storia italiana — come recita il titolo della collana nel quale è stato stampato — e si affianca degnamente tanto alla produzione più propriamente scientifica di Calamandrei quanto alla migliore memorialistica sull'Italia nel periodo fascista, costituendo un importante contributo culturale nel momento in cui le librerie sono inondate di testi, raramente meritevoli di menzione, su Mussolini in occasione del centenario della sua nascita.

Fulvio Salimbeni

Nella foto, Piero Calamandrei.

«Dalla disperazione alla speranza»

Il diario 1939-1945 di Piero Calamandrei



Questo tempestoso quadro di vita, affascinante pur nelle sue disuguaglianze ed eccessi, che è il diario tenuto da Piero Calamandrei negli anni dell'ultima guerra, uscito per le attente cure di Giorgio Agosti, è introdotto da uno straordinario omaggio (scritto poco prima di morire) del figlio Franco alla memoria del padre, da una breve e incisiva notizia di Enzo Enriques Agnoletti e da una lunga, ricchissima introduzione di Alessandro Galante Garrone, in tutto degna delle lodi di lucidità e di equilibrio sempre dimostrate da questo storico e pubblicista insigne. Essa può utilmente essere letta prima del diario, ma forse è ancor più consigliabile leggerla — o rileggerla — dopo: perché allora la tumultuosa materia degli appunti di Calamandrei si riordina nella nostra mente e acquista nuova chiarezza, nuovi rilievi, nuovi sensi.

Quadro di vita, abbiamo detto. Sì, è davvero un grande crogiuolo questo diario: Calamandrei vi getta a piene mani, in modo intemperante e spesso deformante, disorientante, tutto di sé medesimo, tutto dell'uomo che egli era in quegli anni. Erano anni roventi, e l'uomo intero Calamandrei vi si struggeva dentro. E quanti, come chi scrive, hanno vissuto e sofferto quell'epoca nonché gli anni che la precedettero (dal 1935 in poi), ritrovano qui le sfuriate a vuoto, le mortificazioni atroci, le angosce che torturarono anche loro.

I problemi che ci agitavano erano soffocanti nella loro complessa contraddittorietà, che li rendeva insolubili all'atto pratico. All'origine di molti equivoci vi era senza dubbio un problema generazionale, che Franco lumeggia in modo impareggiabile. I « giovani », anche se ben oltre i 20 anni — poiché l'atmosfera fascista li bloccava in una sorta d'infantilismo mentale — erano insofferenti e diffidenti verso gli antifascisti « anziani », verso la generazione educata da Croce agli ideali del liberalismo politico e dello storicismo filosofico. Ciò ostacolava qualsiasi osmosi tra le esperienze del passato e del presente, e costringeva gli uni e gli altri ad arrovellarsi senza costrutto su posizioni inconciliabili perché artificiosamente estremizzate.

In tale condizione gli uomini avanti negli anni come Calamandrei affondavano sempre più nel pessimismo: pessimismo esacerbato dal vedere come i giovani andassero cercando, magari velleitariamente, altre vie. In letteratura nasce l'ermetismo a cui Franco aderisce e che invece trova nel padre solo incomprensione e rifiuto. In realtà quel movimento ebbe un valore di « segno » che andava aldilà della sua portata diretta. Esso poneva un problema di metodo che trascendeva il campo della polemica intellettuale: preannunciava un'esigenza di « occultamento » la cui necessità si sarebbe fatta presto sentire su scala ben più vasta.

Ecco che allora, su queste incrinature di base, si differenziano le interpretazioni dei valori e dei principi, le concezioni di comportamento: nasce una diversa eticità. La denigrazione e lo svilimento di alcuni grandi ideali ad opera del fascismo accende lo sdegno degli anziani, ma d'altra parte molti giovani antifascisti pensano che in realtà tutta la scala dei valori vada riesaminata. Si produce così la frattura tra due concezioni progressiste, la vecchia e la nuova; molti giovani, tra cui Franco, imboccano la via che li condurrà al comunismo. Calamandrei, inguaribile carduccIano, si riconosce ancora in pieno nell'ideale dell'Italia prefascista, democratico-liberale, quella per cui ha combattuto da valoroso, tra il '15 e il '18 e che, insieme a Salvemini e ai Rosselli, ha tentato nel '24-'25 di preservare dall'assalto squadrista. E' un ideale che gli sembra inattaccabile, mentre sono invece proprio i giovani a percepirne, se pur a tentoni, la limitatezza, l'inadeguatezza.

E a questo punto, di fronte alla scontrosità giovanile, all'abulia e al menefreghismo dei più, è l'idea stessa di « patria » che entra in crisi; e il pessimismo dilaga, e sfasa ogni visione, ogni previsione.

« Patria ». Che cos'è quest'idea, che cosa significa questa parola, prostituita e resa quasi impraticabile dal nazifascismo, e che ancor oggi, fuori dalle occasioni ufficiali, facciamo fatica a pronunciare, o quasi non riusciamo ad intenderla nella sua pienezza? Questo concetto che nella nostra mente tende sempre ad assumere confini o troppo ristretti o troppo ampi?

Fu negli anni coperti dal diario di Calamandrei che l'idea di patria conobbe una evoluzione tumultuosa, spingendo a volte verso estremismi empi quanto sciocchi, altre volte verso illusioni commoventi quanto superate. Perfino sul fronte russo, come ricorda Nuto Revelli nel suo «Mai tardi», dei nostri soldati sono morti invocando l'ideale della « patria »! E intanto, all'estremo opposto, sul « fronte interno », nel paese che si dibatte nella morsa dello stato di guerra, degli anziani intellettuali come Calamandrei, vivendo ancora da borghesi ma in preda all'angoscia e alla dispe-



razione, si abbandonano al disfattismo più totale: e giungono a identificare la « patria » col fronte nemico, dal quale aspettano ansiosi la liberazione dall'incubo che li schiaccia.

Questo mi sembra uno dei nodi centrali che emergono dalla lettura di questo diario. Alla luce di una simile problematica acquistano significato e rilievo una quantità di altre questioni che sono qui dibattute, e che Galante Garrone ci aiuta a puntualizzare. Prendiamo, per esempio, la questione dello storicismo. Calamandrei, il cui humus culturale è senza dubbio quello crociano e poi vociano (della « Voce » di Prezzolini), avverte ben presto la insufficienza e l'invecchiamento di questo indirizzo ideale: si stupisce dell'olimpica imperturbabilità di Croce davanti al disastro che travolge l'Italia, prova ribrezzo di fronte alla sconcia disponibilità del grande Gentile, si azzuffa col gentiliano Luigi Russo; ma in fondo resta anche lui, di fronte agli eventi, prigioniero di certi schematismi, di certe rigidità (l'anticomunismo preconcetto, ad esempio). E solo l'impudente, pervicace « machiavellismo » di Prezzolini riesce a indignarlo senza riserve.

Assistiamo così allo scontro fra la tradizione della « patria » cultura e l'esigenza, profondamente sentita dal mazziniano Calamandrei, di una più alta moralità, che deve ispirare ogni azione umana. Una tale chiave di lettura è assai utile per orientarsi in un libro così denso, così acceso, così sconsolato e che non di rado sorprende per l'unilateralità, la precipitazione e il manicheismo dei suoi giudizi (che a quell'epoca era un male assai diffuso). E' nella prospettiva di un simile calvario ideale che diventa spiegabile anche lo sbocco quasi religioso dal quale perfino un laico inflessibile come Calamandrei si sentì attratto più volte nel malinconico rimuginare la sua angoscia, soprattutto quando, braccato dalle guardie nere, dovette rifugiarsi per l'ultimo anno e mezzo di guerra nel solitario romitaggio di Colcello presso Amelia, in Umbria.

E a Colcello, come già spesso anche prima — ma a Colcello con forza eccezionale — quella che si svela a Calamandrei è la verità, segreta e insieme autentica, della sua e nostra Italia, umile e mal conosciuta. Di una misera plebe rurale gli si svelano man mano costumi e linguaggio, semplicità e accortezze; e soprattutto gli si spalanca nella sua bellezza infinita l'immenso e sempre nuovo libro della natura, la vita misteriosa degli animali, il miracoloso avvicendarsi dei fenomeni vegetali. Queste sono davvero le pagine più inattese e più ammirevoli del diario, come nota (ancora bisogna citarlo) il sensibilissimo Galante Garrone. Già molte volte Calamandrei aveva saputo farci assaporare, in squarci di somma dignità letteraria, le intime consonanze che nascono dal contatto (o dal contrasto) fra natura e sentimento, fra paesaggio e meditazione. Ma è nelle annotazioni di Colcello che egli tocca i vertici di questo registro. Come il Leopardi della « Ginestra » (e, sì, anche come il San Francesco dei « Fioretti ») Calamandrei sente, di fronte al mistero della natura, l'inanità delle presunzioni degli uomini e, insieme, dei loro miserabili sotterfugi. Lo infastidisce l'indifferentismo politico del vecchio Croce altrettanto quanto la viltà del nascondersi dietro un dito, secondo il costume dei pusillanimi che regolarmente si beano nella speranza che siano gli altri a patire — polacchi, francesi, greci, russi o ebrei che siano. Ed è questo anelito a una fede sinceramente — quanto laicamente — sentita che gli permette di superare e di comporre dentro di sé le lacerazioni di una lunghissima crisi, apertasi fin dal 1931 con l'umiliante « giuramento » estorto a lui come a tanti docenti antifascisti, inasprita poi dalle leggi razziali, dal patto d'acciaio e dalla guerra, e infine esasperata dal conflitto che provocò alla sua coscienza la collaborazione prettamente tecnica prestata, su invito di Dino Grandi, alla riforma del Codice di procedura civile.

Su questa crisi di coscienza, che trascende il suo ambito apparentemente specialistico e personale, e investe i problemi più ardui e più antichi della convivenza umana, e che ha la sua immortale pietra di paragone nelle « leggi non scritte » dell'Antigone sofoclea, si soffermano sia Franco Calamandrei, sia, concludendo la sua introduzione, il magistrato e umanista Galante Garrone. Le loro pagine illuminanti ci fanno capire come e perché, attraverso un così lungo e macerante travaglio, il « vecchio » antifascista Piero Calamandrei sia approdato « dalla disperazione alla speranza », abbia inteso pienamente il grandioso significato del nostro e degli altri moti di liberazione, abbia pronunciato su di essi parole indimenticabili e sia diventato uno dei massimi artefici e garanti della nostra Costituzione nata dalla Resistenza.

In conclusione: un libro ricchissimo, una fonte inesauribile di riflessioni per chi ha combattuto nella Resistenza, e di moniti preziosi per quanti si preparano ad affrontare nuove battaglie.

EMILIO CASTELLANI

PIERO CALAMANDREI: « Diario 1939-1945 » - Due voll. di pagg. CXLIX-412 +591. Firenze, La Nuova Italia. L. 85.000.

Appello dei partiti antifascisti dopo il 25 luglio

Italiani!

La volontà del popolo e l'aspirazione profonda del nostro valoroso esercito sono state soddisfatte: Mussolini è stato cacciato dal potere.

Spunta sul nostro Paese in rovina l'aurora della libertà e della pace.

I partiti antifascisti che da venti anni hanno condannato e decisamente combattuto la funesta dittatura fascista, dando contributo di sangue e di dolore nelle piazze, nelle carceri e nell'esilio, proclamano la loro comune volontà di agire, in piena solidarietà, per il raggiungimento dei seguenti scopi:

Liquidazione totale del fascismo e di tutti i suoi strumenti di oppressione;

Armistizio per la conclusione di una pace onorevole;

Ripristino di tutte le libertà civili e politiche, prima fra tutte la libertà di stampa;

Liberazione immediata di tutti i detenuti politici;

Ristabilimento di una giustizia esemplare, senza procedimenti sommari ma inesorabile nei confronti di tutti i responsabili;

Abolizione delle leggi razziali;

Costituzione di un governo formato dai rappresentanti di tutti i partiti che esprimono la loro volontà di azione nazionale.

I partiti antifascisti invitano gli italiani a non limitarsi a manifestazioni di giubilo, ma, consci della gravità dell'ora, a organizzarsi per far valere la irremovibile volontà che la nuova situazione non sia da alcuno sfruttata a fini reazionari e di salvataggio di interessi che hanno sostenuto il fascismo o sono stati dal fascismo sostenuti.

I partiti antifascisti hanno perciò deciso che tutte le masse lavoratrici, operai, contadini, artigiani, professionisti, studenti o combattenti, devono considerarsi in stato permanente di allarme e di vigilanza per affermare con l'azione la loro incoercibile volontà di pace e di libertà.

IL GRUPPO DI RICOSTRUZIONE LIBERALE - IL PARTITO DEMOCRATICO CRISTIANO - IL PARTITO D'AZIONE - IL PARTITO COMUNISTA D'ITALIA - IL MOVIMENTO DI UNITA' PROLETARIA PER LA REPUBBLICA SOCIALISTA - IL PARTITO SOCIALISTA ITALIANO

Milano, 26 luglio 1943

DAL DIARIO INEDITO D'UN ANTIFASCISTA DI FRONTE ALLA GUERRA

Calamandrei nell'ora più buia



Piero Calamandrei nel '40

QUANDO C'È CONTRASTO TRA DUE INTERESSI LEGITTIMI

La centrale tra i camosci

Nessuno vuol scacciare l'Enel dall'alta Val Gesso, ma si teme che i canali di gronda segnino la fine delle Terme di Valdieri e danneggino i pascoli

Liz canta per il bimbo malato



CASA D'ASTE
"VILLA RIVETTI"
AVVISO DI VENDITA ALL'INCANTO
ASTA
di un importante complesso di mobili ed oggetti di antiquariato di provenienza esclusiva
Sono compresi:
★ MOBILI di varie epoche
★ ARGENTI italiani ed europei

«Catastrofe»

...quest'uomo continuando. Hitler, un valore dopo l'altro, ...rebbero ormai puntare al dominio del mondo, l'Italia si aggiogava al suo carro. In passato ...ndo gli pareva, ancora una volta, disposti a vedere. Nella cerchia dei suoi amici, quattro o tre di un pessimismo ...ore più logoro del suo. «Eccolo, che ha visto giusto», è come sempre catastrofico. E' la fine della civiltà europea. La democrazia non reggerebbe. Tra due o tre anni sono forze qualche barbarie di civiltà conservi in America». (Non è che oggi il nostro vero bersaglio sia molto più ottimista; ma siamo giusti, ha pur qualche buona ragione dalla sua). Altri come Luigi Russo, erano più liberali. «Ecco, al quale si mare di verità, dice che in certe un musicista, di quelli che credevano che il dramma potesse trasformare Dio. In esso continuamente in amore nel timore che esso il dominio».

Russo e Calamandrei passavano quell'estate dal '39 in Versilia (dove il secondo aveva inaugurato proprio allora la sua bella, capiente casa in pineta, a Marina di Pietrasanta), e le conversazioni fra i due amici erano sempre vivaci, qualche volta tempestose.

Fin dal giugno, Calamandrei aveva avvertito tutta la gravità della crisi internazionale. Sapeva che Hitler non si sarebbe fermato. E il problema che lo ...ffliggeva era come contribuire a fare in ...modo. Lettere ...rimono di giornali stranieri (come le «Basler Nachrichten» che erano giungevano liberamente dalla Svizzera), si ...ropava a ...ccorrere, al principio di luglio, di quella che sembrava la tesi indifferenza degli italiani: «Leggendo i giornali americani vi ha l'impressione che al clima di guerra ci siamo più terribile all'estero che da noi; qui si cerca di addormentare l'opinione pubblica. Quando la Germania farà il colpo in Danimarca, che farà l'Italia? Interverrà subito, oppure Mussolini vorrebbe neutrale e vigilerà la Francia per Tunisi, pronto a trotto la Germania?». Col passare dei giorni, via via che le notizie si ...anza più gravi, egli è colpito dalla ignara spensieratezza di tanti italiani, dalle sciamate delle automobili dei forestieri lungo la riva del mare. Ma ben più lo indignano certi uomini ...

Due giorni dopo, alle prime voci del ritorno di von ...ppa...one tra Germania e Russia, ...ive: «La notizia ci ha lasciati ...evoliti, come un cane ...te la ...ta ...ta del tradimento della Cecoslovacchia. Questa Inghilterra che si è lasciata giuocare così, per la sua leggerezza e ...prudenza, da una diplomazia dissennata di avventurieri senza scrupoli, di proposito il senso della decrepitezza, e ci pare che il ...ugello ridicola di questa schiuffo vicino da un cazzotto di ...ni individualmente, vecchi uomini di ...pensato, e ci faccia apparire ...ssenziali di fronte ai nuovi ...gliuoli».

Ma la sua fede gli ...ggeriva un'...nata ...ssistenza: di quelle che accadono «Tornano ...ne ...ssa della Germania nella ...ercoledì la guerra a scadenza di ...ni. In Germania ...ovaperà Dio...ni ...ichia, approfittando del ...dimenticato produrre da questo colpo di ...ano, la democrazia ...rmerà ...ngere una ...ssia ...ngere ...ssa; ...ni poichè ...ssa più ...videnti l'...assenza ...stale della ...ssia».

Naturalmente c'è chi gongola e ...ggheggia. In quello stesso 22 agosto, Calamandrei scrive: «Pensavo oggi a ...ssa ...ssa ...ssa Pretolino: per tutta la ...ssa, abbiamo parlato di cose indifferenti. Ma il ...ssa di lavorare, non si ...ssa il discorso è ricaduto sulla possibilità di guerra. Egli giuocatore ha ...ssa che d'ora in ...ssa ci sia questo pericolo, dopo il colpo decisivo che hanno avuto questi ...ssa di inglesi e francesi. "Non può credere la gioia che ha avuto stamani a ricevere queste notizie...". Poi, ...ssa ...ssa, ...ssa ...ssa, ha aggiunto: "Mi ricordo di dirti questa cosa che forse possono dispiacerti". "No, no, si capisce ...ssa ...ssa ...ssa

Valigia contenente carte celliniane di Piero Calamandrei

1) schedario cronologico (1 cassetta e una scatoletta)

2) schedario alfabetico (2 cassette)

3) schedario "Bibliografia" (scatola con coperchio)

4) documenti trascritti in numero da 1 a 732. Alcuni risultano mancanti per causa di guerra, ma ad una verifica risultano i seguenti doppioni:

101 = 661

099 = 451

603 = 619

437 = 438

5) due trascrizioni in foglietti, secondo i primitivi concetti della revisione Cordié sono stati numerati (in apposita cartella 733-734) e schedati e quindi immessi negli indici (schedari) alfabetico e cronologico per completezza.

6) elenco dei documenti da utilizzare (con schede) dalle trascrizioni del Fossi

7) una cartella gialla con scritto "Documenti da controllare a schedario" "Siglario e elenco documenti mancanti post bellum". Da tale cartella sono stati tolti i documenti 733-734 di cui sopra, ed è stata inserita la copia dattiloscritta dei documenti 575 (test. pubbl.; 10 ag. 1555) e 519 (donazione in pari data). I dati dei documenti mancano agli schedari. Resta un finale documento (ott. 1570) evidentemente da Arch. Notarile.

8) una cartella azzurra "Catasto e Cassetta palatina" [non schedati] (sigillo)". Contiene inoltre una lista: "Documenti da schedare (dal Tassi, vol. III)."

9) I tre volumi dell'edizione del Cellini a cura di Francesco Tassi (Firenze, Guglielmo Piatti, 1829 [illegible], rilegati in pezza pelle). a parte

10) pacco "Cellini: Manoscritti, dattiloscritti e appunti riguardanti articoli e conferenze già pubblicati"

11) cartella gialla: "La lite del contratto di edizione. il processo dei veleni". Il primo con annotazione: "non risulta pubblicato. Forse è stato scartato da P.C." e per il secondo: "Pubblicato in Il Cellini uomo". cell. (S.J.A. Churchi)

12) cartella grigia: "Appunti, recensioni, bibliografia"

13) busta "Cellini: articoli già pubblicati".

14) busta "Riproduzione sigillo Accademia, bozze stampa"

15) Cellini, "Corrispondenza riproduzione sigillo Accademia, bozze stampa fotografie".

16) schede di Elio Conti (da controllo)

Documenti e oggetti come ricevuti, restituzione 26.V.1975

Prof. C. CORDIÉ
Via Piave [illegible]
[illegible]

Valigia contenente carte celliniane di Piero Calamandrei

1) schedario cronologico (1 cassetta e una scatoletta) 1A e 1B

2) schedario alfabetico (2 cassette) 2A e 2B

3) schedario "Bibliografia" (scatola con coperchio)

4) documenti trascritti in numero da 1 a 732. Alcuni risultano mancanti per causa di guerra, ma ad una verifica risultano i seguenti doppioni:

101 = 661

099 = 451

603 = 619

437 = 438

5) due trascrizioni in foglietti, secondo i primitivi concetti della revisione Cordié sono stati numerati (in apposita xartella 733-734) e schedati e quindi immessi negli indici (schedari) alfabetico e cronologico per completezza.

6) elenco dei documenti da utilizzare (con schede) dalle trascrizioni del Fossi

7) una cartella gialla con scritto "Documenti da controllare a schedario "Siglario e elenco documenti mancanti post bellum". Da tale cartella sono stati tolti i documenti 733-734 di cui sopra, ed è stata inserita la copia dattiloscritta dei documebti 575 (test. pubbl. 10 ag. 1555) e 519 (donazione in pari data). I dati dei documenti mancano agli schedari. Resta un finale del documento (ott. 1570) evidentemente da Arch. Notarile.

8) una cartella azzurra "Catasto e Cassetta palatina" [non schedati] (sigillo)". Contiene inoltre una lista: "Documenti da schedare (dal Tassi, vol. III)."

9) I tre volumi dell'edizione del Cellini a cura di Francesco Tassi (Firenze, Guglielmo Piatti, 1829 [illegible], rilegati in pezza pelle). a parte

10) pacco "Cellini: Manoscritti, dattiloscritti e appunti riguardanti articoli e conferenze già pubblicati"

11) cartella gialla: "La lite del contratto di edizione .il processo dei veleni." Il primo con annotazione: "Non risulta pubblicato. Forse è stato scartato da P.C." e per il secondo: "Pubblicato in Il Cellini uomo".

12) cartella grigia: "Appunti, recensioni, bibliografia cell. (S.J.A. Churchi

13) busta "Cellini: articoli già pubblicati".

14) busta "Riproduzione sigillo Accademia, bozze stampa"

15) Cellini, "Corrispondenza riproduzione sigillo Accademia, bozze stampa fotografie".

16) [illegible] Dr. Elio Conti (per controllo)

per ricevuta

R per pervenire a:

Prof. G. CORDIÉ
Via Pietro Giordani n. 9
I - 50121 FIRENZE